



Comune di Giussano  
Settore Urbanistica, Edilizia e Politiche Ambientali  
Piazzale Aldo Moro, 1 Giussano (MB)

# **VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

## ***Documento di Scoping***

Il Sindaco  
Marco Citterio

Il Segretario Comunale  
Dott. Sandro Rizzoni

Autorità Procedente  
Arch. Ivo Cassetta

Assessore Urbanistica, Edilizia  
privata, Viabilità e Mobilità  
Felice Pozzi

Autorità Competente  
Arch. Massimo Petrollini

**Consulente per gli aspetti ambientali**  
P.t. Massimo Rossati

**Gruppo di lavoro Variante PGT e strumenti correlati**

Arch. Marco Adriano Perletti  
Dott. P.t. Massimo Rossati  
Dott. P.t. Raffaele Pisani  
Dott. Agr. Vezzani Riccardo  
Eurogeo S.n.c

**Giussano, 2024**

Adozione

Approvazione

Pubblicazione

## INDICE

<b>0</b>	<b>Natura e finalità del Documento di Scoping</b>	pag. 1
<b>1</b>	<b>La normativa in materia di Valutazione Ambientale Strategica</b>	Pag. 2
1.1	La normativa europea	Pag. 2
1.2	La normativa nazionale	Pag. 3
1.3	La normativa regionale	Pag. 4
1.3.1	<i>La Legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 "Governo del territorio"</i>	Pag. 4
1.3.2	<i>Le delibere di Giunta regionali attuative dell'art. 4 della Lr. 12/2005 smi e la delibera di consiglio regionale VIII/351 del 13 marzo 2007</i>	Pag. 5
<b>2</b>	<b>Avvio del procedimento della Valutazione Ambientale Strategica</b>	Pag. 9
2.1	La delibera di avvio del procedimento	Pag. 9
2.2	La metodologia del Documento di Scoping	Pag. 11
<b>3.</b>	<b>Ambito di influenza, caratterizzazione territoriale e interferenze con i siti Rete Natura 2000</b>	Pag. 12
3.1	Ambito di influenza del Piano e individuazione degli obiettivi generali <i>Il consumo di suolo e la rigenerazione urbana</i> <i>Agricoltura e rete ambientale</i> <i>Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico</i>	Pag. 12
3.2	Gli obiettivi assunti e le relazioni con gli obiettivi della strumentazione sovraordinata	Pag. 15
3.3	Caratterizzazione del territorio di Giussano	Pag. 34
3.4	Interferenze con i siti di Rete Natura 2000	Pag. 44
<b>4</b>	<b>Organizzazione del rapporto ambientale</b>	Pag. 46
4.1	Obiettivi ed azioni del Documento di Piano	Pag. 46
4.2	Quadro di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica	Pag. 46
4.2.1	<i>Quadro di riferimento per lo sviluppo sostenibile</i>	Pag. 46
4.2.2	<i>Quadro di riferimento programmatico</i>	Pag. 51
4.2.3	<i>Quadro di riferimento vincolistico e della tutela ambientale</i>	Pag. 51
4.2.4	<i>Quadro di riferimento ambientale</i>	Pag. 51
4.3	La coerenza di Piano	Pag. 52
4.4	Gli effetti del Piano e le relative risposte	Pag. 52
4.5	Modalità di controllo e monitoraggio del Piano	Pag. 52
4.6	Sintesi non tecnica	Pag. 53
4.7	Formulazione del parere motivato	Pag. 54
4.8	Dichiarazione di sintesi	Pag. 54
4.9	Ulteriori elementi di attenzione in materia ambientale da considerare e sviluppare nell'ambito del Rapporto ambientale	Pag. 55
<b>5</b>	<b>La portata delle informazioni per la redazione del Rapporto Ambientale</b>	Pag. 56

## 0 Natura e finalità del Documento di Scoping

L'evoluzione normativa in materia ambientale ha individuato, nel Documento di Scoping, il preliminare momento di indagine, finalizzato ad affrontare aspetti di cruciale rilievo per il corretto sviluppo dell'intero Rapporto ambientale della Valutazione Ambientale Strategica, attraverso:

- 1) la descrizione degli aspetti normativo/procedurali del processo valutativo;
- 2) la esplicitazione del metodo strutturante del percorso tecnico di descrizione/sintesi/valutazione ambientale;
- 3) la definizione dell'ambito d'influenza del Documento di piano e dei principali caratteri del database informativo a disposizione;
- 4) la costruzione del quadro generale delle componenti ambientali e territoriali da considerare nella valutazione, anche evidenziando eventuali carenze informative;
- 5) l'eventuale verifica d'incidenza delle possibili interferenze con la Rete Natura 2000;
- 6) la costruzione di un quadro sintetico di riferimento per i portatori d'interesse, su cui esprimere iniziali osservazioni, pareri e proposte di modifica, da integrarsi nella successiva elaborazione del Documento di piano e del corrispondente Rapporto ambientale;
- 7) la verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi del Documento di piano e gli obiettivi/principi/criteri della sostenibilità ambientale;
- 8) l'integrazione nel Documento di piano del set di obiettivi avanzati attraverso la generazione di eventuali ipotesi alternative di riassetto del territorio.

Fondamentale per il documento di scoping è poi, attraverso il contributo delle due autorità competente e procedente, la scelta dei modi di collaborazione, informazione e comunicazione, delle forme di consultazione da attivare e dei soggetti portatori di specifiche competenze ambientali, oltre alla partecipazione e consultazione del pubblico.



## 1. La normativa in materia di Valutazione Ambientale Strategica

### 1.1. La normativa Europea

La normativa sulla valutazione ambientale strategica ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE. L'obiettivo generale della Direttiva è quello di “[...] garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, [...] assicurando che [...] venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente” (art 1). La Direttiva stabilisce che “per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione [...]”. Per “Rapporto ambientale” si intende la parte della documentazione del piano o programma “[...] in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma”. I contenuti di tale Rapporto ambientale sono definiti nell'Allegato I della Direttiva, come di seguito riportato. La Direttiva introduce altresì l'opportunità di verificare, a livello preliminare, se i piani o i programmi possono avere effetti significativi sull'ambiente. A tale scopo gli Stati membri tengono comunque conto dei pertinenti criteri di cui all'Allegato II, al fine di garantire che i piani e i programmi con probabili effetti significativi sull'ambiente rientrino nell'ambito di applicazione della Direttiva 42/2001.

	<b>Temi</b>	<b>Contenuti specifici</b>
1	Il Piano/Programma	a) Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
2	Ambiente considerato	b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza attuazione del piano o del programma; c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate; d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
3	Confronto con gli obiettivi di protezione ambientale	e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o programma e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
4	Effetti del Piano/Programma sull'ambiente	f) possibili effetti significativi <sup>1</sup> sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora, la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
5	Misure per il contenimento degli effetti negativi	g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma.
6	Organizzazione delle informazioni	h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
7	Monitoraggio	i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'art. 10
8	Sintesi non tecnica	j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle letture precedenti

<sup>1</sup> Detti effetti devono comprendere quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

## 1.2. La normativa nazionale

Con l'entrata in vigore in data 1° agosto 2007 della Parte II del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 "*Norme in materia ambientale*" si è di fatto provveduto a recepire, a livello nazionale, la Direttiva Europea 2001/42/CE. Come stabilito nel decreto, la valutazione di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente, ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile. I contenuti della parte seconda del decreto, riguardante le "*Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)*" sono stati integrati e modificati con il successivo D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 "*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale*". Nel D.lgs 4/2008 si chiarisce che nel caso di piani soggetti a percorso di adozione e approvazione, la VAS deve accompagnare l'intero percorso, sia di adozione sia di approvazione. Secondo il comma 1 dell'art 7, i piani e programmi la cui approvazione compete alle regioni o agli enti locali sono sottoposti al percorso di valutazione ambientale secondo le disposizioni delle leggi regionali. Alle norme regionali è demandata l'indicazione dei criteri con i quali individuare l'Autorità procedente<sup>2</sup> e competente<sup>3</sup>, che ha compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale. Alle norme regionali è altresì demandata la disciplina per l'individuazione degli enti locali territorialmente interessati e per l'individuazione dei soggetti competenti<sup>4</sup> in materia ambientale, oltre che le modalità di partecipazione delle regioni confinanti. La VAS, ai sensi del suddetto decreto, deve essere avviata contestualmente al processo di formazione del piano o programma (Art 11, comma 1) e deve comprendere lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni, la decisione, l'informazione sulla decisione, il monitoraggio<sup>5</sup>. Anteriormente all'adozione o all'approvazione del Piano o del Programma, decorsi i termini previsti dalla consultazione ai sensi dell'art. 14, l'Autorità competente esprime il proprio parere motivato sulla base della documentazione presentata e delle osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati. Il decreto prevede, inoltre, che al termine del processo di VAS siano resi pubblici il piano o il programma adottato, la documentazione oggetto dell'istruttoria, il parere motivato espresso dall'Autorità competente ed una Dichiarazione di Sintesi in cui si illustrino le modalità di integrazione delle considerazioni ambientali e degli esiti delle consultazioni nell'elaborazione del Piano o Programma, nonché le ragioni delle scelte effettuate alla luce delle possibili alternative e le misure adottate in merito al monitoraggio.

Il d.lgs. 152 del 2006 è stato recentemente modificato, relativamente alla disciplina concernente la VAS, dai seguenti atti normativi:

A) La Legge n. 108 del 29 luglio 2021 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, recante governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure) che, al Capo IV Valutazione Ambientale Strategica, art. 28 del DL 77 del 2021, apporta alcune modifiche agli artt. 12, 13, 14, 18 del d.lgs. 152 del 2006;

<sup>2</sup> L'autorità procedente, la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano, programma, il proponente, sia un diverso soggetto pubblico o privato, è la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma.

<sup>3</sup> L'autorità competente, la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato

<sup>4</sup> I soggetti competenti in materia ambientale, le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani e programmi

<sup>5</sup> Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. Il piano o programma individua le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

B) La Legge n. 233 del 29 dicembre 2021 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose) che ha introdotto modifiche significative agli artt. 12, 13, 14, 15 del d.lgs. 152 del 2006 che impattano anche sui tempi della procedura di VAS.

### 1.3 La normativa regionale

#### 1.3.1. *La Legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 "Governo del territorio"*

In Regione Lombardia, ancor prima della normativa nazionale, la VAS sui piani e programmi viene introdotta dall'art 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12 "*Legge per il governo del territorio*". Il Piano di Governo del Territorio, ai sensi dell'articolo 7 della Lr. 12/2005 e s.m.i., definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato in tre atti:

- a)** il Documento di Piano (ex art. 8);
- b)** il Piano dei Servizi (ex art. 9);
- c)** il Piano delle Regole (ex art. 10);

Al comma 2 dell'articolo 4 viene stabilito che la VAS, a livello comunale, si applica<sup>6</sup> al solo Documento di Piano (e relative varianti) e non al Piano dei Servizi o al Piano delle Regole, e che tale processo di valutazione debba essere sviluppato nelle fasi preparatorie del piano ed anteriormente alla sua adozione. Il comma 2 Bis evidenzia tuttavia che "*le varianti al Piano dei servizi [...] e al Piano delle regole [...] sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS*". Ai singoli ambiti di trasformazione individuati dal Documento di piano "*[...] previa analisi degli effetti sull'ambiente, è definito l'assoggettamento o meno ad ulteriori valutazioni in sede di piano attuativo*". Al comma 3 si afferma che "*[...] la valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione [...]*" ed inoltre "*[...] individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso*". Deriva, quindi, da questa indicazione la necessità di svolgere innanzitutto un **lavoro di verifica sulla completezza e sostenibilità degli obiettivi del piano e di evidenziare le interazioni con i piani di settore e con la pianificazione di area vasta**. Al comma 3 Ter si evidenziano i requisiti dell'autorità competente per la Valutazione Ambientale strategica individuata prioritariamente all'interno dell'Ente ovvero:

- a)** *separazione rispetto all'autorità procedente;*
- b)** *adeguato grado di autonomia;*
- c)** *competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.*

Inoltre, ai sensi del comma 3 quater, *l'autorità competente per la VAS:*

- 1)** *emette il provvedimento di verifica sull'assoggettabilità delle proposte di piano o programma alla VAS, sentita l'autorità procedente;*
- 2)** *collabora con il proponente al fine di definire le forme e i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio;*

---

<sup>6</sup> Sono sottoposti alla valutazione di cui al comma 1 il piano territoriale regionale, i piani territoriali regionali d'area e i piani territoriali di coordinamento provinciali, il documento di piano di cui all'articolo 8, il piano per le attrezzature religiose di cui all'articolo 72, nonché le varianti agli stessi. La valutazione ambientale di cui al presente articolo è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione.

- 3) *esprime il parere motivato sulla proposta di piano o programma e sul rapporto ambientale, nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio, in collaborazione con l'autorità procedente;*
- 4) *collabora con l'autorità procedente nell'effettuare il monitoraggio.*

Al comma 4 si stabilisce infine che nella fase di transizione, fino all'emanazione del provvedimento di Giunta regionale attuativo degli indirizzi approvati dal Consiglio, *“l'ente competente ad approvare il piano territoriale o il Documento di Piano, nonché i Piani Attuativi che comportino variante, ne valuta la sostenibilità ambientale secondo criteri evidenziati nel piano stesso”.*

### 1.3.2 *Le delibere di Giunta regionali attuative dell'art. 4 della Lr. 12/2005 smi e la delibera di consiglio regionale VIII/351 del 13 marzo 2007.*

I criteri attuativi relativi al procedimento di VAS sono stati inizialmente illustrati nel documento *“Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi”*, approvato dal Consiglio Regionale in data 13 marzo 2007 (D.C.R. 13 marzo 2007, n. VIII/351), i quali, in seguito all'emanazione del D. Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4, sono stati aggiornati con i seguenti provvedimenti:

- D.G.R. 27 dicembre 2008, n. VIII/6420;
- D.G.R. 30 dicembre 2009 n. VIII/10971;
- D.G.R. 10 novembre 2010, n. IX/761.

Ciascuna delle citate deliberazioni consistono in una dettagliata serie di indicazioni metodologiche di conduzione del procedimento VAS, in attuazione di quanto previsto dall'art 4 della legge regionale sul governo del territorio. Nella disamina delle DGR, le indicazioni più significative, che dovranno essere considerate nel procedimento relativo al Piano di governo del territorio di Giussano, sono:

- 1) integrazione tra percorso di piano e istruttoria di VAS;
- 2) la VAS deve essere intesa come un processo continuo che si estende a tutto il ciclo di vita del piano, prendendo in considerazione anche le attività da svolgere successivamente al momento dell'approvazione del piano, nelle fasi di attuazione, monitoraggio e gestione;
- 3) la VAS deve *“essere effettuata il più a monte possibile, durante la fase preparatoria del Piano/Programma e anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa”*;
- 4) nella fase di preparazione e di orientamento l'avvio del procedimento di VAS con apposito atto, reso pubblico, individua l'Autorità competente, gli enti territorialmente interessati e le Autorità ambientali, l'indizione della conferenza di valutazione e le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico;
- 5) nella fase di elaborazione e redazione del piano, l'individuazione degli obiettivi del piano, la definizione delle alternative, delle azioni attuative conseguenti, l'elaborazione del Rapporto Ambientale comprensivo del programma di monitoraggio;
- 6) l'Autorità competente per la VAS esprime la valutazione sul piano prima dell'adozione del medesimo, sulla base degli esiti della conferenza di valutazione e della consultazione pubblica;
- 7) i momenti di adozione e approvazione sono accompagnati da una dichiarazione di sintesi nella quale si sintetizzano gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le ragioni per la scelta dell'alternativa, e il programma di monitoraggio, e come il parere dell'Autorità competente sia stato preso in considerazione negli elaborati del piano;
- 8) dopo l'approvazione del piano vengono avviate le attività di attuazione e gestione del monitoraggio e le connesse attività di valutazione e partecipazione.

Si evidenzia inoltre che la **partecipazione al processo di valutazione ambientale** rappresenta uno degli elementi cardine della VAS. Già la Direttiva Europea 2001/42/CE pone l'accento alle consultazioni all'art. 6, e demanda (art. 6, comma 5) agli Stati membri la determinazione delle specifiche modalità di informazione e consultazione delle Autorità e del pubblico. In tale contesto anche la Direttiva 2003/4/CE (accesso del pubblico all'informazione ambientale) e la Direttiva 2003/35/CE (partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale) evidenziano la necessità di prevedere una partecipazione effettiva del pubblico, che sia allargata a tutte le fasi del processo di pianificazione.

Le linee d'indirizzo sulla VAS raccomandano di attivare l'**integrazione della dimensione ambientale** nei piani a partire dalla fase di impostazione del piano stesso. Il testo normativo prevede una serie articolata di corrispondenze per garantire un'effettiva integrazione tra piano e valutazione durante tutto il percorso di sviluppo, attuazione e gestione, del piano. Per ciascuna fase significativa di costruzione del piano, così come per le successive fasi di attuazione e gestione, devono essere previste le seguenti **attività di partecipazione** al fine di arrivare ad accordi e soluzioni per ciascuna fase, in maniera che i soggetti partecipanti vedano rispecchiate le loro opinioni in tutto il processo e possano constatare la qualità che il loro sforzo conferisce al piano/programma":

- a) selezione del pubblico e delle Autorità da consultare;
- b) informazione e comunicazione ai partecipanti;
- c) fase di contributi / osservazioni dei cittadini;
- d) divulgazione delle informazioni sulle integrazioni delle osservazioni dei partecipanti al processo.

È raccomandabile **procedere alla richiesta di pareri e contributi** ai soggetti esterni, e più in generale al pubblico, nei seguenti momenti del processo decisionale:

- 1) fase di orientamento e impostazione;
- 2) eventuale verifica di esclusione (Screening) del piano;
- 3) fase di elaborazione del piano;
- 4) prima della fase di adozione;
- 5) al momento della pubblicazione del piano adottato.

Sono **soggetti interessati al procedimento**:

- a) l'Autorità procedente (ovvero la pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del Piano);
- b) l'Autorità competente per la VAS;
- c) i soggetti competenti in materia ambientale;
- d) il pubblico.

Qualora il piano si proponga quale raccordo con altre procedure, come nel caso in cui l'ambito di influenza del Piano interessi direttamente o indirettamente siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario della Rete europea Natura 2000, ovvero Siti di Importanza Comunitaria (SIC) Zone Speciali di Conservazione (ZSP) e/o Zone di Protezione Speciale (ZPS), è soggetto interessato al procedimento anche l'Autorità competente in materia di SIC/ZSC e ZPS (punto 7.2 degli Indirizzi generali regionali).

**L'Autorità competente** per la VAS (Autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale, individuata dalla pubblica amministrazione, che collabora con l'Autorità procedente / proponente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della direttiva e dei presenti indirizzi) è individuata con atto formale reso pubblico mediante inserzione sul web. Tale Autorità è individuata:

- 1) all'interno dell'ente tra coloro che hanno compiti di tutela e valorizzazione ambientale;
- 2) in un team interdisciplinare che comprenda, oltre a coloro che hanno compiti di tutela e valorizzazione ambientale, altri, aventi compiti di sovrintendere alla direzione generale dell'Autorità procedente; mediante incarico a contratto per alta specializzazione in ambito di tutela e valorizzazione ambientale ai sensi dell'articolo 110 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267.

Un passaggio fondamentale per la VAS è la consultazione obbligatoria di **soggetti competenti in materia ambientale** (strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale, o con specifiche competenze nei vari settori, che possono essere interessati dagli effetti dovuti all'applicazione del piano o programma sull'ambiente, come ad esempio: ARPA, ASL, gli enti gestori delle aree protette, la sovrintendenza, ecc.) e degli **enti territorialmente interessati** (ad es.: Regione, Provincia,



Comunità Montana, comuni confinanti, ecc.) ove necessario anche transfrontalieri, individuati dall'Autorità procedente ed invitati a partecipare a ambiti istruttori convocati al fine di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, specificamente per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile e ad acquisire i loro pareri (Conferenza di Valutazione)

Il **pubblico** è definito come una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa vigente, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus, ratificata con la legge 16 marzo 2001, n. 108 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, con due allegati, fatte ad Aarhus il 25 giugno 1998) e dalle direttive 2003/4/CE e 2003/35/CE.

**La consultazione, la comunicazione e l'informazione** sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale. Il Punto 6 degli Indirizzi generali prevede l'allargamento della partecipazione a tutto il processo di pianificazione/programmazione, individuando strumenti atti a perseguire obiettivi di qualità. La partecipazione è supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla consultazione che si avvale della Conferenza di Valutazione necessaria al fine di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e ad acquisire i pareri dei soggetti interessati è attivata la Conferenza di Valutazione. L'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, convoca i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, alla Conferenza di Valutazione.

La Conferenza di Valutazione è articolata in almeno due sedute:

- 1) la prima, di tipo introduttivo è volta ad illustrare il **documento di orientamento (Scoping)** e ad acquisire pareri, contributi ed osservazioni nel merito;
- 2) la seconda, è finalizzata a valutare il **Rapporto Ambientale**, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori (eventuale raccordo con Verifica di VIA e Valutazione di Incidenza) previsti.

Di ogni seduta della conferenza è predisposto apposito verbale. Comunicazione e informazione caratterizzano il processo decisionale partecipato, sia del Documento di Piano sia della VAS, volto ad informare e a coinvolgere il pubblico. L'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, provvede a:

- a) individuare i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- b) definire le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico.

Relativamente alle associazioni, organizzazioni o gruppi, in relazione ai contenuti del Piano, si ritiene opportuno:

- 1) individuare tutte le realtà presenti nel territorio considerato, a seconda delle loro specificità;
- 2) avviare con loro momenti di informazione e confronto.

Pertanto, la procedura che sarà seguita nella redazione della Valutazione ambientale strategica del PGT di Giussano può essere così sintetizzata:

Fase del DdP	Processo del DdP	Valutazione Ambientale Strategica
FASE DI PREPARAZIONE	1. Pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento (ai sensi del comma 2 dell'art. 13, l.r. 12/2005) 2. Incarico per la stesura del DdP (PGT) 3. Esame delle proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	1. Affidamento dell'incarico per la redazione del Rapporto ambientale. 2. Individuazione dell'Autorità competente per la VAS.
FASE DI ORIENTAMENTO	1. Definizione degli orientamenti iniziali del DdP (PGT) 2. Definizione dello schema operativo del DdP (PGT) 3. Identificazione dei dati e delle informazioni a	Redazione del DOCUMENTO DI SCOPING: 1) Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT). 2) Definizione dello schema operativo per la

	disposizione dell'Ente sul territorio e sull'ambiente	VAS, mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti. 3) Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (SIC/ZPS).
<b>1° Conferenza di valutazione – Avvio del confronto</b>		
FASE DI ELABORAZIONE E REDAZIONE	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Determinazione degli obiettivi generali.</li> <li>2. Costruzione scenario di riferimento per il DdP.</li> <li>3. Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative e scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli.</li> <li>4. Proposta di DdP (PGT).</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Ridefinizione dell'ambito di influenza e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.</li> <li>2. Analisi di coerenza esterna.</li> <li>3. Stima degli effetti ambientali attesi.</li> <li>4. Valutazione alternative di piano</li> <li>5. Analisi della coerenza interna.</li> <li>6. Progettazione del sistema di monitoraggio.</li> <li>7. Redazione della proposta di RAPPORTO AMBIENTALE e della SINTESI NON TECNICA.</li> </ol>
<p>Messa a disposizione e pubblicazione sul sito web comunale nonché sul sito web SIVAS della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica per 60 gg.</p> <p>Notizia all'Albo pretorio dell'avvenuta messa a disposizione e delle pubblicazioni su web</p> <p>Comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e soggetti territorialmente interessati.</p>		
<b>2° Conferenza di valutazione</b>		
Valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale		
<b>PARERE MOTIVATO</b>		
predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità precedente		
FASE DI ADOZIONE DEFINITIVA E APPROVAZIONE	<p>3.1 ADOZIONE</p> <p>Il Consiglio Comunale adotta:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole)</li> <li>- Rapporto Ambientale corredato da Sintesi non tecnica, Sistema di monitoraggio e Parere motivato</li> <li>- Dichiarazione di sintesi</li> </ul> <p>3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica, Parere motivato, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale – ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005</li> <li>- contestuale trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005</li> <li>- trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005</li> </ul>	
	3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3.4 CONTRODEDUZIONI alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
VERIFICA DI COMPATIBILITA' DELLA PROVINCIA	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.	
<b>Eventuale nuova conferenza di valutazione</b>		
<b>PARERE MOTIVATO FINALE</b>		
<b>nel caso in cui siano presentate osservazioni</b>		
	<p>3.5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, L.R. 12/2005) Il Consiglio Comunale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale;</li> <li>- provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo</li> </ul>	
FASE DI ATTUAZIONE E GESTIONE	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Monitoraggio dell'attuazione del Piano.</li> <li>2. Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti.</li> <li>3. Attuazione di eventuali interventi correttivi.</li> </ol>	1. Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica.

## 2. Avvio del procedimento della Valutazione Ambientale Strategica

### 2.1. La delibera di avvio del procedimento

La Valutazione ambientale strategica (VAS) è un processo integrato al Piano/programma, in questo caso al Piano di governo del territorio, e prevede una serie di fasi tra cui la prima consiste nell'avvio del procedimento di approvazione del P/P e della relativa valutazione ambientale VAS da parte dell'Autorità Procedente. Nel caso di Giussano la delibera di avvio del procedimento è la 206 del 03/11/2022 "Avvio del procedimento della variante generale al Piano di governo del territorio (PGT) e relativa procedura di valutazione ambientale strategica (VAS), ai sensi dell'art. 13, commi 2 e 13, della Lr. 11.03.2005 e smi e revisione del regolamento edilizio comunale".

 <b>CITTÀ DI GIUSSANO</b>	PROV. di	sigla	numero	data
	Monza e Brianza	G.C.	206	03/11/2022
<b>Oggetto:</b> AVVIO DEL PROCEDIMENTO DELLA VARIANTE GENERALE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (P.G.T.) E RELATIVA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.), AI SENSI DELL'ART. 13, COMMI 2 E 13, DELLA L.R. 11/03/2005 N. 12 E S.M.I. E REVISIONE DEL REGOLAMENTO EDILIZIO COMUNALE.				

In tale delibera, dopo i consueti richiami di legge, si dà atto che la VAS dev'essere effettuata durante la fase preparatoria del Piano, anteriormente alla sua adozione come peraltro previsto dall'art. 11 c. 3 del D.lgs. 152/2006 come modificato dal D.lgs. 128/2010. Questa delibera intende promuovere lo sviluppo sostenibile, garantire un'elevata protezione all'ambiente locale e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali nell'elaborazione, adozione e approvazione del Piano di governo del territorio, oltre a individuare:

### VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

L'anno duemilaventidue il giorno tre del mese di Novembre alle ore 12:10 previi regolari inviti, nella solita sala delle adunanze, si è riunita la GIUNTA COMUNALE, con l'intervento dei Signori:

	Cognome e Nome	Funzione	Presente	Assente
1	CITTERIO MARCO	Sindaco	SI	==
2	CEPPI PAOLA	Assessore	SI	==
3	CITTERIO SARA	Assessore	SI	==
4	CORIGLIANO ADRIANO	Assessore	SI	==
5	CRIPPA GIACOMO	Assessore	SI	==
6	POZZI FELICE TERESIO	Assessore	SI	==
		Totale	6	0

Con la partecipazione del Vice Segretario **Dott. Marco Raffaele Casati**.

Il Sindaco **Marco Citterio**, assunta la presidenza e constatata la legalità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta ed invita i convocati a deliberare sull'oggetto sopra indicato.

- 1) il **Proponente**: Amministrazione Comunale nella figura del Sindaco pro-tempore Marco Citterio;
- 2) l'**Autorità Procedente** nella persona dell'Arch. Ivo Cassetta, Dirigente Settore Urbanistica Edilizia e Politiche Ambientali;
- 3) l'**Autorità Competente** per la VAS, l'Arch. Massimo Petrollini, istruttore Direttivo Tecnico, Responsabile dell'ufficio unico dei Comuni di Alzate Brianza e Brenna – area Lavori Pubblici,

Urbanistica, Edilizia Privata e SUAP, in possesso dei requisiti richiesti di cui all'art. 4-ter della Lr. 12/2005 e smi;

4) **Gli Enti territorialmente interessati e soggetti competenti in materia ambientale:**

Regione Lombardia

Provincia di Monza e Brianza

Provincia di Como – Settore Territorio e Viabilità

Agenzia Regionale per la protezione dell'Ambiente della Lombardia: dipartimento MB

ATS di Monza e Brianza

Direzione generale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia

Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese

Comuni confinanti: Arosio, Verano Brianza, Carugo, Mariano Comense, Briosco, Carate Brianza, Seregno

Parco Regionale Valle del Lambro

Snam Rete Gas S.p.A.

Enel Distribuzione S.p.A.

Enel Sole S.r.l.

Telecom Italia S.p.A.

Polizia Locale di Giussano

Gestore fibra ottica

Eventuali altri soggetti portatori di interessi diffusi individuati dall'Autorità Procedente e dall'Autorità Competente. Questa delibera è stata pubblicata su un quotidiano o periodico a diffusione locale, sui normali canali di comunicazione con la cittadinanza, all'Albo Pretorio On Line e sul sito Web istituzionale del Comune, nonché sul sito della Regione Lombardia – SIVAS.



**AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO DELLA VARIANTE GENERALE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (P.G.T.) E RELATIVA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.), AI SENSI DELL'ART. 13, COMMI 2 E 13, DELLA L.R. 11/03/2005 N. 12 E S.M.I. E REVISIONE DEL REGOLAMENTO EDILIZIO COMUNALE.**

**IL DIRIGENTE DEL SETTORE URBANISTICA, EDILIZIA E POLITICHE AMBIENTALI**

Ai sensi dell'art. 13 comma 2 della L.R. 12/2005 e s.m.i.

**VISTO:**

- La L.R. 12.12.2006 n° 23 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche"
- La L.R. 11.03.2005 n° 12 per il Governo del Territorio e s.m.i., ed i relativi criteri attuativi
- La L.R. 28.11.2014 n° 31 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e la riqualificazione del suolo degradato"
- La L.R. 26.05.2017 n° 16 "Modifiche all'art. 5 della L.R. 31/2014"
- La Dcr d.c.r. n° X/1523 del 23.05.2017 con la quale il Consiglio Regionale ha adottato l'integrazione del Piano Territoriale Regionale ai sensi della L.R. 31/2014
- Il Dlgs n° 152 del 03.04.2006 "Norme in materia di ambiente" e s.m.i.
- l'art. 4 della L.R. 11.03.2012 e s.m.i. "Legge per il Governo del Territorio"
- il D.C.R. 13.03.2007 n° VIII/351 "Indirizzi per la valutazione di Piani e Programmi"
- la deliberazione di Giunta Regionale VIII/6420 del 27.12.2007

**RENDE NOTO**

CHE CON DELIBERAZIONE N. 206 DEL 3 NOVEMBRE 2022, LA GIUNTA COMUNALE HA STABILITO DI DARE AVVIO DEL PROCEDIMENTO DELLA VARIANTE GENERALE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (P.G.T.) E RELATIVA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.), AI SENSI DELL'ART. 13, COMMI 2 E 13, DELLA L.R. 11/03/2005 N. 12 E S.M.I. E REVISIONE DEL REGOLAMENTO EDILIZIO COMUNALE

**INFORMA**

Che la deliberazione soprarichiamata con i relativi allegati sarà depositata presso la segreteria generale, negli orari d'ufficio, per prenderne visione. Gli atti sono altresì pubblicati nel sito informatico dell'Amministrazione Comunale.

Che l'arch. Ivo Roberto Cassetta è il Responsabile del Procedimento.

Che l'arch. Ivo Roberto Cassetta è l'Autorità Procedente per la verifica alla VAS.

Che l'arch. Massimo Petrollini è l'Autorità Competente, per la verifica alla VAS.

Chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, può presentare suggerimenti e proposte, secondo le modalità previste per legge, che dovranno pervenire entro

**LE ORE 12:15 DI VENERDÌ 16 DICEMBRE 2022**

utilizzando apposito modello predisposto pubblicato sul sito [www.comune.giussano.mb.it](http://www.comune.giussano.mb.it)

- Via posta elettronica certificata: [protocollo@pec.comune.giussano.mb.it](mailto:protocollo@pec.comune.giussano.mb.it)
- Tramite SUE Telematico: "Presentare suggerimenti e proposte per il piano di governo del territorio"
- In formato cartaceo tramite raccomandata A/R o consegna a mano al Protocollo del Comune di Giussano, negli orari di apertura al pubblico.

Il Dirigente Arch. Ivo Roberto Cassetta



Cerca nel sito

[AREE TEMATICHE](#)

[AMMINISTRAZIONE](#)

[UFFICI COMUNALI](#)

[SERVIZIO CITTADINO](#)

---

Home > Uffici Comunali > Settore Urbanistica e SIT > Settore Governo PGT revisione A.C. 2022 (in elenco)

**VARIANTE GENERALE PGT E REVISIONE  
REGOLAMENTO EDILIZIO - 2022**

CONDIVIDI

Avviso procedimento 03/11/2022 - In itinere  
Ultimo giorno di presentazione al piano di governo del territorio (PGT) e relativa procedura di valutazione ambientale strategica (VAS), ai sensi dell'art. 13 comma 2 e 13 della L.R. 11/03/2005 n. 12, con la revisione del regolamento edilizio comunale.

[In procedura al event](#)  
[SUE Telematico](#)  
[Documenti e atti vari](#)



**Iter procedimentale ed eventi**

Data	Evento/Fase procedimento	Atti, dettagli e informazioni
25/06/2022	Affidamento incarico di supporto tecnico alla redazione	D.D. n. 438 - 25/06/2022 (libra)
16/11/2022 ore 15:00	Presentazione suggerimenti e proposte. Termine ultimo.	Modalità di partecipazione: - Fidejussione assicurativa - <a href="mailto:protocollo@pec.comune.giussano.mb.it">protocollo@pec.comune.giussano.mb.it</a> - SUE Telematico - Presentazione suggerimenti e proposte per il PGT - Consegna raccomandata di consegna a mano all'Ufficio Protocollo (orari di apertura al pubblico) - Modulo scaricabile per trasmettere suggerimenti e proposte
13/11/2022 ore 21:00	Terza di presentazione. Esame aperto a cittadini e associazioni del territorio	Sala Consiliare "Sig. Sassi" Piazza Aldo Moro, 1
13/11/2022 ore 18:30	Terza di presentazione. Esame dell'atto a professionisti, imprese, associazioni di categoria e altri professionisti	Sala Consiliare "Sig. Sassi" Piazza Aldo Moro, 1 Sala dell'assemblea: - p.01 - p.04 - DCC 206 - 09/11/2022 (libra) - Avviso di avvio del procedimento - 15/11/2022 (libra)
03/11/2022	AVVIO DEL PROCEDIMENTO	Inserimento - Comune di Carate - 15/11/2022 (libra) Inserimento - Il Comune di Monza e Brianza - 15/11/2022 (libra)



**VAS - Valutazione Ambientale Strategica**

- VAS - Valutazione Ambientale Strategica - SMO3 - Procedimento n. 121200 (ing. w4b)  
 - VAS - Strategia spaziale ricerca e servizi compatibili - 05/01/2018 (libra)

**Documenti e atti vari**

- AFFIDAMENTO INCARICO DI SUPPORTO TECNICO ALLA REDAZIONE - DD N. 438 - 25/06/2022 (libra Presente)  
 - AVVIO PROCEDIMENTO - REVISIONE - Il Comune di Monza e Brianza - 15/11/2022 (libra)  
 - AVVIO PROCEDIMENTO - REVISIONE - Comune di Carate - 15/11/2022 (libra)  
 - AVVIO PROCEDIMENTO - Strategia spaziale pubblica - 05/01/2018 - 15/11/2022 (libra Presente)  
 - AVVIO PROCEDIMENTO - AVVIO - 15/11/2022 (libra Presente)  
 - AVVIO PROCEDIMENTO - SUE A. 206 - 09/11/2022 (libra Presente)

Ultimo aggiornamento: 24/10/2022

Dalla deliberazione regionale n. VIII/351 emerge inoltre la necessità, come già evidenziato nel capitolo precedente, di avviare momenti di confronto dei soggetti interessati e momenti di informazione partecipazione del pubblico nella forma di conferenza di verifica e di valutazione, ambiti istruttori convocati per acquisire elementi informativi volti a costituire un quadro conoscitivo condiviso dei limiti e condizioni dello sviluppo sostenibile, acquisendo i pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, del pubblico e degli enti interessati alle ricadute derivanti dalle scelte del Documento di piano. A tal riguardo, l'Amministrazione comunale ha avviato il procedimento di Vas rendendolo pubblico tramite avviso all'Albo Pretorio comunale e sui siti del Comune e di Regione Lombardia, riproponendosi altresì, anche implicitamente, la convocazione della conferenza di valutazione in due sedute: la prima introduttiva, per presentare il documento di scoping con l'ambito d'influenza del Documento di piano, oltre alla portata e livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale; la seconda conclusiva, per presentare la proposta di Piano e il Rapporto ambientale, in maniera da esprimere il parere motivato sul Piano stesso. Sempre nella medesima delibera è stato stabilito il termine dei 30 giorni entro i quali chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, può presentare suggerimenti e proposte ai sensi dell'art. 13 comma 2 della Lr. 12/2005 smi.

## 2.2. La metodologia del Documento di Scoping

A seguito dell'avvio del procedimento viene definita la metodologia per la redazione del presente documento di scoping che fa riferimento alle normative europee, nazionali e regionali richiamate nel Capitolo 1. L'attività di scoping risulta così articolata:

- 1) costruzione del quadro preliminare degli obiettivi di piano, nel quadro dei limiti espressi dalla pianificazione territoriale e settoriale per indirizzare la sostenibilità delle scelte;
- 2) caratterizzazione generale dell'area di studio, al fine di determinare l'**area di influenza del PIANO** cercando di superare i limiti amministrativi comunali per abbracciando un territorio più ampio capace di restituire l'impatto dell'attuazione del piano e delle opere connesse, al fine di valutare la presenza di ricettori sensibili e delle eventuali interferenze;
- 3) descrizione dell'organizzazione metodologica del Rapporto Ambientale con particolare riferimento ai contenuti dello stesso e al loro livello di approfondimento, al fine di valutare gli impatti derivanti dall'attuazione del Piano;
- 4) possibili interferenze del Piano con Siti Rete Natura 2000.

La fase dello scoping è quindi un'importante premessa al Rapporto ambientale: la ricognizione necessaria al suo avvio genera considerazioni funzionali alla miglior costruzione del Rapporto ambientale e – in quanto momento di “start – up” – incentiva a fare emergere le variabili che il Piano e la connessa procedura di Valutazione ambientale strategica fanno giocare rispetto alle pressioni a cui rispondere.



### 3. Ambito di influenza, caratterizzazione territoriale e interferenze con i siti Rete Natura 2000

In questo capitolo si cercherà di sintetizzare l'ambito di influenza del piano con indicazione dei principali obiettivi che si intendono perseguire ovvero le principali caratteristiche territoriali del territorio di Giussano al fine di cogliere quelle peculiarità, immediatamente evidenti, delle caratteristiche locali che potrebbero/dovrebbero rappresentare elementi di interesse per la valutazione ambientale. Si tratta di un elenco, molto schematico, che aggregato alla verifica di eventuali interferenze con la Rete Natura 2000 definisce già un approfondimento importante per l'impostazione del Rapporto Ambientale.

#### 3.1. Ambito di influenza del Piano e individuazione degli obiettivi generali

In base allo schema procedurale, identificato negli "Indirizzi generali per la Vas" approvati con Dcr. 13 marzo 2007, n. VIII/351 e successive modifiche e integrazioni, è prevista una prima fase di scoping consistente nell'esibizione del giudizio preliminare, necessario a stabilire la portata e le necessità conoscitive del Rapporto ambientale per valutare le finalità e la portata strategica del Documento di piano: il D.Lgs. 4/2008 identifica tale fase come "analisi preliminare dei potenziali effetti del piano" o, in altri termini, il momento preliminare alla valutazione ambientale vera e propria dove, tra l'altro, vanno fatte affiorare le strategie d'intervento dell'Amministrazione comunale in seno alla redazione del Piano di governo del territorio. L'ambito di influenza del Piano risulta identificato con il confine comunale ovvero con un'opzione di verifica aggiuntiva rispetto ad eventuali effetti che le azioni di piano avranno sui siti RN2000.

Fase del DdP	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento <sup>(4)</sup>	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
	P0. 2 Incarico per la stesura del DdP (PGT)	
	P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT)	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT)
	P1. 2 Definizione schema operativo DdP (PGT)	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi
		A2. 4 Valutazione delle alternative di p/p
		A2. 5 Analisi di coerenza interna
P2. 4 Proposta di DdP (PGT)	A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio	
	A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)	
deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)		A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica

Tali strategie, che l'Amministrazione intende imprimere al proprio strumento, devono necessariamente fare i conti con gli aspetti fondanti di Giussano con i suoi limiti ambientali, con le sue peculiarità paesaggistiche e non possono quindi derivare dalla sola discrezionalità amministrativa, che pur rappresenta un tassello rilevante nell'identificazione delle scelte. Gli stimoli, le sollecitazioni, le aspettative sulla fisionomia dello sviluppo locale scaturiscono pertanto sia dall'orientamento dell'Amministrazione e dai contributi dei soggetti, presentati in occasione dell'avvio del procedimento, sia (e forse prevalentemente) dai caratteri intrinseci del territorio e dalle direttive, indirizzi, prescrizioni provenienti dai vincoli vigenti e dagli strumenti di governo del territorio e del paesaggio di rango regionale e provinciale. Nel seguito, pertanto, si evidenzieranno sia le principali questioni legate ai temi di largo respiro che, con sempre maggiore prepotenza, stanno permeando di preoccupazioni ambientali le logiche di governo del territorio, sia i modi in cui questi importanti temi sono stati considerati nelle applicazioni espresse dal Piano territoriale di coordinamento provinciale di Monza e Brianza.

Gli obiettivi generatori di un Piano di governo del territorio non possono certo esulare dalla considerazione di principi di largo respiro quali lo sviluppo sostenibile sotto i differenti aspetti economici, sociali e ambientali, la minimizzazione del consumo di suolo in adeguamento alla Lr. 31/2014 (tema molto sentito anche del Piano territoriale di coordinamento provinciale di Monza e Brianza) o l'efficientamento energetico degli edifici. In particolare circa il nodo dello sviluppo sostenibile, inizialmente considerato (in un'ottica fin troppo antropocentrica) come quello che *"garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri"*, oggi può meglio definirsi sostenibile *"un miglioramento della qualità della vita, senza eccedere la capacità di carico degli ecosistemi di supporto, dai quali essa dipende"*, considerando le tre condizioni generali a cui Hermann Daly, nel 1991, ha ricondotto la nozione:

- 1) il tasso d'utilizzo delle risorse rinnovabili non dev'essere superiore al loro tasso di rigenerazione;
- 2) l'immissione d'inquinanti e scorie nell'ambiente non deve superare la sua capacità di carico;
- 3) lo stock di risorse non rinnovabili deve restare costante nel tempo.

Tali principi generali, per non risultare generici, vanno tuttavia sagomati su ogni realtà territoriale, confrontandoli coi suoi caratteri, peculiarità, potenzialità, limiti, e il più appropriato strumento – che introduca sostenibilità nel piano – appare oggi la Valutazione ambientale strategica, individuando l'informazione pertinente, i conseguenti indicatori, i temi fungibili da filo conduttore per comprendere le alternative possibili, oltre ai corrispondenti effetti generati alla dimensione urbana e territoriale:

- a) il contenimento del consumo di suolo;
- b) le connessioni e sinergie col sistema agricolo e ambientale,
- c) la protezione e valorizzazione del patrimonio insediativo storico.

### ***Il consumo di suolo e la rigenerazione urbana***

Con sempre maggior frequenza si constata come l'uso del suolo, per fini antropici, si trasformi in spreco di risorsa andando così a snaturare una realtà un tempo considerata forte e unitaria: la pressione antropica, con la realizzazione di nuovi insediamenti e infrastrutture senza alcuna attenzione ai caratteri (soprattutto pedologici) dei suoli consumati, ha sprecato una risorsa finita e non riproducibile, a ritmi molto elevati: già la Lr. lombarda 7 giugno 1980, n. 93 *"Norme in materia di edificazione nelle zone agricole"* attribuiva al territorio agricolo un'importanza elevata tanto da porla allo stesso livello della rendita fondiaria nella misura in cui, al c. 2, art. 1, prevedeva l'obbligo di: *"a) prevedere il soddisfacimento dei bisogni abitativi prioritariamente mediante il recupero degli edifici esistenti e l'uso delle aree anche parzialmente inedificate e site in zone già urbanizzate; b) evitare, in ogni caso, la destinazione ad usi extragricola di suoli a coltura specializzata, irrigui o ad elevata produttività ovvero dotati di infrastrutture ed impianti a supporto dell'attività agricola, salvo che manchino possibilità di localizzazioni alternative per gli interventi strettamente necessari alla realizzazione di servizi pubblici e di edilizia residenziale pubblica o per altre eccezionali esigenze, da motivarsi in modo circostanziato"*.

Tale impostazione (ancorché indirettamente) viene recepita anche dal combinato disposto tra il Titolo III (recante *"Norme in materia di edificazione nelle aree destinate all'agricoltura"*) e l'art. 4 che obbliga alla *"Valutazione ambientale dei piani"*, in seno alla Lr 12/2005 *"per il governo del territorio"*, per cui l'eventuale previsione di consumo di suolo agricolo tramite ambiti trasformazione nel Documento di piano deve necessariamente superare la fitta maglia degli ambiti agricoli strategici del piano territoriale di coordinamento provinciale (per gli effetti dell'art. 15, c. 4 della Lr. 12/2005) e, insieme, della Valutazione ambientale comunale oltre che della Lr 31/2014 per limitare il consumo di suolo e la Lr. 18/2019 relativa alla rigenerazione urbana. Sostenibilità delle scelte e rigenerazione delle risorse ecologiche e ambientali rappresentano obiettivi nell'ambito del piano e che necessariamente richiede l'acquisizione di una conoscenza estesa delle peculiarità dell'assetto agricolo, in termini tali da valutare le potenzialità inutilizzate

sia dell'armatura urbana sia della dimensione primaria, per orientare le scelte di governo del territorio verso forme:

- 1) di recupero e pieno utilizzo insediativo/reinsediativo del tessuto urbano esistente;
- 2) di spinta alla completa saturazione della capacità insediativa ancora insita nello strumento urbanistico vigente;
- 3) di incremento insediativo incentrato solo nel riammagliamentamento, nella riqualificazione e nella mitigazione dei sempre più diffusi (e inospitali) margini di frangia eventualmente anche mediante ridefinizione delle aree di prevista espansione o riposizionamento delle stesse.

L'introduzione nel piano di tali aspetti – fortemente impregnati del principio di sostenibilità, e tesi a riequilibrare quelle dinamiche passate (e incombenti), imperniate sul progressivo consumo di suolo – intende generare la coscienza che la riduzione del consumo di suolo rappresenta elemento fondamentale non solo per mitigare gli impatti di un'urbanizzazione esponenziale sul sistema agricolo, ma anche per i maggiori costi che le espansioni generano sulla finanza locale attraverso la drammatica incidenza dei servizi e sottoservizi; in tal maniera, viene posto da un piano sostenibile il tema del confine urbano, che obbliga a *“ricominciare a pensare il nostro rapporto con le soglie, come esperienza del limite”*; così, la necessità di porre un limite allo sviluppo insediativo pretende la presa di coscienza della soglia oltre la quale interventi di trasformazione potrebbero configurare una difficile sostenibilità o, addirittura, una vera e propria insostenibilità.

Giova inoltre ricordare come il PTCP evidenzia la necessità di dimensionare il peso insediativo delle scelte pianificatorie comunali e intercomunali riducendo al massimo il consumo di nuovo territorio e l'incremento del carico antropico, dovendosi favorire il recupero e la riqualificazione dell'aggregato già urbanizzato ed edificato. Lo strumento provinciale pone particolare attenzione a questo aspetto di coniugazione delle esigenze di sviluppo territoriale ovvero di incremento demografico e le scelte di piano il tutto nel rispetto di quelle che sono le percentuali di riduzione di consumo di suolo previsto al fine di tutelare un bene prezioso e insostituibile quale il suolo. Attenzione che si percepisce anche, ma non solo, nell'ideazione degli Ambiti di Interesse Provinciale (AIP) da *“ritenersi strategici dal punto di vista paesaggistico per il mantenimento di spazi ineditati fra tessuti urbanizzati limitrofi e per conservare l'identità propria di ogni nucleo urbano”* e la cui progettazione deve avvenire in modo integrato tra i comuni coinvolti.

### **Agricoltura e rete ambientale**

L'esposizione universale del 2015 sul tema *“Nutrire il pianeta – Energia per la vita”* è stata un'occasione per rivalutare l'intero settore agro – alimentare, offrendo l'opportunità di una consapevolezza più attenta del territorio agricolo contro i processi espansivi sovente scomposti e deleteri e per valorizzare al meglio una risorsa spesso risultata poco considerata. Importante, in tale prospettiva e in via del tutto generale, risulta la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio rurale esistente anche attraverso forme di rivitalizzazione economica, per recuperare le radici agricole storiche e culturali; l'esposizione universale del 2015 è stata anche il momento strategico della reinvenzione del rapporto tra città e campagna, che non può e non va limitato alla sola metropoli ma che deve necessariamente abbracciare tutto il territorio lombardo. Da anni la popolazione urbana del mondo ha superato quella rurale, e si tratta di una boa importante per la storia dell'umanità; la città sta lentamente ma inesorabilmente divorando un ambiente agricolo necessario non solo al suo sostentamento ma anche alla sua sostenibilità e vivibilità e, di conseguenza, è necessario attivare progetti che ricostruiscano alcuni equilibri tra città e campagna che sembrano essersi affievoliti nel tempo. Questi equilibri dovranno essere sviluppati nell'ambito delle scelte di piano e nella realizzazione della Rete Ecologica Comunale che, declinazione di maggior dettaglio di quella provinciale e regionale, dovrà necessariamente fare i conti con la definizione di *“soglia”* oltre la quale non è più possibile trasformare. La costituzione di una **rete ambientale** per migliorare la qualità territoriale rappresenta uno degli obiettivi perseguiti non solo dall'Amministrazione comunale di Giussano ma, in generale, anche



dall'intera filiera delle proprietà agricole, fattivamente coinvolte in un avvio non solo nominale del nuovo assetto multifunzionale della dimensione agraria; deriva da ciò come la rete ambientale passi attraverso una cura attenta e periodica (tramite monitoraggio) delle potenzialità del sistema agricolo e ambientale inteso non solo come produttore alimentare ma, anche, come animatore territoriale della riqualificazione della rete ecologica locale che, basandosi sull'armatura provinciale e regionale, genera le connessioni ai corridoi garantendo la massimizzazione della biodiversità. In generale il presidio dello spazio agricolo e ambientale rappresenta un elemento fondamentale per il governo del territorio senza cambiare o stravolgere il sistema ambientale: l'agricoltura produttrice di derrate alimentari, generatrice d'equilibri ecosistemici, bacino di benessere e di qualità di vita, può così rappresentare uno dei più importanti marcatori ecologici nel governo del territorio di Giussano.

### **Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico**

Il centro di antica formazione rappresenta sicuramente il cuore d'ogni comunità e pertanto va adeguatamente salvaguardato attraverso azioni tali da rendere più agevole l'intervento privato per la riqualificazione del patrimonio sotto utilizzato, in una giusta attenzione alla cultura, alla storia, alle tradizioni locali, oltre a incentivare le dotazioni commerciali, a individuare le nuove centralità, a potenziare quelle che potrebbero esserlo ma che stentano a decollare. Il territorio di Giussano è l'unione di 3 centri riconosciuti e distinti dai residenti ovvero, oltre a Giussano centro, si trova Robbiano, Birone e Paina. L'attenzione da porre in questi contesti, pur nella consapevolezza delle molteplici trasformazioni che hanno stratificato il territorio, dev'essere tale da valorizzare questi aspetti che rappresentano l'identità del territorio e che ne alimentano l'appartenenza. Azioni di rigenerazione urbana capaci di riqualificare non solo dal punto di vista architettonico l'edificio, ma che sappiano ricostruire i legami e quel tessuto socio economico necessario alla permanenza delle persone/attività rappresenta una delle vie maestre per intervenire chirurgicamente in un territorio inserito in un contesto tra i più antropizzati d'Italia.

### 3.2 Gli obiettivi assunti e le relazioni con gli obiettivi della strumentazione sovraordinata

Entrando nel dettaglio gli obiettivi che l'Amministrazione Comunale intende perseguire con questa variante allo strumento urbanistico sono sinteticamente richiamati nella **Delibera di Giunta Comunale n. 206 del 03 Novembre 2022 "Avvio del Procedimento della variante al Piano di governo del territorio (PGT) e relativa procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) ai sensi dell'art. 13, commi 2 e 13 della Lr. 12/2005 smi e revisione del regolamento edilizio comunale"**:

#### **a) Indirizzi generali**

- Adeguare la strumentazione urbanistica comunale ai contenuti del Piano territoriale Regionale (PTR), del Piano Paesistico Regionale, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e relativo adeguamento alla Lr. 31/2014 in materia di riduzione del consumo di suolo;
- Semplificare l'impianto normativo, del Piano delle Regole e delle Norme Tecniche di Attuazione, per favorire il rapporto e dialogo con operatori, proprietari e tecnici;
- Revisionare gli indirizzi strategici di politica urbanistica, attraverso un confronto con il nuovo quadro socio – economico e le attuali esigenze di sviluppo del territorio, analizzando le aree ed i contesti edificabili in termini quantitativi e qualitativi;
- Tutela e salvaguardia del commercio urbano e locale;
- Introdurre meccanismo di perequazione e compensazione urbanistica;
- Incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente e della rigenerazione;
- Introdurre il tema dell'indifferenza funzionale e dei cambi d'uso

#### **b) Contesto urbano consolidato di antica formazione**

- Promuovere una migliore qualità degli interventi di recupero a fronte di incentivi finalizzati al miglioramento degli standard abitativi ed energetici, ove la morfologia del contesto e la configurazione volumetrica dei fabbricati lo consentano;

- Introdurre meccanismi economici e procedurali semplificativi che incentivino gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, finalizzati ad un nuovo ruolo sociale del centro storico;
- Incentivare interventi di sostituzione, recupero e ristrutturazione del patrimonio edilizio storico, dei nuclei di antica formazione, in coerenza con l'art. 40 Bis della Lr. 12/2005 smi;

### **c) Contesto industriale**

- Promuovere un confronto con le aziende insediate sul territorio, al fine di redigere norme e regolamento aderenti alle reali esigenze del tessuto produttivo, per l'importanza che esso riveste nel sistema economico comunale;
- Ottimizzazione delle localizzazioni per ampliamenti o nuovi insediamento artigianali e produttivi, ai fini dell'offerta lavorativa locale

### **d) Contesto degli ambiti di rigenerazione urbana e aree dismesse**

- Perseguire gli indirizzi ed obiettivi già individuati nella delibera di individuazione degli ambiti di rigenerazione /D.C. n. 27 del 28.06.2021) attraverso forme di incentivazione e semplificazione delle attuali norme;
- Indifferenza funzionale e integrazione di funzioni;
- Perequazione e trasferimento dei diritti edificatori;
- Rigenerazione ambientale, suolo permeabile e forestazione urbana;
- Promuovere il recupero e la riconversione delle aree dismesse, anche puntando, ove possibile, sull'insediamento di attività ad elevato contenuto tecnologico od "incubatori d'Impresa", con l'obiettivo primario di favorire l'incontro tra domanda e offerta;

### **e) Contesto degli ambiti di trasformazione**

- Valutazione degli Ambiti di Trasformazione, non attuati, in rapporto all'adeguamento della soglia regionale di consumo di suolo ai sensi della Lr. 31/2014 smi;
- Nuove strategie di sviluppo per gli Ambiti non attuati nell'ultimo decennio;
- Verificare lo stato di esecuzione della pianificazione attuativa e negoziale, per ridefinire e aggiornate le regole e modalità di trasformazione delle parti ancora non attuate;
- Prevedere ipotesi attuative semplificate, per lotti funzionali nei casi di maggiore frammentazione fondiaria, con iter già avviati e in corso;

La delibera di avvio del procedimento presenta inoltre l'allegato B denominato "*Linee di Indirizzo dell'Amministrazione – avvio procedimento di variante Generale al PGT di Giussano*" il cui contenuto è qui di seguito riportato:

*Premessa: l'attuale situazione del territorio Lombardo e dei numerosi comuni che lo compongono, ha fatto emergere le necessità di avviare "una nuova politica del territorio" che nei prossimi anni dovrà raggiungere alcuni obiettivi chiari e fondamentali:*

- *Attuare e favorire interventi per il miglioramento e la sostenibilità delle infrastrutture necessarie;*
- *Adottare programmi urbanistici in grado di favorire il recupero del suolo urbanizzato;*
- *Incentivare lo sviluppo di progetti residenziali sostenibili e a basso consumo energetico;*
- *Consolidare le attività produttive presenti e locali;*
- *Essere flessibile per rispondere alle variabili dei nuovi stili di vita;*
- *Incentivare il recupero delle aree dismesse e la rigenerazione urbana;*
- *Aumentare le aree verdi e permeabili, anche con programmi di forestazione urbana.*

A valle di una introduzione sulla dimensione dell'urbanizzato in Monza e Brianza e sulla necessità di porre attenzione alla tutela del suolo tanto da spingersi fino al consumo pari a zero nel 2030, alla salvaguardia e sostenibilità dell'ambiente e alla rigenerazione urbana di ampie aree abbandonate dismesse, di individuano 4 scenari di studio e sviluppo:

- a)** visione;
- b)** costruzione;
- c)** strategie;

d) spazi.

**VISIONE:** per vedere una città di Giussano 2030 più sostenibile, verde, produttiva, efficiente, tecnologica, smart, collegata, innovativa, a misura di cittadino

**COSTRUZIONE:** per costruire una città di Giussano 2030 con la rigenerazione del patrimonio edilizio dismesso, la valorizzazione degli spazi pubblici, l'aumento di infrastrutture verdi, le connessioni ecologiche, la mobilità urbana locale, le fonti di energia rinnovabile, l'efficienza energetica, le attività produttive, la mobilità ciclopedonale, le identità storiche.

**STRATEGIE:** verso la città di Giussano 2030 con il consumo di suolo pari a zero, la rigenerazione urbana, l'indifferenza funzionale, il sistema perequativo della superficie lorda, le funzioni urbane, le aree produttive, i parcheggi, il commercio locale e puntuale, l'economia circolare, la qualità dei suoli, l'aumento delle superfici verdi permeabili, il recupero degli edifici di interesse storico, il piano del colore dei nuclei storici.

**SPAZI:** verso la città di Giussano al 2030 per collegare luoghi e persone, per trasformare i vuoti urbani (aree abbandonate) per innovare e includere i processi produttivi, per l'ambiente, il suolo e l'acqua, per una nuova ecologia urbana sostenibile, per adattarsi ai cambiamenti sociali, per lo spazio pubblico come bene comune, per rigenerare i nuclei storici di Giussano, Birone, Robbiano e Paina.

L'obiettivo della nuova variante, per sviluppare i 4 scenari sopra elencati, partirà dallo snellimento dell'impianto normativo del vigente Piano di Governo del Territorio, ma soprattutto dalla ridefinizione delle regole morfologiche presenti nell'attuale disciplina urbanistica, ponendo attenzione al chiarimento tra il valore prescrittivo o orientativo della disciplina urbanistica, sia essa riferita al tessuto urbano consolidato che agli ambiti di trasformazione, lasciando spazio al progetto rispetto alla norma. Uno dei temi principali sarà una nuova disciplina delle destinazioni d'uso, capace di considerare e includere nuove pratiche e modalità di utilizzo degli spazi, ridefinendo le norme attuali delle funzioni d'uso, rispetto al principio dell'indifferenza funzionale e della semplificazione dei cambi d'uso, così come previste nella Lr. 18/2019.

Avviare una variante al PGT, dove le norme urbanistiche, non siano solo numeri e prescrizioni, ma diventino l'occasione e il momento per rinnovare quel rapporto tra territorio e urbanistica, dove il piano può e deve diventare, un progetto incardinato sui seguenti temi:

- 1) ambiente e sostenibilità;
- 2) nuclei storici e Identità locali;
- 3) abitare e risorse energetiche;
- 4) rigenerazione urbana;
- 5) Cittadini, economia e territorio;
- 6) trasformazioni urbane;
- 7) spazi e progetti,
- 8) Mobilità, viabilità e collegamenti;
- 9) consumo di suolo;
- 10) prospettive e futuro di Giussano

Volendo effettuare un esercizio di classificazione e catalogazione di questi obiettivi declinandoli per singoli settori, otteniamo 4 categorie principali:

- A) obiettivi insediativi;
- B) obiettivi ambientali e paesaggistici;
- C) obiettivi infrastrutturali;
- D) obiettivi in materia di servizi, economia e cultura

## A – Obiettivi insediativi

### **A1- Riduzione del consumo di suolo e sostegno ai processi di rigenerazione urbana.**

Recepimento della normativa della L.R. 31/2014 e s.m.i. (*“Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato”*) e della ex L.R 18/2019 *“Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente”*) che rappresenta la base fondante della variante allo strumento urbanistico. L'intervento sul costruito permette inoltre di prevedere il miglioramento delle prestazioni energetiche dello spazio già urbanizzato, in coerenza con gli obiettivi presenti anche nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) migliorando contestualmente il paesaggio urbano. In tale contesto normativo si prevede lo stralcio di alcune aree di trasformazione oggi previste nel PGT vigente.

### **A2 - Adeguamento del Piano di governo del territorio al PTR e al PTCP.**

Adeguamento e coordinamento tra gli strumenti di pianificazione alle differenti scale, con la declinazione e applicazione a scala locale degli obiettivi assunti a livello territoriale anche con riferimento agli AIP (Ambiti di interesse provinciale) per i quali si vuole raggiungere l'accordo con la Provincia di Monza e Brianza.

### **A3 – Revisione della normativa urbanistica di PGT.**

Semplificazione del corpus normativo del PGT per rispondere alle sollecitazioni derivanti dalla rigenerazione urbana, per favorire un lineare e trasparente rapporto e dialogo con operatori, proprietari e tecnici anche mediante l'introduzione di un meccanismo di incentivi, perequazione e compensazione urbanistica capaci di sviluppare un volano per stimolare e recuperare il patrimonio edilizio esistente e le aree dismesse.

### **A4 – Miglioramento della qualità dei contesti urbani.**

Revisione del PGT per favorire l'indifferenza funzionale, la qualità architettonica degli interventi (anche mediante il sostegno alla realizzazione di tetti verdi, sistemi di verde verticale, aree piantumate, recupero delle acque meteoriche, etc.), la riduzione del fabbisogno energetico e le emissioni in atmosfera, sostenendo il recupero dei Nuclei di antica formazione quale espressione dell'identità territoriale capace di valorizzare le tradizioni locali.

## B – Obiettivi ambientali e paesaggistici

### **B1 - Adeguamento del PGT al Regolamento Regionale n. 7 del 2017.**

Recepimento del Documento semplificato del rischio idraulico comunale, in attuazione del *“Regolamento recante criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica”*, per la gestione delle acque meteoriche e per diminuire il deflusso verso le reti di drenaggio urbano e i corsi d'acqua, al fine di rispondere alle nuove criticità idrauliche acuite dal cambiamento climatico in corso.

### **B2 - Potenziamento della rete verde comunale.**

Incremento della qualità dell'abitare e degli spazi aperti, utilizzo del sistema del verde urbano e forestale quale elemento di ricomposizione paesaggistica, potenziamento delle aree verdi multifunzionali anche con programmi di forestazione urbana integrate ad azioni per incrementare l'accessibilità e la fruibilità dei cittadini.

### **B3 - Definizione della rete ecologica comunale e delle infrastrutture verdi.**

Tutela e valorizzazione del sistema delle aree di eco-connesione, in coerenza al disegno delle reti ecologiche regionale e provinciale.

### **B4 – Salvaguardia del territorio, del paesaggio e dell'ambiente.**

Valorizzazione e preservazione delle caratteristiche paesaggistiche e di naturalità esistenti, per sviluppare un bilancio ambientale positivo, compensando ecologicamente eventuali disequilibri, tamponando agenti inquinanti, favorendo la conservazione e sviluppo della biodiversità e tutelando le aree agricole strategiche definite ai sensi dell'articolo 15 della L.R. 12/2005 s.m.i.

## C – Obiettivi infrastrutturali

### C1 – Promozione di una città tecnologica, smart e collegata.

Sostegno alla visione di una città al passo con i tempi che guardi all'obiettivo di potenziare il sistema infrastrutturale tecnologico, favorendo l'accesso alle reti e sviluppando un sistema intelligente di mobilità sul territorio.

### C2 – Potenziamento della mobilità ciclopedonale.

Creazione di un sistema ciclopedonale a livello urbano ed extraurbano, per raggiungere una dimensione connettiva di qualità e intermodale, incrementando anche le connessioni verso le principali emergenze storiche, culturali e ambientali presenti sul territorio.

## D – obiettivi in materia di servizi, cultura e economia

### D1 – Ottimizzazione delle previsioni del Piano dei Servizi

Valorizzazione delle attrezzature pubbliche e di uso pubblico al servizio della cittadinanza e delle attività produttive e commerciali, rispondendo così alle effettive esigenze del territorio e trasformare lo spazio pubblico e il suo futuro, in quel bene comune necessario nel quadro delle nuove esigenze e bisogni emergenti, in un contesto in veloce trasformazione e profondi cambiamenti dello stato sociale e demografico.

### D2 – Valorizzazione del patrimonio storico e culturale esistente.

Sostegno e tutela dei nuclei storici di Giussano, Birone, Robbiano e Paina, del patrimonio paesaggistico e ambientale del parco regionale della Valle del Lambro che ha sua porta di accesso nel laghetto di Giussano.

### D3 – Valorizzazione delle attività commerciali e industriale.

Sostegno alle realtà locali, al fine di mantenere dinamicità ed effervescenza economica, oltre ai livelli occupazionali, mediante la ricalibratura delle previsioni di piano e l'ottimizzazione delle localizzazioni degli insediamenti commerciali, artigianali e industriali.

### D4 – Miglioramento dell'attrattività territoriale.

Ricerca di una idea di competitività del territorio (Marketing Territoriale) attraverso la capacità di generare, attrarre e trattenere a livello locale risorse funzionali alla performance del territorio, predisponendo spazi ospitali alle attività economiche, dotando il territorio di efficienti infrastrutture di elevata qualità (anche di natura tecnologica e di telecomunicazioni).

Questi obiettivi definita ad una scala amministrativa trovano rispondenza sia negli strumenti di pianificazione regionale che provinciale. In particolare, nelle tabelle che seguono, evidenziamo come sussistono dirette corrispondenze tra i molteplici obiettivi definiti alle differenti scale. La prima tabella richiama gli obiettivi a scala regionale siano essi tematico o di natura territoriale (Sistema Metropolitano – Fascia dell'Alta Pianura), la seconda e la terza quelli a scala provinciale, infine troviamo le ricadute alla scala intercomunale. (In rosso gli obiettivi territoriali e relative note).

Ob. Amm.	Obiettivo Tematico	Obiettivo PTR	Obiettivo Territoriale <sup>7</sup>	Obiettivo PTR	Note
A1	TM 1.8	7, 8, 13, 16, 17	ST 1.7	3, 4, 5, 9, 14, 19, 20, 21	Contenere il consumo di suolo; ridurre il grado di impermeabilizzazione dei suoli e promuovere interventi di rinaturalizzazione degli spazi non edificati. Tutelare il suolo libero esistente e preservarlo dall'edificazione e dai fenomeni di dispersione insediativa, in particolare per quanto riguarda le aree libere periurbane.
A1	TM 2.10	5, 6, 9, 13, 14, 15,	ST 1.7	3, 4, 5, 9, 14,	Riutilizzare e riqualificare il patrimonio edilizio esistente e gli spazi collettivi; recuperare le aree

<sup>7</sup> Riferiti al Sistema dell'Alta Pianura – cfr. PPR Abaco Volume 1 – Sistema Metropolitano

		16, 20		19, 20, 21	dismesse per il miglioramento e la riqualificazione complessiva dell'ambito urbano <b>Recuperare e riqualificare le aree dismesse o degradate, con attenzione a previsioni d'uso che non si limitino ad aree edificate ma prendano in considerazione l'insediamento di servizi pubblici e di verde</b>
A1	TM 2.13	2, 5, 6, 13, 14, 21			Le linee di azione a questo obiettivo sono dettagliate nell'integrazione del PTR ai sensi della Lr. 31/2014. Recuperare e riqualificare i territori sottoutilizzati, degradati e le aree dismesse, nonché il patrimonio edilizio esistente; razionalizzare, riutilizzare e recuperare le volumetrie disponibili; mitigare l'espansione urbana.
A1	TM 3.8	1, 2, 3, 11, 22, 23, 24			Promuovere azioni di marketing territoriale con particolare attenzione al recupero di aree dismesse ai fini produttivi;
A1	T.M. 4.6	5, 6, 8, 10, 13, 15, 16, 19, 20			Riqualificare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse
A2	COPIANIFICAZIONE TRA I DIFFERENTI LIVELLI D GOVERNO DEL TERRITORIO ANCHE A TUTELA DELLE SCELTE STRATEGICHE				
A2	TM 1.10	9, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24			Attuare un maggior coordinamento verticale e orizzontale dei diversi livelli di governo (comunale, provinciale, regionale) per la realizzazione della RER.
A3	NORMATIVA A TRATTI COMPLESSA CHE RICHIEDE UN'AZIONE PUNTUALE DI SEMPLIFICAZIONE PER FAVORIRE AZIONI DI RIGENERAZIONE URBANA E LIMITARE COSI LO SPRECO DI SUOLO – STRUMENTI EX ART. 11 DELLA LR 12/2005 SMI				
A3	TM 1.8	7, 8, 13, 16, 17			Contenere il consumo di suolo; ridurre il grado di impermeabilizzazione dei suoli e promuovere interventi di rinaturalizzazione degli spazi non edificati.
A3	TM 2.10	5, 6, 9, 13, 14, 15, 16, 20			Riutilizzare e riqualificare il patrimonio edilizio esistente e gli spazi collettivi; recuperare le aree dismesse per il miglioramento e la riqualificazione complessiva dell'ambito urbano
A4	TM 1.1	1, 5, 7, 17	ST 1.2	14, 17	Ridurre le emissioni inquinanti e climateranti in atmosfera favorendo la progettazione e realizzazione di nuovi edifici con criteri costruttivi idonei ad assicurare la riduzione dei consumi energetici, l'autoproduzione di energia e la sostenibilità ambientale dell'abitare. <b>Promuovere l'efficienza energetica nel settore edilizio e della diffusione delle fonti energetiche rinnovabili</b>
A4	TM 1.14	5, 7, 8			Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al gas radon
A4	TM 2.4	1, 3, 4, 5, 7, 17, 21, 22, 24			Creare una rete diffusa di punti di ricarica per veicoli elettrici.
A4	TM 2.10	5, 6, 9, 13, 14, 15, 16, 20			Riutilizzare e riqualificare il patrimonio edilizio esistente e gli spazi collettivi, recuperare le aree dismesse per il miglioramento e riqualificazione complessiva dell'ambito urbano.
A4	TM2.12	1, 2, 3, 9, 13			Garantire un'equilibrata dotazione di servizi.
A4	TM 2.14	1, 5, 15, 16, 20, 21, 22			Promuovere la tele-climatizzazione, utilizzo delle FER, sviluppo di tecnologie a basso impatto, incentivare la bioedilizia e architettura bioclimatica, promuovere il risparmio energetico. Garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti anche attraverso la promozione del risparmio energetico e la qualità progettuale con relativo inserimento paesistico.
A4	TM 3.3	1, 3, 4, 5, 9, 11, 16, 17, 18, 21, 22			Garantire efficienza energetica di edifici, incentivare l'innovazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie energetiche, contenere i consumi energetici, promuovere l'edilizia a basso consumo energetico, promuovere edilizia ecocompatibile, incentivare

					apparecchiature ad elevata efficienza
A4	TM 4.6	5, 6, 8, 10, 13, 15, 16, 19, 20			Riqualificare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse. Promuovere politiche di recupero residenziale dei nuclei e borghi storici minori.
A4	TM 5.4	1, 3, 4, 5, 6, 13, 15, 16, 17, 18, 20, 22, 24			Realizzare nuovi alloggi e riqualificare il patrimonio esistente anche attraverso la promozione di progetti di sostenibilità ambientale, promuovere l'utilizzo di nuove tecnologie volte all'autosufficienza energetica. Bioedilizia, architettura bioclimatica. Promuovere l'innovazione; realizzare nuovi alloggi e riqualificare il patrimonio esistente, promuovere l'utilizzo di nuove tecnologie volte all'autosufficienza energetica
B1	TM 1.3	8, 14, 17			Mitigare il rischio di esondazione anche grazie alla promozione di modalità di uso del suolo negli ambiti urbani che riducano al minimo l'impermeabilizzazione.
B1	TM 1.7	1, 8, 15			Incrementare e diffondere le conoscenze sul rischio idrogeologico e sismico. Monitoraggio del rischio. Utilizzo degli studi a supporto delle attività di pianificazione locale.
B1	TM 1.8	7, 8, 13, 16, 17			Ridurre il grado di impermeabilizzazione dei suoli
B1	TM 2.20	1, 8			Azioni di mitigazione del rischio riducendo la vulnerabilità ed incrementando la resilienza.
B2	TM 1.11	11, 14, 19, 21, 22	ST 1.7	3, 4, 5, 9, 14, 19, 20, 21	Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale anche mediante la promozione e l'integrazione tra iniziative di conservazione delle risorse naturali e paesaggistiche e le pratiche agricole. Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio. Valorizzare il sistema del verde e delle aree libere nel disegno delle aree di frangia per il miglioramento della qualità del paesaggio urbano e periurbano.
B2	TM2.12	1, 2, 3, 9, 13			Garantire un'equilibrata dotazione di servizi.
B2	TM 4.1	1, 5, 14, 15, 18, 19, 20, 22	ST 1.10	5, 12, 18, 19, 20	Valorizzare, anche attraverso la conoscenza e il riconoscimento del valore, il patrimonio culturale e paesaggistico in quanto identità del territorio lombardo. Sviluppare specifiche linee d'azione per il paesaggio, anche con riferimento a studi sistematici volti ad individuare e valutare i paesaggi locali. Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio.
B2	TM 4.4	1, 5, 12, 14, 15, 18, 19, 20, 21, 22			Promuovere l'integrazione delle politiche per il patrimonio paesaggistico e culturale negli strumenti di pianificazione urbanistico/territoriale
B2	TM 4.5	5, 10, 12, 13, 14, 18, 19, 20, 21, 22, 24			Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti al paesaggio e il loro carattere multifunzionale. Sostenere azioni integrate di valorizzazione delle risorse territoriali. Promuovere la qualità del progetto estesa all'assetto paesaggistico del territorio interessato come strumento di ricomposizione ambientale.
B3	TM 1.10	9, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24			Conservare e valorizzazione gli ecosistemi e la rete ecologica regionale. Valorizzare e potenziare la RER e i collegamenti ecologici. Attuare un maggior coordinamento verticale e orizzontale dei diversi livelli di governo per la realizzazione della RER.
B3	TM 4.1	1, 5, 14, 15, 18, 19, 20, 22			Valorizzare, anche attraverso la conoscenza e il riconoscimento del valore, il patrimonio culturale e paesaggistico in quanto identità del territorio

					lombardo. Sviluppare specifiche linee d'azione per il paesaggio, anche con riferimento a studi sistematici volti ad individuare e valutare i paesaggi locali.
B4	TM 1.10	9, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24			Conservare e valorizzazione gli ecosistemi e la rete ecologica regionale. Valorizzare e potenziare la RER e i collegamenti ecologici. Attuare un maggior coordinamento verticale e orizzontale dei diversi livelli di governo per la realizzazione della RER.
B4	TM 3.5	8, 10, 11, 14, 18, 19, 22			Valorizzare la produzione agricola ad elevato valore aggiunto.
B4	TM 3.6	1, 6, 8, 11, 17, 21, 22			Sostenere le pratiche agricole a maggiore compatibilità ambientale e territoriale, riducendo l'impatto ambientale.
C1	TM 2.5	1, 2, 3, 4, 7, 20, 21			Garantire l'accesso alle reti tecnologiche delle nuove telecomunicazioni a tutto il territorio. Promuovere la pianificazione integrata delle reti tecnologiche nel sottosuolo. Promuovere azioni di formazione e per la riduzione del digital divide.
C1	TM 2.19	1, 15			Sviluppare l'infrastruttura per l'informazione territoriale
C2	TM 1.5	7, 10, 15, 16, 17, 19, 21			Perseguire la ciclopedonabilità delle rive dei corsi d'acqua.
C2	TM 2.2	3, 4, 5, 7, 13, 18, 22			Valorizzare la mobilità dolce e realizzare una rete ciclabile regionale.
C2	TM 2.17	1, 2, 4, 7, 10, 17, 18, 22			Realizzare un sistema di mobilità ciclistica in connessione con la rete ciclabile regionale.
D1	TM 2.12	1, 2, 3, 9, 13			Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permettere fruibilità da parte di tutta la popolazione. Garantire una corretta distribuzione dei servizi capillari, pubblici e privati, attraverso, ad esempio, l'innovazione e sviluppo, il controllo della tendenza alla desertificazione commerciale, il presidio di servizio di base.
D1	TM 4.7	2, 5, 10, 14, 15, 18, 19, 22, 24			Semplificare l'accesso e la fruizione di spazi, beni e servizi di interesse pubblico.
D1	TM 5.5	1, 3, 9			Garantire parità d'accesso a servizi di qualità a tutti i cittadini favorendo un'equilibrata dotazione e distribuzione dei servizi sul territorio. Rivitalizzare e riqualificare gli spazi pubblici per migliorare l'accoglienza e l'accessibilità della città nelle pratiche quotidiane, con attenzione alla famiglia.
D2	TM 3.11	10, 11, 15, 18, 19, 22, 24			Valorizzazione delle tradizioni e delle identità locali.
D2	TM 4.1	1, 5, 14, 15, 18, 19, 20, 22			Valorizzare, anche attraverso la conoscenza e il riconoscimento del valore, il patrimonio culturale e paesaggistico, in quanto identità del territorio, ponendo attenzione non solo ai beni considerati isolatamente, ma anche al contesto storico e territoriale di riferimento.
D2	TM 4.4	1, 5, 12, 14, 15, 18, 19, 20, 21, 22			Promuovere l'integrazione delle politiche per il patrimonio paesaggistico e culturale negli strumenti di Pianificazione al fine di conoscere, tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei rispettivi territori.
D2	TM 4.5	5, 10, 12, 13, 14, 18, 19, 20, 21, 22, 24			Carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio e il loro carattere multifunzionale.
D3	TM 2.9	5, 6, 9, 13, 20, 21, 22			Integrare le politiche di sviluppo commerciale con la pianificazione territoriale. Ridurre la tendenza alla desertificazione commerciale. Integrare le politiche



					si sviluppo commerciale con la pianificazione territoriale.
D4	TM 3.8	1, 2, 3, 11, 22, 23, 24			Migliorare la competitività del sistema industriale lombardo anche attraverso azioni di marketing territoriale con particolare attenzione al recupero di aree dismesse.

Il Sistema metropolitano presenta la seguente analisi SWOT

	<b>FORZA</b>	<b>DEBOLEZZA</b>	<b>OPPORTUNITA'</b>	<b>MINACCE</b>
<b>Ambiente</b>	<p>a) Abbondanza di risorse idriche;</p> <p>b) Presenza o prossimità di molte aree protette.</p>	<p>a) Elevato livello di inquinamento: atmosferico, delle acque, acustico, elettromagnetico, del suolo;</p> <p>b) Presenza di impianti industriali a rischio di incidente rilevante;</p> <p>c) Frammentazione del territorio: infrastrutture, linee tecnologiche, urbanizzazione</p>	<p>a) Possibilità di ottenere buoni risultati nella riduzione delle differenti tipologie di inquinamento cui è sottoposta l'area attraverso la ricerca, in particolare sfruttando modalità innovative;</p>	<p>a) ulteriore riduzione della biodiversità a causa della tendenza alla progettazione di insediamenti e infrastrutture su un territorio saturo;</p> <p>b) Rischio idraulico elevato;</p> <p>c) peggioramento della qualità ambientale verso limiti irreversibili;</p>
<b>Territorio</b>	<p>a) Morfologia territoriale che facilita gli insediamenti e gli scambi;</p> <p>b) Posizione strategica, al centro di una rete infrastrutturale importante di collegamento al resto d'Italia, all'Europa e al mondo;</p> <p>c) Dotazione di una rete ferroviaria locale articolata, potenzialmente in grado di rispondere ai bisogni di mobilità regionale;</p> <p>d) Dotazione di un sistema aeroportuale significativo;</p> <p>e) Presenza capillare della banda larga e progressiva diffusione della banda ultra larga;</p>	<p>a) Elevato consumo di suolo determinato da una forte dispersione degli insediamenti;</p> <p>b) Elevata congestione da traffico veicolare e dei mezzi pubblici nei principali poli e sulle vie di accesso ai poli principali</p> <p>c) Necessità di allineamento della dotazione infrastrutturale e dei servizi per la mobilità rispetto ad una domanda crescente;</p> <p>d) Spostamenti nelle conurbazioni e nelle aree periurbane fondati prevalentemente sul trasporto su gomma;</p> <p>e) Esigenza di completamento dei nuovi collegamenti delle polarità di nuova formazione (es. Malpensa);</p> <p>f) Trasporto merci ferroviario di attraversamento che penetra nel nodo milanese;</p> <p>g) Difficoltà di "fare rete" tra le principali polarità del Sistema Metropolitano;</p>	<p>a) Riconsiderazione del sistema di mobilità regionale e conseguente riduzione dell'uso dell'automobile;</p> <p>b) Maggiore funzionalità del nodo ferroviario di Milano per il SFR e allontanamento di quote significative di traffico pesante dal nodo metropolitano centrale;</p> <p>c) Sviluppo della rete ferroviaria nazionale per il traffico merci;</p> <p>d) Valorizzazione della polarità urbane complementari rendendo l'assetto territoriale più sostenibile rispetto all'attuale modello insediativo;</p> <p>e) Possibilità di attuare la riconversione di aree dismesse di grandi dimensioni;</p> <p>f) Ridisegno in senso multipolare della regione metropolitana con uno sviluppo insediativo più sostenibile attraverso la realizzazione del Corridoio Mediterraneo</p> <p>g) Riequilibrio territoriale e produttivo connesso al pieno funzionamento di Malpensa</p>	<p>a) Rischio di non affrontare direttamente il problema della generazione del traffico alla radice a causa della rincorsa continua al soddisfacimento della domanda di mobilità individuale;</p> <p>b) Rischio di un depotenziamento del polo di Milano a causa della mancanza di un progetto complessivo per il Sistema Metropolitano;</p> <p>c) Congestione da traffico merci per un mancato sviluppo della rete nazionale prima dell'entrata in funzione a pieno regime delle nuove vie ferroviarie transalpine svizzere;</p> <p>d) (EXPO) incrementare la congestione delle aree in carenza del coordinamento e dell'armonizzazione delle iniziative di rafforzamento dell'accessibilità</p>

		h) Mancanza di una visione d'insieme e difficoltà di coord. tra enti locali per la pianificazione di area vasta e la gestione degli impianti di scala sovra comunale	h) rafforzare le connessioni dell'Area dell'ex sito EXPO e Nuova Fiera Rho-Però con Milano; i) recuperare contesti degradati e di dismissione valorizzando le progettualità e l'azione di rinnovamento; l) possibilità di completare la copertura della banda ultra larga mediante reti multifunzione, nella prospettiva "smart city"	
<b>Economia</b>	<p>a) Presenza del polo fieristico italiano a maggiore attrattività e di un importante sistema fieristico;</p> <p>b) Eccellenza in alcuni campi produttivi ed innovativi (es. moda e design);</p> <p>c) Presenza di molte e qualificate università e centri di ricerca;</p> <p>d) Presenza di forza lavoro qualificata e diversificata;</p> <p>e) Presenza del principale centro finanziario italiano;</p> <p>f) Sistema ricettivo importante e presenza di fattori di attrazione turistica di rilievo (affari e cultura)</p> <p>g) Forte attrattività della città di Milano dal punto di vista turistico;</p> <p>h) Presenza di un vivace centro di produzione culturale, editoriale, teatrale e televisiva</p> <p>i) Elevata propensione all'imprenditorialità</p> <p>l) Apparato produttivo diversificato, diffuso e spesso avanzato</p>	<p>a) Mancanza di un polo congressuale di rilevanza internazionale;</p> <p>b) Percezione mancata o debole della complessità e dei problemi per far fronte alle sfide della competitività internazionale;</p> <p>c) Diffusione produttiva e tessuto caratterizzato da aziende di piccole dimensioni che non facilita ricerca e innovazione;</p> <p>d) Elevata presenza di un'agricoltura di tipo intensivo ambientalmente non sostenibile.</p>	<p>a) Presenza di aree industriali dismesse di grandi dimensioni e di elevata accessibilità per l'insediamento di impianti produttivi e di servizio;</p> <p>b) Possibilità di valorizzazione territoriale e produttiva connesse all'operatività della nuova fiera;</p> <p>c) Possibilità di cooperazione con altri sistemi metropolitani italiani ed europei;</p> <p>d) Ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse, condivisione di servizi e intervento comune nell'affrontare i problemi del sistema, migliorandone nel complesso la competitività;</p> <p>e) Consolidamento della matrice rurale dell'area metropolitana quale azione strategica per contenere il consumo di suolo;</p> <p>f) POST EXPO - riqualificazione dell'ex sito Expo 2015 quale hub di ricerca e innovazione,</p> <p>g) POST EXPO - sviluppare e promuovere il sistema dei servizi, riorganizzare e rafforzare il sistema della ricettività.</p>	<p>a) Rischio che le città e aree metropolitane europee in competizione con Milano attuino politiche territoriali, infrastrutturali e ambientali più efficaci di quelle lombarde e che di conseguenza l'area metropolitana perda competitività nel contesto globale</p> <p>b) Abbandono da parte di investitori e organizzazioni scientifiche avanzate, e incapacità di attrarre di nuovi a causa di problemi legati alla qualità della vita</p> <p>c) POST EXPO – benefici sullo sviluppo di nuove attività limitato alle aree più prossime.</p>
<b>Paesaggio e patrimonio culturale</b>	a) Presenza di parchi di considerevoli dimensioni e di grande interesse naturalistico;	a) Bassa qualità degli insediamenti e dell'edificazione. Scarsa attenzione alla	a) Maggiore fruizione e visibilità anche in termini turistici attraverso la creazione di una rete tra	a) Rischio di una banalizzazione del paesaggio con perdita di importanti

	<p>b) Numerose città d'arte e prestigiose istituzioni espositive;</p> <p>c) Aste fluviali di grande interesse dal punto di vista ambientale, paesaggistico e turistico</p> <p>d) Presenza di una realtà paesaggistica di valore, centri storici con una propria identità culturale, rete di navigli di interesse storico-paesaggistico</p>	<p>tutela del paesaggio e tendenza alla tutela del singolo bene paesaggistico;</p> <p>b) Edificazione diffusa a bassa densità, che porta all'erosione di aree verdi, a parco, agricole o di pregio;</p> <p>c) Scarsa qualità architettonica e inserimento paesaggistico delle opere infrastrutturali che contribuisce al loro rifiuto da parte delle comunità interessate;</p> <p>d) Percezione di un basso livello di qualità della vita, in particolare per la qualità dell'ambiente e la frenesia del quotidiano.</p>	<p>istituzioni culturali, anche al di fuori della regione</p> <p>b) Miglioramento della qualità di vita attraverso la realizzazione di una rete di parchi e aree a verde pubblico</p> <p>c) POST EXPO: garantire che il progetto di riqualificazione dell'area dell'ex sito EXPO sia occasione per promuovere la qualità progettuale dell'inserimento paesistico; strutturare la rete del verde regionale, mettendo a sistema le risorse ambientali e paesistiche.</p>	<p>specificità storiche e culturali</p> <p>b) Riproduzione delle caratteristiche negative che hanno spinto all'allontanamento dai luoghi di intensa urbanizzazione per ricercare una migliore qualità della vita</p> <p>c) Diffusione, anche all'estero, di una percezione distorta del vivere nel Sistema Metropolitano;</p> <p>d) POST EXPO – limitata attenzione al contesto paesistico/ambientale nella realizzazione degli interventi</p>
<b>Sociale e servizi</b>	<p>a) Sistema scolastico complessivamente buono, anche in termini di diffusione;</p> <p>b) Integrazione di parte della nuova immigrazione;</p> <p>c) Rete ospedaliera di qualità</p>	<p>a) Difficoltà a facilitare l'integrazione di parte della nuova immigrazione</p> <p>b) Presenza di sacche di marginalità e disparità sociale, in particolare in alcune zone delle grandi città</p>		

A livello provinciale il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, recentemente adeguato alla Lr. 31/2014, ha individuato i seguenti obiettivi di sviluppo territoriale articolati in 7 macrocategorie:

- 1) visioni e intenzioni di piano;
- 2) struttura socio economica;
- 3) uso del suolo e sistema insediativo;
- 4) sistema infrastrutturale esistente e scenari di sviluppo;
- 5) sistema paesaggistico ambientale;
- 6) ambiti agricoli strategici;
- 7) difesa del suolo e assetto idrogeologico.

Al netto del primo macro-tema che identifica a sua volta 5 sotto temi di approfondimento quali il “**modello Brianza**”, il **binomio tra città e campagna** il quale connubio rende complessa la loro identificazione, la strategia del **completamento delle porosità urbane e della deframmentazione delle aree libere** e gli **ambiti operativi del piano** e la **coerenza con il sistema ambientale territoriale** ai quali si possono applicare, almeno in parte, gli obiettivi comunali quali ad esempio A1, A4, B2, B3, D1, D2, D4, gli altri macro temi hanno identificato in modo schematico gli obiettivi che riproponiamo con riportata, nella colonna più a destra, il riferimento agli obiettivi definiti a livello comunale.

<b>STRUTTURA SOCIO ECONOMICA</b>					
<b>OBIETTIVI Generali</b>	<b>OBIETTIVI Specifici</b>	<b>Rif. Norme</b>	<b>Rif Relazione</b>	<b>Rif Tavole</b>	<b>Obiettivo comunale</b>

<b>2.1</b> <b>COMPETITIVITA' E</b> <b>ATTRATTIVITA' DEL</b> <b>TERRITORIO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzazione di luoghi di qualità (dotati di servizi, spazi verdi, offerta culturale, ecc.) capaci di attrarre figure professionali dagli altri territori e dall'estero;</li> <li>- sviluppo di reti logistiche, telematiche, energetiche</li> <li>- Sviluppo di reti per la mobilità che agiscano contemporaneamente in modo capillare e in collegamento con la scala globale;</li> <li>- Valorizzazione del patrimonio storico artistico di pregio, per renderlo un punto di attrazione internazionale e formare, assieme all'autodromo, al sistema dei parchi e delle ville storiche, percorsi di fruizione turistica;</li> <li>- Supporto, anche attraverso il grande patrimonio storico ed ambientale della Brianza, alla formazione di nuove attività nel settore del turismo, dello sport e del tempo libero, in grado di assicurare nuove prospettive di sviluppo anche occupazionale e di rendere maggiormente attrattivo il territorio.</li> </ul>	Artt. 13-27	§ 2.8	-	A4, D2, D4,
<b>2.2</b> <b>QUALITA' E</b> <b>SOSTENIBILITA'</b> <b>DEGLI INSEDIAMENTI</b> <b>PER ATTIVITA'</b> <b>ECONOMICHE –</b> <b>PRODUTTIVE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riqualificare dal punto di vista ambientale le aree produttive e favorire interventi di finanziamento per l'infrastrutturazione delle aree industriali;</li> <li>- Promuovere azioni di marketing territoriale, con particolare attenzione al recupero di aree dismesse anche ai fini produttivi;</li> <li>- Avviare politiche di riorganizzazione territoriale nel campo della grande distribuzione, della logistica e delle aree produttive allo scopo di favorire una migliore distribuzione territoriale di tali insediamenti;</li> <li>- Promuovere azioni per la costituzione di una banca dati geografica per il censimento delle aree dismesse, da integrare nel SIT per la pianificazione territoriale regionale;</li> <li>- Realizzazione insediamento produttivi che rispettino i principi di compatibilità urbanistica, logistica, infrastrutturale e paesaggistico – ambientale.</li> </ul>	Artt. 43, 47	§ 2.8 § 8.4	Tav 16	A1, C1, D4
<b>2.3</b> <b>RAZIONALIZZAZIONE</b> <b>E SVILUPPO</b> <b>EQUILIBRATO DEL</b> <b>COMMERCIO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Promozione di intese od accordi intercomunali (Distretti del commercio ed altro) tra i comuni per la qualificazione della rete distributiva;</li> <li>- Qualificazione del settore commerciale attraverso l'integrazione degli insediamenti commerciali all'interno del sistema insediativo provinciale;</li> <li>- Regolazione del rapporto tra nuovi insediamenti e sistema stradale provinciale e regionale;</li> <li>- Garanzia di un adeguato livello di accessibilità pubblica degli insediamenti commerciali;</li> <li>Organizzazione delle attività commerciali all'interno di insediamenti polifunzionali, nuovi e/o esistenti (centri storici, quartieri urbani soprattutto se degradati) in stretta connessione con il sistema dei servizi pubblici e privati, sviluppando con questi opportune sinergie;</li> <li>- Promozione di Sistemi Integrati del Commercio, in grado di garantire un giusto equilibrio tra media e grande distribuzione e rete degli esercizi di vicinato;</li> <li>- Coerenza dei nuovi progetti con gli indirizzi fissati dal PTCP per l'impatto paesaggistico;</li> </ul>	art. 44	§ 2.8	-	D3

<b>USO DEL SUOLO – SISTEMA INSEDIATIVO</b>					
<b>OBIETTIVI Generali</b>	<b>OBIETTIVI Specifici</b>	<b>Rif. Norme</b>	<b>Rif Relazione</b>	<b>Rif Tavole</b>	<b>Obiettivo Comunale</b>
<b>3.1</b> <b>CONTENIMENTO</b> <b>DEL CONSUMO DI</b> <b>SUOLO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Controllo delle previsioni insediative</li> <li>(a) quantitativo: progressiva riduzione del consumo di suolo fino al raggiungimento dell'obiettivo zero consumo;</li> <li>(b) qualitativo: tutela delle aree agricole più produttive e della permeabilità ecologica del territorio;</li> <li>(c) localizzativo: mantenere la compattezza degli insediamenti, evitare le urbanizzazioni lineari lungo le strade;</li> <li>(d) dare priorità a interventi di rigenerazione urbana e territoriale;</li> <li>- Riqualificazione territoriale prioritariamente volta alla deimpermeabilizzazione e rinaturalizzazione dei suoli degradati;</li> </ul>	Artt. 45, 46, 47, 48 Allegato B	Capp. 3-8	-	A1, A2, B4
<b>3.2</b> <b>RAZIONALIZZAZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Migliorare la competitività del territorio promuovendo il miglioramento delle condizioni di compatibilità del sistema produttivo in tutte le sue articolazioni funzionali e territoriali;</li> </ul>	Artt. 43, 47	§ 8.4	Tav 15	D3

DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e residenziali;</li> <li>- Ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e valori ambientali paesaggistici;</li> <li>- Liberare i centri urbani e le zone residenziali dal traffico pesante di attraversamento</li> </ul>				
<b>3.3</b> PROMOZIONE DELLA MOBILITA' SOSTENIBILE ATTRAVERSO IL SUPPORTO ALLA DOMANDA	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Evitare che si realizzino insediamenti i cui abitanti o utenti siano nelle condizioni di non potere servirsi agevolmente del TPL, mantenendo i nuovi insediamenti residenziali, produttivi e di servizio entro distanza di agevole accesso pedonale dal trasporto pubblico;</li> <li>- Collocare i servizi di rango elevato entro distanza di agevole accesso pedonale dai nodi di interscambio di rango più elevato del trasporto su ferro;</li> </ul>	Art. 39	§ 8.3	Tav. 13 – 14	C1, C2
<b>3.4</b> MIGLIORARE LA CORRISPONDENZA TRA DOMANDA E OFFERTA NEL MERCATO RESIDENZIALE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Corretta valutazione della domanda per la determinazione della capacità insediativa residenziale;</li> <li>- Adeguamento dell'offerta di edilizia sociale all'elevata percentuale di residenti in comuni ad alta tensione abitativa (ATA);</li> </ul> <p>Nei comuni ad alta tensione abitativa, creazione di una disponibilità di aree a basso costo, al fine di mettere sul mercato un'offerta edilizia che coniughi il prezzo moderato e la qualità elevata;</p>	Art. 42	§ 8.1 – 8.2	-	-

### SISTEMA INFRASTRUTTURALE ESISTENTE E SCENARI DI SVILUPPO

<b>OBIETTIVI Generali</b>	<b>OBIETTIVI Specifici</b>	<b>Rif. Norme</b>	<b>Rif Relazione</b>	<b>Rif Tavole</b>	<b>Obiettivo Comunale</b>
<b>4.1</b> RAFFORZAMENTO DELLA DOTAZIONE DI INFRASTRUTTURE VIARIE PER RISPONDERE ALLA CRESCENTE DOMANDA DI MOBILITA'	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Favorire le relazioni trasversali in direzione est. Ovest sia quelle interne al territorio della Provincia che quelle di più lungo raggio;</li> <li>- Definire una precisa struttura gerarchica della rete stradale;</li> </ul> <p>Favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili</p>	Art. 38 – 41	§ 4.2	Im. 4.1	C1, C3
	<p>Con particolare riferimento allo scenario programmatico:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- allontanare i flussi di attraversamento dalla viabilità locale in conseguenza di una migliore gerarchizzazione degli itinerari;</li> <li>- migliorare le condizioni di sicurezza stradale e diminuire i livelli di inquinamento prodotto dal traffico, grazie ad una maggiore fluidità di percorrenza complessiva della rete.</li> </ul>	Artt. 38 40 - 41	§ 4.3	Tav 10	C1, C3
	<p>Con particolare riferimento allo scenario di piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- soddisfare le esigenze di spostamento a breve raggio, migliorando le condizioni dell'offerta di carattere locale e intercomunale;</li> <li>- valorizzare le direttrici di competenza provinciale, in particolare attraverso interventi sui nodi e tratti critici per migliorare ulteriormente le condizioni di sicurezza mediante la realizzazione di nuovi tratti stradali esterni alle aree edificate per fluidificare la circolazione lungo la viabilità ordinaria e migliorare la vivibilità delle aree abitate;</li> <li>- circolazione lungo la viabilità ordinaria e migliorare la vivibilità delle aree abitate;</li> <li>- individuare direttrici per le quali sia necessario attuare un più attento governo della domanda;</li> <li>- favorire la migliore integrazione possibile tra gli interventi previsti e il territorio nel quale andranno ad inserirsi;</li> </ul>		§ 4.4	Tav 12	C1, C3
<b>4.2</b> POTENZIAMENTO DEL TRASPORTO PUBBLICO PER FAVORIRE IL TRASFERIMENTO DELLA DOMANDA DI SPOSTAMENTO VERSO MODALITA' DI TRASPORTO PIU' SOSTENIBILI	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio</li> <li>- Favorire l'integrazione tra le diverse modalità di trasporto</li> <li>- Favorire l'interconnessione tra il sistema della ciclabilità e le stazioni o fermate del trasporto pubblico, esistenti o di futura previsione</li> <li>- Migliorare le condizioni di efficienza del servizio di trasporto pubblico locale extraurbano su gomma (TPL) anche attraverso il rafforzamento della rete viaria</li> </ul>	Art. 38 – 41	§ 4.2	Im. 4.3 – 4.5	C2 (solo per la parte ciclabile)
	<p>Con particolare riferimento allo scenario programmatico:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- incrementare l'offerta di servizio ferroviario e metropolitano grazie al miglioramento dell'offerta infrastrutturale</li> </ul>	Art. 39	§ 4.3	Tav 11	-

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- estendere il sistema ferroviario suburbano</li> <li>- favorire il progressivo trasferimento di quote di domanda di spostamento dal trasporto privato con adeguate politiche di incentivazione</li> </ul>				
	<p>Con particolare riferimento allo scenario di piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- soddisfare le esigenze di spostamento a breve raggio, migliorando le condizioni dell'offerta di carattere locale e intercomunale</li> <li>- costruire un'efficiente rete di trasporto pubblico, in grado di garantire un servizio capillare interno alla Brianza e le necessarie interazioni con gli ambiti esterni</li> <li>- organizzare centri di interscambio che consentano l'integrazione delle reti e dei servizi e favoriscano il trasferimento modale verso il trasporto pubblico, coerentemente con gli obiettivi di scala regionale e nazionale</li> </ul>	§ 4.4	Tav 13	C2 (solo per la parte ciclabile)	

### SISTEMA PAESAGGISTICO AMBIENTALE

<b>OBIETTIVI Generali</b>	<b>OBIETTIVI Specifici</b>	<b>Rif. Norme</b>	<b>Rif Relazione</b>	<b>Rif Tavole</b>	<b>Obiettivo comunale</b>
<b>5.1</b> LIMITAZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO; PROMOZIONE DELLA CONSERVAZIONE DEGLI SPAZI LIBERI DALL'EDIFICATO E CREAZIONE DI UNA CONTINUITA' FRA GLI STESSI ATTRAVERSO IL DISEGNO DI CORRIDOI VERDI	<b>5.1.1</b> <b>RETE VERDE DI RICOMPOSIZIONE PAESAGGISTICA</b> - Assicurare il mantenimento degli spazi non costruiti esistenti, il potenziamento e il recupero del verde forestale e delle attività agricole, la conservazione delle visuali aperte, al fine di soddisfare obiettivi di sostenibilità ecologica e di fruizione paesaggistica di rilevanza provinciale - Assicurare, attraverso la conservazione di tali spazi, la funzione di ricarica della falda acquifera sotterranea evitando una eccessiva impermeabilizzazione dei suoli - Con riferimento al Corridoio trasversale della rete di ricomposizione paesaggistica, disegnare uno scenario di organizzazione territoriale che, a partire dall'infrastruttura, coniughi le esigenze di valorizzazione territoriale ed economica con quelle di tutela ambientale e paesaggistica, che potrà essere approfondito nell'ambito del Documento di inquadramento per l'ambito territoriale della provincia attraversato dal nuovo tracciato dell'autostrada Pedemontana - Valorizzare e consolidare il ruolo dei PLIS nella struttura della rete verde di ricomposizione paesaggistica	Art. 31, 32, 36, 37	§ 4.4	Tav. 5b – 6a	A1, B1, B2
	<b>5.1.2</b> <b>AMBITI DI AZIONE PAESAGGISTICA</b> - Tutelare attivamente gli spazi aperti residui; - Promuovere azioni integrate di riqualificazione in un'ottica agronomica, fruitiva e paesaggistica - Promuovere un disegno unitario di ricomposizione paesaggistica e ambientale degli spazi aperti che induca una riqualificazione urbanistica dei tessuti edificati dei loro margini	Art. 33, 37	§ 5.8	Tav. 6c	A1, B2, B4
	<b>5.1.3</b> <b>AMBITI DI INTERESSE PROVINCIALE</b> - Mantenimento spazi ineditati tra tessuti urbani limitrofi	Art. 34	§ 5.8	Tav. 6d	A1
<b>5.2</b> CONSERVAZIONE DEI SINGOLI BENI PAESAGGISTICI, DELLO LORO RECIPROCHE RELAZIONI E DEL RAPPORTO CON IL CONTESTO, COME CAPISALDI DELLA PIU' COMPLESSA STRUTTURA DEI PAESAGGI DELLA PROVINCIA E	<b>5.2.1</b> <b>BENI STORICO ARCHITETTONICI</b> Tutelare gli ambiti, le architetture e i manufatti identificabili come permanenze del processo storico/insediativo che ha caratterizzato il territorio provinciale	Art. 13	§ 5.3 – 5.5	Tav. 3a	B4, D2
	<b>5.2.2</b> <b>AGGREGATI STORICI</b> Conservare i caratteri architettonici (tipologici, morfologici e materici) dei fronti prospettanti verso gli spazi pubblici	Art. 14	§ 5.3	Tav. 3a	D2
	<b>5.2.3</b> <b>PARCHI E GIARDINI STORICI</b> Salvaguardare i parchi e i giardini individuati al pari delle ville come patrimonio storico/culturale della Brianza	Art. 16	§ 5.3	Tav. 3a	B4, D2
	<b>5.2.4</b> <b>ARCHITETTURA MILITARE</b> Tutelare le architetture militari come beni culturali e come testimonianza della storia civica locale restaurandone le testimonianze materiali ancorché residue	Art. 18	§ 5.3	Tav. 3a	-

DELL'IDENTITA' PAESAGGISTICO – CULTURALE DELLA BRIANZA	<b>5.2.5 ARCHITETTURA E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE</b> Salvaguardare edifici e manufatti di maggiore caratterizzazione che documentano l'attività produttiva che ha storicamente improntato il territorio della Brianza e caratterizzato il suo paesaggio con pregevoli soluzioni architettoniche	Art. 20	§ 5.3	Tav. 3a	B4, D2
	<b>5.2.6 BENI ARCHEOLOGICI</b> Tutelare i beni archeologici come traccia storica, che conferisce al contesto un particolare significato simbolico/culturale di memoria antica, apprezzabile intellettualmente più che visivamente, per questo il PGT deve facilitare questo sottile rapporto con il sito archeologico, conservandone il contesto per quanto possibile libero da interventi di disturbo	Art. 21	§ 5.5	Tav. 3a	-
	<b>5.2.7 PAESAGGIO AGRARIO</b> Conservare i caratteri storici residui dell'impianto agrario, in particolare: maglia fondiaria, rete irrigua e stradale, edificato storico, manufatti idraulici, alberature, colture agricole, etc.	Art. 22	§ 5.3	-	B2, B4
	<b>5.2.8 ARCHITETTURE E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA</b> Promuovere la conservazione delle cascine nella loro integrità tipologica particolarmente per gli episodi di maggiore rappresentatività testimoniale dell'evoluzione locale del prototipo	Art. 23	§ 5.3	Tav. 3a	B4, D2
	<b>5.2.9 IDROGRAFIA ARTIFICIALE</b> - Mantenimento dei caratteri tipologici storici del sistema idrico rurale, con particolare riferimento alle dimensioni, alla sezione e ai materiali di rivestimento del reticolo principale e derivato, alla rete di strade arginali, alla vegetazione ripariale, valorizzazione del tracciato esistente come percorso di connessione per la mobilità lenta - Tutelare l'integrità dei manufatti idraulici storici chiuse e relativi sistemi di misurazione, caselli idraulici, salti, ture, ponte canale, mediante interventi di restauro, ripristino e rimozione delle componenti incongruenti, eventuali nuovi interventi sui manufatti dovranno essere comunque verificati valutandone l'impatto sul contesto	Artt. 10, 24	§ 5.3	Tav 3a, 9	B4, C2
	<b>5.2.10 RETE IRRIGUA</b> Mantenimento della funzionalità della rete a supporto del sistema idrico e dei caratteri paesistici e ambientali delle zone agricole irrigue (fontanili, filari, ripe boscate, siepi, etc.)	Art. 10	§ 5.3	Tav. 9	B3, B4
	<b>5.2.11 COMPONENTI VEGETALI</b> - Tutela del sistema delle componenti vegetali del territorio come base della rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica e come condizione di sussistenza di habitat favorevoli alla conservazione della biodiversità - Tutela delle aree a bosco esistenti, riconoscendone uno specifico valore naturalistico ed ecologico	Artt. 12, 25	§ 5.3	Tav 3a	B2, B3, B4
	<b>5.2.12 FILARI E SIEPI</b> Conservazione e reimpianto dei filari campestri e delle ripe boscate, anche finalizzati al consolidamento delle sponde di canali e rogge, con l'obiettivo di ricostituire i caratteri storici del paesaggio agrario del territorio e potenziare i valori naturalistici residui dell'area	Artt. 12, 25	§ 5.3	Tav 3a	B2, B3, B4
	<b>5.2.13 SISTEMA DELLA VIABILITÀ STORICA</b> Conservare e valorizzare i tratti stradali aventi sostanza storica per manufatti e caratteristiche plano-altimetriche	Art. 27	§ 5.3	Tav 3a	B4
	<b>5.2.14 MOBILITÀ DOLCE</b> Recuperare infrastrutture territoriali dismesse o sottoutilizzate	Art. 35, 37	§ 4.1	Tav 3b	B4, C2
<b>5.3 PROMOZIONE</b>	<b>5.3.1 BENI STORICO ARCHITETTONICI E ARCHEOLOGICI</b> Promuovere la diffusione della conoscenza del patrimonio	Artt. 13-21	§ 5.3 – 5.5	Tav 3a	B4, D2

DELLA CONOSCENZA DEI VALORI PAESAGGISTICIDEL TERRITORIO E DELLA LORO FRUIZIONE DA PARTE DEI CITTADINI	paesaggistico provinciale e la formazione dei tecnici che operano nell'ambito della gestione del territorio e della progettazione di interventi sul paesaggio				
	<b>5.3.2 AGGREGATI STORICI</b> - Promuovere la ricognizione sistematica degli elementi di caratterizzazione del tessuto storico di inizio '900 al fine di favorire la valorizzazione degli episodi singoli o aggregati più rappresentativi della cultura architettonica e urbanistica del tempo - Riconoscere e valorizzare gli insediamenti rurali con particolare riferimento al rapporto con il contesto agricolo identificato	Art. 14	§ 5.3	Tav 3a	B4, D2
	<b>5.3.3 VILLE STORICHE</b> - Identificare gli elementi che compongono il sistema delle ville storiche e classificarli per qualità architettonica, rilevanza nel contesto paesaggistico e stato di conservazione - Promuovere la conoscenza diffusa del sistema delle ville storiche anche mediante iniziative di pubblicizzazione	Art. 15	§ 5.3	Tav 3a	B4, D2
	<b>5.3.4 ARCHITETTURA MILITARE E LUOGHI DI BATTAGLIE</b> Valorizzare i luoghi di battaglie storiche come teatri di eventi di rilevanza nazionale	Art. 18, 19	§ 5.3	Tav 3a	-
	<b>5.3.5 PAESAGGIO AGRARIO</b> Censire i complessi che sono in grado di configurare un paesaggio agrario storico in relazione ai seguenti parametri: completezza e stato di conservazione delle strutture specialistiche in cui si articola il complesso, datazione certificata dalla presenza nella cartografia storica, rapporto funzionale e percettivo con un ampio contesto interessato da uso agricolo tradizionale, da rete di viabilità rurale, da reticolo di irrigazione, da quinte arboree	Art. 22	§ 5.3		B4
	<b>5.3.6 ARCHITETTURE E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA</b> Promuovere la ricognizione sistematica delle cascine e dei relativi manufatti come cospicuo patrimonio culturale identitario della Brianza	Art. 23	§ 5.3	Tav 3a	B4, D2
	<b>5.3.7 CANALI STORICI</b> Promuovere la redazione del repertorio dei manufatti originali (paratie, pavimentazioni, sistemi di posa, ...), di un "abaco di elementi e materiali" che renda continuo e coordinato lo spazio urbano e le attrezzature pubbliche poste a pettine a nord e a sud del Canale Villoresi	Artt. 10, 24	§ 5.3	Tav 3a, 9	-
	<b>5.3.8 ALBERI MONUMENTALI</b> Promuovere il censimento degli alberi monumentali corredato da schedatura conoscitiva come ulteriore apporto alla ricognizione del PTCP e con finalità didattiche	Art. 26	§ 5.3	Tav 3a	-
	<b>5.3.9 SISTEMA DELLA VIABILITÀ STORICA</b> Mantenere e diffondere il livello di conoscenza e consapevolezza delle direttrici stradali antiche anche mediante interventi di valorizzazione culturale	Art. 27	§ 5.3	Tav 3a	B4
	<b>5.4</b> PROMOZIONE DELLA QUALITA' PROGETTUALE, CON PARTICOLARE RIGUARDO AGLI INTERVENTI DI RECUPERO E TRASF. IN AMBITI DI SEGNALATA SENSIBILITA' IN RAPPORTO ALLA PRESENZA DI	<b>5.4.1 BENI STORICO ARCHITETTONICI E ARCHEOLOGICI</b> Valorizzare la loro organizzazione in sistemi storico/culturali evocativi dell'identità paesaggistica della Brianza	Artt. 13. 21	§ 5.3; 5.5	Tav 3a
<b>5.4.2 AGGREGATI STORICI</b> Promuovere il recupero del patrimonio edilizio dei centri storici mediante progetti adeguati alla tipologia preesistente		Art. 14	§ 5.3	Tav 3a	B4, D2
<b>5.4.3 PARCHI E GIARDINI STORICI</b> - Conservazione del disegno originale come tracciato e come scelta delle essenze che testimoniano la concezione progettuale e determinano l'aspetto storicamente consolidato - Evitare soluzioni progettuali di riuso che comportino un ridisegno che cancellerebbe l'ideazione originaria vanificando con ciò la testimonianza storica.		Art. 16	§ 5.3	Tav 3a	B4, D2



ELEMENTI E SISTEMI COSTITUTIVI DEL PATRIMONIO PAESISTICO E AMB.	<b>5.4.4</b> <b>ARCHITETTURA RELIGIOSA</b> Salvaguardare i luoghi della devozione popolare dall'accostamento con attività conflittuali con il valore simbolico attribuito dalla comunità locale a tali luoghi	Art. 17	§ 5.3	Tav 3a	B4, D2
	<b>5.4.5</b> <b>ARCHITETTURA E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE</b> Promuovere programmi di recupero che evitino l'abbandono e la dismissione di tali architetture, in quanto fattori che inducono il loro potenziale degrado e perdita	Art. 20	§ 5.3	Tav 3a	B4, D2
	<b>5.4.6</b> <b>ARCHITETTURE E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA</b> Favorire gli interventi di riuso compatibile con i valori espressi da architetture spontanee vernacolari proprie della tradizione locale	Art. 23	§ 5.3	Tav 3a	B4, D2
	<b>5.4.7</b> <b>RETE IRRIGUA</b> Conservazione e riqualificazione della vegetazione arboreo-arbustiva attraverso interventi di manutenzione forestale che favoriscano l'affermarsi di essenze autoctone e costituiscano un supporto adatto alla conservazione di elementi (vegetali e animali) di biodiversità	Art. 10	§ 5.3	Tav 3a	B3, B4
	<b>5.4.8</b> <b>CANALI STORICI</b> Valutare attentamente l'impatto che nuovi attraversamenti dei canali storici e la relativa viabilità di accesso potranno avere sul contesto, verificandone la compatibilità e garantendone, per quanto possibile la non invasività	Art. 10, 24	§ 5.3	Tav 3a	-
	<b>5.4.9</b> <b>BOSCHI E FASCE BOScate</b> Mantenimento o reintroduzione delle specie vegetali autoctone; controllo ed eventuale eliminazione delle specie estranee ed infestanti	Art. 12	§ 5.3; 5.5	Tav 3a	B2, B3, B4
	<b>5.4.10</b> <b>SISTEMA DELLA VIABILITÀ STORICA</b> Mantenere e recuperare la toponomastica originaria delle vie di comunicazione antiche	Art. 27	§ 5.3	Tav. 3a	B4
	<b>5.4.11</b> <b>MOBILITÀ DOLCE</b> Separare le infrastrutture della mobilità dolce dalla rete stradale motorizzata	Art. 35, 37	§ 4.1	Tav. 3b	B4, C2
	<b>5.5</b> INDIVIDUAZIONE E SALVAGUARDIA DI AMBITI E PERCORSI DI FRUIZIONE PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA MOBILITA' ECO-COMPATIBILE E AL RAPPORTO PERCETTIVO CON IL CONTESTO	<b>5.5.1</b> <b>AGGREGATI STORICI</b> Salvaguardare i fronti dei centri storici verso spazi ineditati dai quali è possibile fruire della visione complessiva della struttura urbana storicizzata	Art. 14	§ 5.3	Tav. 3a
<b>5.5.2</b> <b>VILLE STORICHE</b> Promuovere la valorizzazione del sistema delle ville storiche identificando la rete dei percorsi di fruizione turistico/culturale anche in rapporto con i caratteri paesaggistici complementari (centri storici, rete verde provinciale, sistema della mobilità dolce)		Art. 15	§ 5.3	Tav. 3a	B4, D2
<b>5.5.3</b> <b>ARCHITETTURE RELIGIOSE</b> Valorizzare il ruolo simbolico sociale esercitato da queste architetture alle quali nel tessuto urbano era riservata una collocazione privilegiata nella piazza o lungo la viabilità principale, al Valore simbolico vissuto dalla comunità si associa al campanile anche quello di Landmark percepibile da un vasto intorno		Art. 17	§ 5.3	Tav. 3a	B4, D2
<b>5.5.4</b> <b>ARCHITETTURA MILITARE</b> Salvaguardare il ruolo delle torri come elementi di valorizzazione dello skyline urbano		Art. 18	§ 5.3	Tav. 3a	-
<b>5.5.5</b> <b>CANALI STORICI</b> - Tutelare gli attraversamenti della rete irrigua storica in quanto elementi di cucitura di ambiti territoriali altrimenti separati dal canale e come componenti, con i percorsi di fruizione paesaggistica ripariali, di un sistema di percorrenze di valo-re turistico ricreativo particolarmente		Art. 10, 24	§ 5.3	Tav. 3a	-

	<p>attrattivo in relazione alla qualità dei paesaggi attraversati</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Valorizzare gli attraversamenti dei canali in quanto punti di osservazione dai quali è percepibile il corso del canale con una prospettiva lunga che rende possibile la visione contestuale delle due sponde; è opportuno non interrompere la continuità di questi assi visuali con l'inserimento di ulteriori nuovi attraversamenti</li> <li>- Valorizzare il tracciato esistente dei canali e della rete di strade arginali come percorso di connessione per la mobilità lenta</li> </ul>				
	<p><b>5.5.6</b> <b>COMPONENTI VEGETALI</b></p> <p>Conservazione ed eventuale incremento del patrimonio vegetale attuale nelle sue diverse manifestazioni come scansione e alternanza alla uniformità delle superfici coltivate della pianura con vantaggio per la qualità dei paesaggi</p>	Art. 25	§ 5.3		B2, B3, B4
	<p><b>5.5.7</b> <b>ALBERI MONUMENTALI</b></p> <p>Tutelare gli alberi monumentali come capisaldi del paesaggio naturale/storico, per l'elevato valore simbolico si richiede l'identificazione di un'adeguata area di rispetto nei confronti di opere che possano sovrapporsi impropriamente con la percezione di questi preziosi esemplari arborei</p>	Art. 26	§ 5.3	Tav. 3a	-
	<p><b>5.5.8</b> <b>SISTEMA DELLA VIABILITÀ STORICA</b></p> <p>Favorire la pedonalizzazione o la moderazione del traffico veicolare, in prospettiva di una fruizione più allargata, degli assi fondativi dei centri storici</p>	Art. 27	§ 5.3	Tav. 3a	B4
	<p><b>5.5.9</b> <b>MOBILITÀ DOLCE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Favorire la percezione e il godimento del paesaggio e dell'ambiente naturale con mezzi e forme ecologiche</li> <li>- Favorire flussi turistici, spostamenti quotidiani per lavoro, scuola, consumi con mezzi e modalità ecologiche</li> <li>- Connettere il sistema delle aree naturali protette e le polarità urbane con mezzi di trasporto alternativi all'auto</li> <li>- Promuovere e coordinare la realizzazione di un anello briantero di mobilità dolce connesso con il sito espositivo di Expo 2015</li> </ul>	Artt. 35, 37	§ 4.1	Tav. 3b	C2
	<p><b>5.5.10</b> <b>VIABILITÀ DI INTERESSE PAESAGGISTICO</b></p> <p>Salvaguardare la panoramicità degli assi stradali tutelando la viabilità di interesse paesaggistico, costituita dalle strade panoramiche e dalle strade rurali</p>	Art. 28	§ 5.9	Tav. 6b	B4
<p><b>5.6</b> VALORIZZAZIONE DEI SERVIZI ECOSISTEMICI E SOSTEGNO ALLA RIGENERAZIONE TERRITORIALE E ALLA RIQUALIFICAZIONE DEI SUOLI</p>	<p>Valorizzazione dei PLIS quali servizi ecosistemici a valenza territoriale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Promozione di azioni positive: <ul style="list-style-type: none"> <li>• per il potenziamento dei servizi ecosistemici</li> <li>• per la rigenerazione territoriale</li> <li>• per la riqualificazione territoriale prioritariamente volta alla de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione dei suoli degradati</li> </ul> </li> </ul>	Art. 48	-	-	A1, B2, B3, B4

<b>USO DEL SUOLO – SISTEMA INSEDIATIVO</b>					
<b>OBIETTIVI Generali</b>	<b>OBIETTIVI Specifici</b>	<b>Rif. Norme</b>	<b>Rif Relazione</b>	<b>Rif Tavole</b>	<b>Obiettivo Comunale</b>
<b>6.1</b> CONSERVAZIONE DEL TERRITORIO RURALE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Conservazione dell'integrità, della continuità e dell'estensione del <b>sistema</b> rurale esistente come condizione basilare per garantire il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole e forestali;</li> <li>- conservazione e tutela del paesaggio rurale come fattore di mantenimento dell'identità territoriale;</li> <li>- conservazione del patrimonio rurale per l'avvio di una fase di riqualificazione e competitività dell'agricoltura provinciale</li> </ul>	Artt. 6, 7	Cap. 6	Tav. 7b	A1, A2, B2, B3, B4
<b>6.2</b> VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ESISTENTE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Valorizzazione delle vocazioni agricole, del territorio rurale e delle sue potenzialità;</li> <li>- Difesa del territorio rurale periurbano secondo gli indirizzi del PSR e del PTR (TM 3.4, 3.5, 3.6);</li> <li>- Riconoscimento della multifunzionalità dell'attività agricola che acquista particolare rilievo e sinergia per la sua collocazione all'interno di un territorio densamente abitato ed urbanizzato, con particolare riferimento alla funzione ecologica, paesaggistica, ambientale, ricreativa e turistico educativa</li> </ul>	Artt. 6, 7	Cap. 6	Tav. 7b	A1, A2, B2, B3, B4

<b>DIFESA DEL SUOLO E ASSETTO IDROGEOLOGICO</b>					
<b>OBIETTIVI Generali</b>	<b>OBIETTIVI Specifici</b>	<b>Rif. Norme</b>	<b>Rif Relazione</b>	<b>Rif Tavole</b>	<b>Obiettivo Comunale</b>
<b>7.1</b> PREVENZIONE, MITIGAZIONE E INFORMAZIONE RELATIVAMENTE AL RISCHIO DI ESONDAZIONE E DI INSTABILITA' DEI SUOLI	- Diffondere le conoscenze relative alle peculiarità ed alla fragilità idrogeologica del territorio	Art. 8	§ 7.3; 7.4	Tav. 8	B1
<b>7.2</b> RIQUALIFICAZIONE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE	<b>7.2.1</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Valorizzare le caratteristiche qualitative e quantitative della risorsa idrica sotterranea nell'ottica della sostenibilità e responsabilità ambientale</li> <li>- Favorire lo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea differenziandone gli usi - potabile, produttivo, geotermico - compatibilmente con le sue caratteristiche qualitative e quantitative</li> <li>- Prevenire e ridurre l'inquinamento delle risorse idriche sotterranee;</li> <li>- Favorire l'apertura di nuovi pozzi a scopo potabile nelle aree di ricarica diretta degli acquiferi</li> </ul>	Art. 9	§ 7.7; 7.8	Tav. 9	-
	<b>7.2.2</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Tutelare e riqualificare e i corsi d'acqua arrestando i processi di degrado fluviale in atto</li> <li>- Favorire i naturali processi di dinamica fluviale e di autodepurazione delle acque e lo sviluppo degli ecosistemi sostenuti dai corsi d'acqua</li> <li>- Migliorare la capacità di laminazione delle piene delle aree prospicienti i corsi d'acqua;</li> <li>- Ricostruire gli equilibri del sistema fluviale ripristinando le relazioni di carattere idraulico, ecosistemico, e paesaggistico coerentemente con i caratteri storico-architettonici del contesto</li> <li>- Assicurare la continuità idraulica del reticolo idrografico artificiale</li> </ul>	Art. 10	§ 7.6	Tav. 9	B4
<b>7.3</b> VALORIZZAZIONE DEI CARATTERI GEOMORFOLOGICI	Valorizzare i caratteri che connotano il territorio dal punto di vista morfologico, attraverso la conservazione e tutela degli elementi geomorfologici quali parti integranti del paesaggio naturale, concorrendo altresì alla stabilizzazione di potenziali fenomeni di instabilità idrogeologica - Individuare geositi di interesse provinciale o locale	Art. 11	§ 7.9	Tav. 9	B4
<b>7.4</b> CONTENIMENTO	- Razionalizzare - compatibilmente con la programmazione regionale di settore e con il Piano cave provinciale - l'apertura di nuove cave per il contenimento	Art. 29, 30	§ 5.4; 7.10	Tav 4-9	-

DEL DEGRADO	del consumo di suolo e di risparmio delle risorse naturali - Favorire progetti di recupero delle attività estrattive tesi a integrare le aree oggetto di modificazioni dovute all'attività estrattiva rispetto al contesto circostante migliorando la qualità paesistica ed ambientale dei luoghi - Favorire, attraverso i progetti di recupero, la rinaturazione e contribuire alla costituzione della rete verde di ricomposizione paesaggistica - Evitare la localizzazione di nuove aree di discarica all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica				
-------------	---	--	--	--	--

Oltre a questi obiettivi rileviamo gli **obiettivi quantitativi di riduzione del consumo di suolo** con riferimento all'anno 2025. In particolare le percentuali di riduzione sono così sintetizzate:

DESTINAZIONE RESIDENZIALE	
ANNO di riferimento	SOGLIA PROVINCIALE di RIDUZIONE
	%
2025	<b>45%</b>

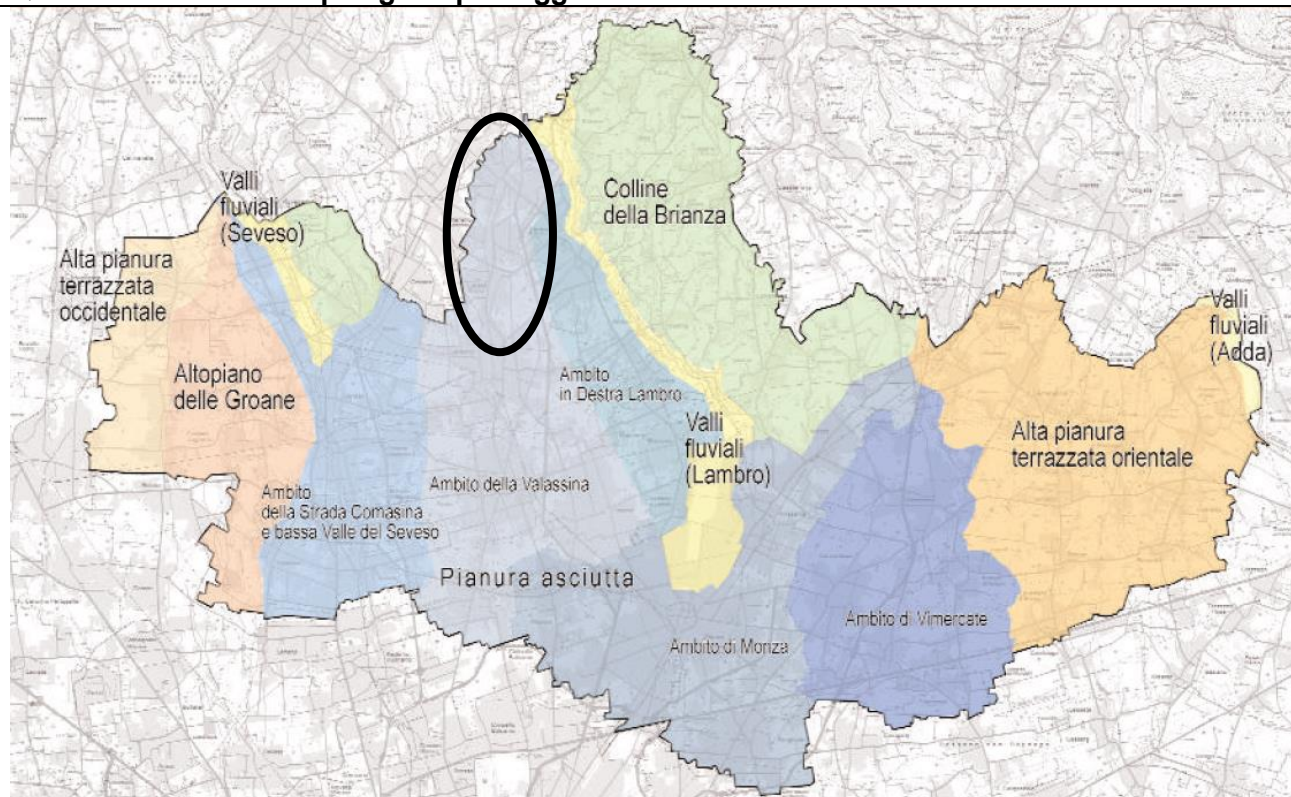
ALTRE DESTINAZIONI	
ANNO di riferimento	SOGLIA PROVINCIALE di RIDUZIONE
	%
2025	<b>40%</b>

L'obiettivo provinciale di riduzione è stimato in complessivi 4.150.000 mq. La soglia complessiva di riduzione è altrimenti espressa con l'obiettivo di riduzione dell'indice di consumo di suolo del 1% (dal 54% al 53%). A questo obiettivo provinciale si risponde con gli obiettivi A1 e A2 a scala comunale. Le scelte di piano saranno riportate all'interno della Carta di consumo di suolo (CCS) da predisporre alle due soglie (2 dicembre 2014 e nuovo PGT).

### 3.3. Caratterizzazione del territorio comunale di Giussano

A seguire una serie di dati e informazioni utili di carattere generale per inquadrare il territorio comunale di Giussano.

Estensione territoriale	10,28 Km <sup>2</sup>
Elevazione media sul livello del mare	260 m. s.l.m. (Minima 212 m, Massima 316 m) - Le quote minima e massima del territorio comunale sono state elaborate dall'Istat sul modello digitale del terreno (DEM)
Collocazione geografica	Localizzato a nord della provincia di Monza e Brianza sulla dorsale della Valassina nell'ambito in destra del Lambro e nella cosiddetta Pianura Asciuma. L'ambito interessa alcune porzioni, con i rispettivi capoluoghi, dei comuni di Seregno, Giussano, Desio, Nova Milanese, Lissone. In tale contesto la prossimità dei centri abitati ha provocato una rapida saldatura dell'urbanizzato lungo le direttrici stradali, e da queste verso l'esterno. Da un punto di vista Bio-geografico il comune di Giussano si inserisce nella "Regione Continentale" come definito dalla Comunità Europea.

**Quadro d'unione delle tipologie di paesaggio della Provincia di Monza e della Brianza**


Dati climatici medi (valori medi temperature, precipitazioni, e luce diurna da approfondire)

**Temperature minime:** da 0° (gennaio/febbraio) a 15° (luglio/agosto)

**Temperature massime:** da 6° (gennaio) a 28° (luglio/agosto)

Precipitazioni (mm)	Mese	Luce diurna (ore)
74	Gennaio	9
59	Febbraio	10,5
71	Marzo	12
115	Aprile	13,5
104	Maggio	15
72	Giugno	15,5
54	Luglio	15,5
62	Agosto	14
92	Settembre	12,5
130	Ottobre	11
157	Novembre	9,5
85	Dicembre	9

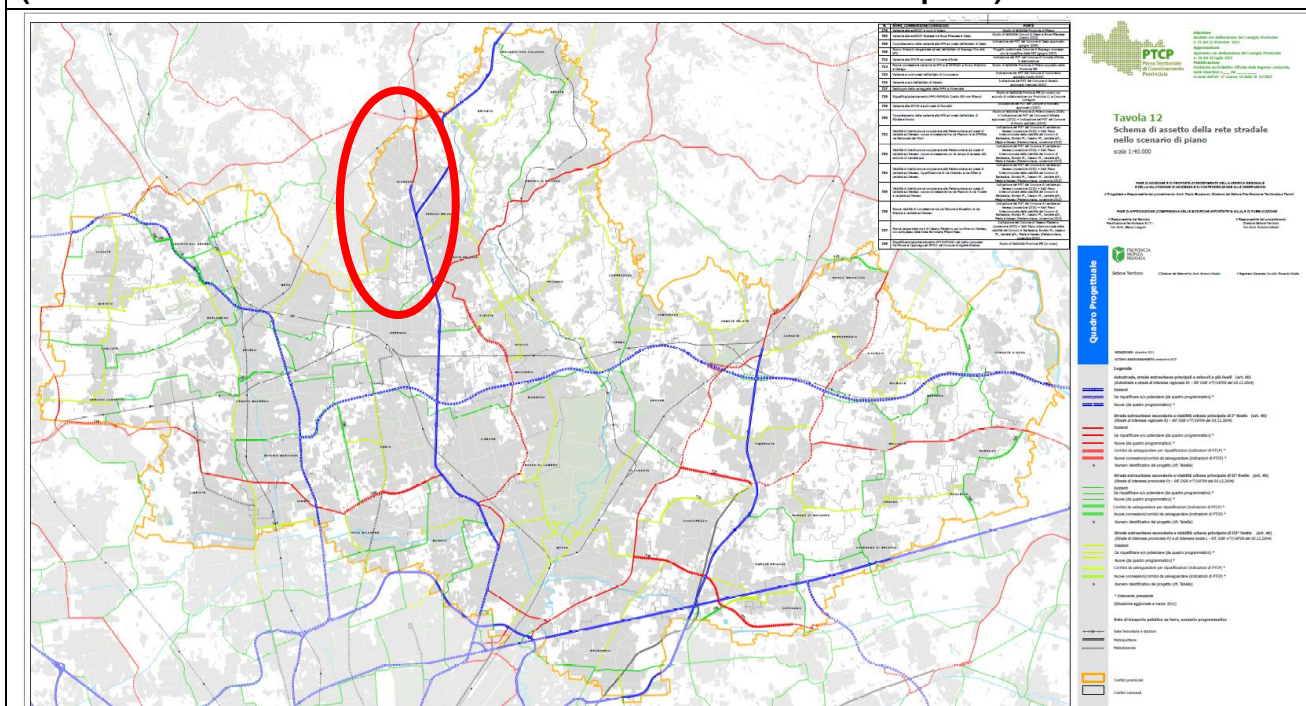
Distanza da MONZA

16,17 Km (auto) e 13,45 Km (linea retta)

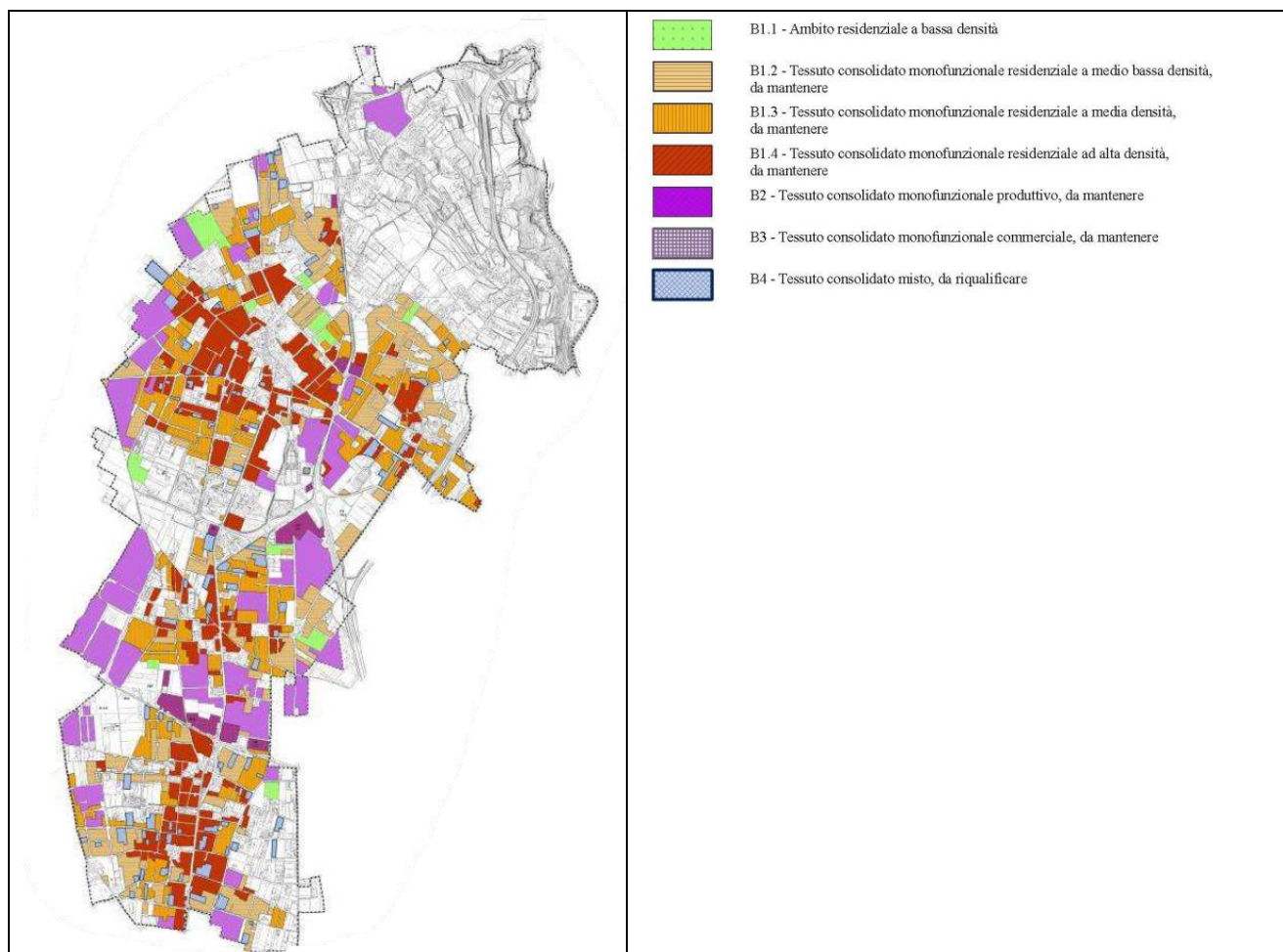
Comuni confinanti



Verano Brianza (1,2Km), Carugo (2,0 Km), Mariano Comense (2,5 Km), Arosio (2,6 Km), Briosco (2,9 Km), Carate Brianza (3,0 Km), Seregno (4,7 Km), Inverigo (4,8 Km)

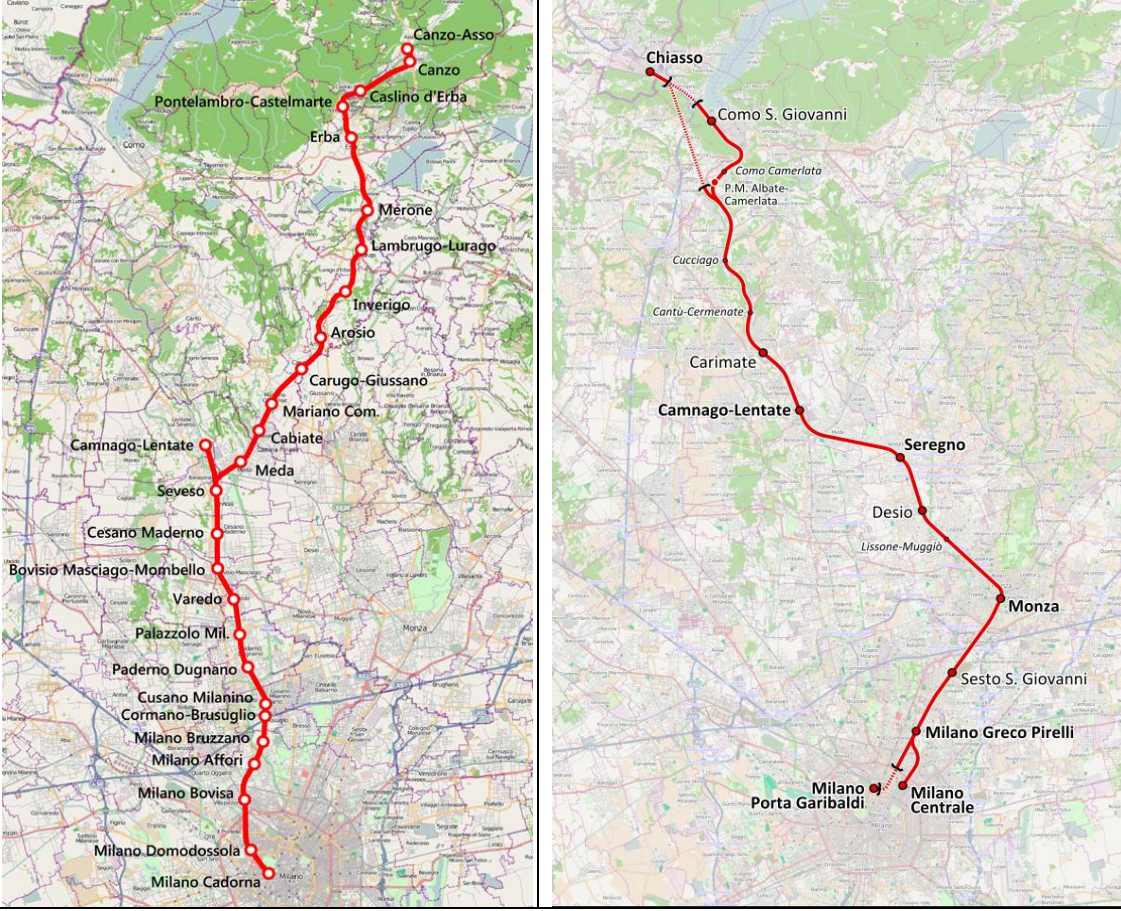
## Inquadramento territoriale del comune di Giussano (stralcio tavola Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano)



Popolazione	<b>25.956 abitanti</b> al 01/01/2023 (dati Istat) di cui <b>12.911 Maschi</b> <b>13.045 Femmine</b> <b>11.102 Famiglie</b> (dato 31/12/2021) <b>2,34 N. medio di comp. famiglia</b> (dato 31/12/2021)
Densità abitativa	<b>2.524, 90 ab/Km<sup>2</sup></b>
Codice ISTAT	<b>108024</b>
Ambiti residenziali	Il tessuto urbanizzato residenziale del territorio di Giussano si articola in 4 differenti e distinti nuclei; oltre a Giussano centro, troviamo la frazione di Robbiano a est, la frazione di Birone e Paina a sud. Gli ambiti residenziali con una densità volumetrica più elevata (2,0 mc/mq) in prossimità dei nuclei di antica formazione ovvero delle principali vie di comunicazione locale nord/sud. Questo soprattutto per quanto riguarda la frazione di Paina (lungo via IV Novembre) e Birone (lungo la via Catalani). A Robbiano invece la distribuzione degli edifici ad alta densità è più frammentata, mentre a Giussano centro abbraccia il Nucleo di Antica Formazione.
Ambiti produttivi	Gli ambiti produttivi si localizzano principalmente nella frazione di Birone. Presenze anche tra Giussano Centro e Robbiano a cavallo della via Prealpi, sulla via Rossini e Cavour a Giussano Centro e sulla via Pizzo Scalino e via Monte Bianco a Paina il tutto come rappresentato nell'immagine sottostante.



<p><b>Ambiti Agricoli</b></p>	<p>Nel territorio comunale di Giussano, le aree agricole e, pertanto, le parti del territorio utilizzate per attività agricole, sono di due tipologie: Ambiti agricoli (E1) e Ambiti agricoli di interesse strategico (E2). Entrambe le tipologie sono destinate al mantenimento dell'attività agricola ed alla tutela delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio. Le aree agricole si localizzano principalmente a nord del territorio comunale e interessano aree interessanti anche il Parco Regionale della Valle del Lambro per le quali vige il Piano Territoriale di Coordinamento. Seppur di più limitata estensione ritroviamo aree agricole anche nella parte est della frazione di Paina.</p>	
<p><b>Viabilità principale – strade</b></p>		
<p><b>SS36</b> – La strada statale ha origine nel territorio comunale di Sesto San Giovanni con caratteristiche di strada urbana a scorrimento veloce. Superata l'autostrada A4 all'altezza dell'uscita di Sesto San Giovanni - Cinisello Balsamo assume caratteristiche di superstrada</p>		

	<p>priva di intersezioni a raso e controviali. Collega Sesto San Giovanni con la Lecco e la Val Chiavenna dando poi accesso alla Valtellina. In prossimità dello svincolo di Giussano la superstrada si riduce da 3 a 2 corsie per senso di marcia.</p> <p><b>SP 102 e SP 32 – Strada Novedratese</b> di collegamento est ovest, lambisce marginalmente il territorio di Giussano all'estremo nord. Permette inoltre di connettere Lentate sul Seveso e quindi la Milano Meda, con la SS 36 in prossimità di Giussano. Permanentemente congestionata è stato approvato un progetto per il potenziamento della strada.</p> <p><b>SP 6 Dir – Monza-Carate-Giussano</b> permette di connettere il centro di Robbiano con Carate Brianza per poi proseguire la sua corsa fino a Monza.</p> <p><b>SP9</b> – Che attraversa da Nord a Sud il territorio di Giussano, da Piana fino all'incrocio della Novedratese. Questa arteria rappresenta una delle principali strade inter-quartiere di Giussano e permette di collegare le differenti frazioni (Paina, Birone e Robbiano)</p> <p><b>SP 110</b> – Strada di collegamento est – ovest di separazione della frazione di Paina con quella di Birone che permette di connettere l'uscita della Valassina con il comune di Mariano Comense.</p>
<p>Viabilità principale – ferrovia</p>	<p><b>Linea Ferroviaria Milano – Asso con stazione a Carugo-Giussano</b>, attivata nel 1879 è in uso, gestita da Ferrovie Nord con operatori Trenord. La linea Milano Asso ha una lunghezza di 50 Km circa ed è costituita da 26 stazioni incrociando peraltro altre linee quali ad esempio quelle per Saronno e Seregno a Cesano Maderno e la diramazione Camnago Lentate in prossimità di Seveso.</p> <p><b>Stazione di Seregno</b> (distanze pochi Km da Paina) è una stazione a 5 binari con il servizio ferroviario S9 (Saronno – Seregno – Milano, Albairate Vermezzo), S11 (Chiasso, Como, Milano-Rho) e la linea R80 (Locarno – Lugano – Chiasso – Milano) che si attesta su Milano Centrale fornendo un rapido collegamento tra Milano e Como.</p>
	



Raccolta differenziata a (Dati Ispra)

La raccolta differenziata in Giussano è del **79,73%**. Nel corso degli anni si è registrato un incremento della RD passando dal 56% circa del 2010 all'80% circa del 2019. La RD pro capite si è incrementata di pari passo da 248 Kg/abitante anno a 327 Kg/abitante anno con un leggero incremento della produzione di rifiuto urbano da 397 Kg/ab anno del 2020 a 410 Kg/ab anno, ma comunque inferiore ai dati del 2010 che erano pari a 433,91 Kg/ab anno.

Lombardia Monza e della Brianza Giussano

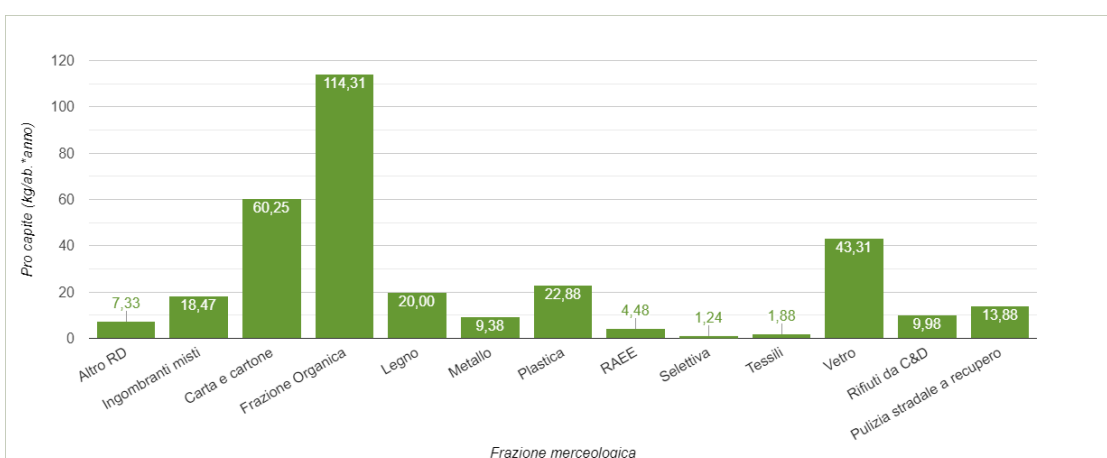
Produzione nazionale » Produzione regionale » Produzione provinciale della regione Lombardia » Produzione comunale della provincia di Monza e della Brianza » Produzione del comune di **Giussano**

Dati di Sintesi		Dati di Dettaglio						
Anno	Dato relativo a:	Popolazione	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)	RD Pro capite (kg/ab.*anno)	RU pro capite (kg/ab.*anno)	
2021	Comune di Giussano	25.988	8.508,414	10.671,554	79,73	327,40	410,63	
2020	Comune di Giussano	25.930	8.193,925	10.296,695	79,58	316,00	397,10	
2019	Comune di Giussano	26.013	8.301,188	10.366,578	80,08	319,12	398,52	
2018	Comune di Giussano	25.956	7.546,470	10.490,250	71,94	290,74	404,16	
2017	Comune di Giussano	25.945	7.216,125	10.062,635	71,71	278,13	387,84	
2016	Comune di Giussano	25.863	7.448,964	10.253,664	72,65	288,02	396,46	
2015	Comune di Giussano	25.529	6.548,172	10.477,545	62,50	256,50	410,42	
2014	Comune di Giussano	25.491	6.515,090	10.368,474	62,84	255,58	406,75	
2013	Comune di Giussano	25.199	6.102,843	10.138,920	60,19	242,19	402,35	
2012	Comune di Giussano	24.461	6.153,670	10.046,914	61,25	251,57	410,73	
2011	Comune di Giussano	24.527	6.316,993	10.436,649	60,53	257,55	425,52	
2010	Comune di Giussano	24.672	6.076,149	10.705,347	56,76	246,28	433,91	

Anno	Dato relativo a:	Altro RD	Ingombranti misti	Carta e cartone	Frazione Organica	Legno	Metallo	Plastica	RAEE	Selettiva	Tessili	Vetro	Rifiuti da C&D	Pulizia stradale a recupero
2021	Comune di Giussano	190,584	479,980	1.565,832	2.970,650	519,840	243,729	594,485	116,529	32,286	48,929	1.125,510	259,340	360,720
2020	Comune di Giussano	143,968	435,660	1.490,483	2.941,590	436,420	230,801	636,408	120,442	43,650	51,733	1.109,660	238,240	314,870
2019	Comune di Giussano	135,060	506,360	1.433,420	3.038,180	459,680	210,376	615,414	117,959	42,576	68,513	1.058,990	232,380	382,280
2018	Comune di Giussano	139,396	514,510	1.243,325	2.825,350	434,470	186,913	456,616	102,884	40,562	66,734	1.003,810	205,280	326,620

Nei dati di dettaglio si vedono le differenti tipologie di rifiuti recuperati, dagli ingombranti alla carta/cartone, dalla Frazione organica al metallo e alla plastica. Rispetto al 2020 dati in diminuzione si riscontrano nella raccolta della Plastica, dei RAEE, della Raccolta Selettiva e del Tessile. La principale frazione merceologica raccolta in termini di peso è quella organica con 114,31 Kg/ab anno, seguita dalla carta e cartone con 60,25 Kg/ab anno e dal vetro con 43,31 Kg/ab anno.

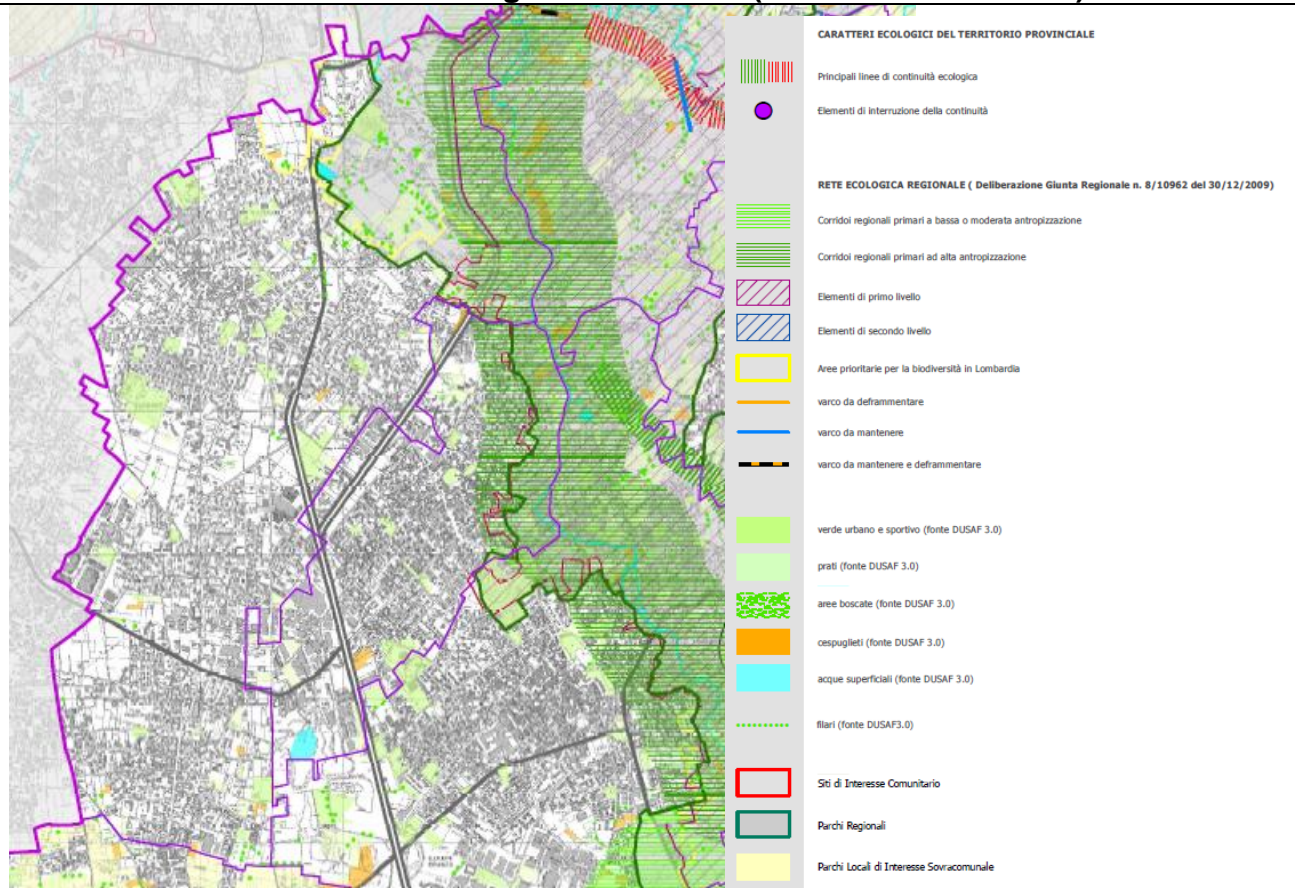


Consumo Suolo (Ispra –Rapporto 2022)	Dal Rapporto dell'Ispra il comune di Giussano manifesta un consumo di suolo pari a <b>53,6%</b> (551 ha) con un incremento 2021-2022 di 0,15 ettari. Dal 2006 (suolo consumato pari al 51,7%) si è consumato suolo per un totale di 1.9%. Questi dati devono tuttavia trovare una più puntuale applicazione attraverso calcoli da effettuarsi attraverso il Sistema Informativo Territoriale sulla base di cartografia comunali e in conformità alle procedure e metodologie indicate dal PTCP di Monza e Brianza. Nella tabella sottostante si riportano alcuni confronti con i comuni contermini.			
	Comune	Consumo Suolo 2006	Consumo Suolo 2022	Delta
	Giussano	51,7%	53,6%	+ 1,9%
	Verano Brianza	56,5%	57,2%	+ 0,7%
	Carate Brianza	38,7%	39,9%	+ 1,2%
	Seregno	52,3%	53,8%	+ 1,5%

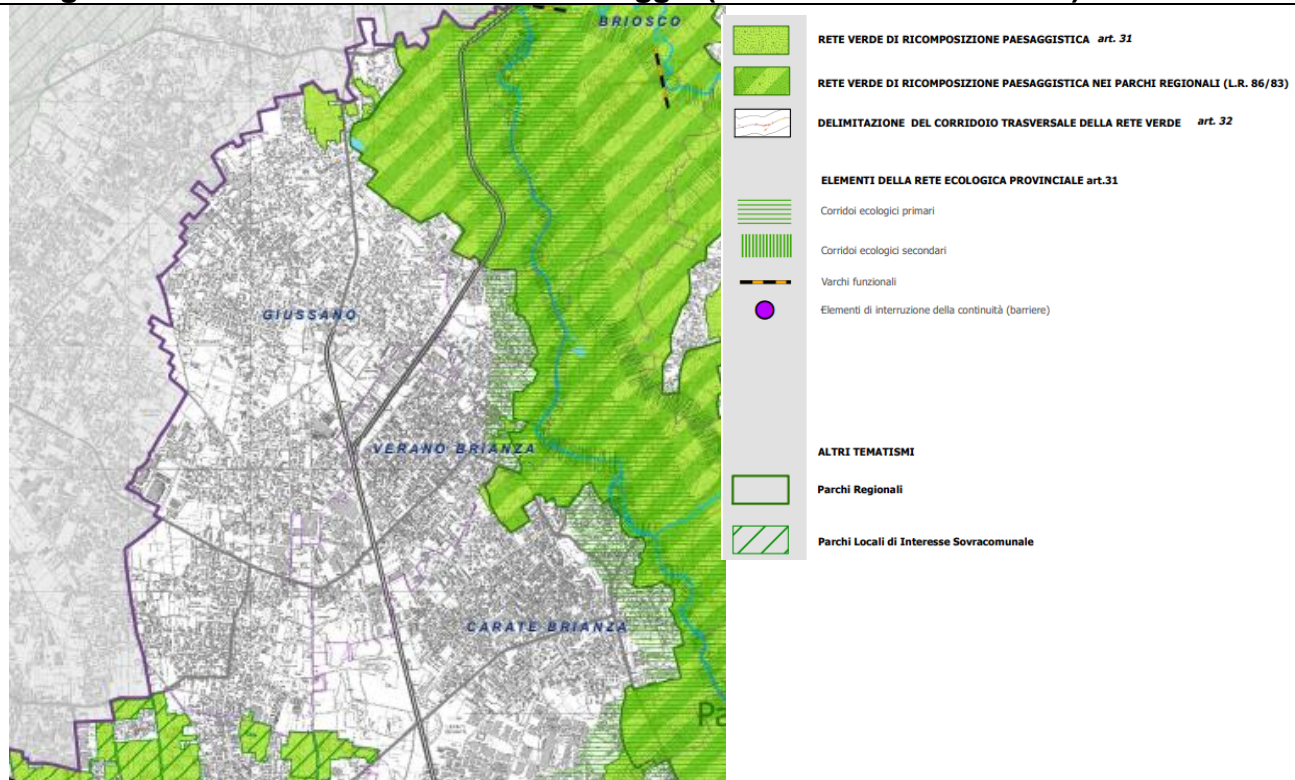
Rete Ecologica	<p>La Rete Ecologica rappresenta un elemento fondamentale per il Comune di Giussano considerato che si trova inserito in un contesto la cui urbanizzazione genera una forte pressione sul sistema ambientale. Componente principale della Rete Ecologica è il <b>Parco Regionale della Valle del Lambro</b> che interessa, oltre a Giussano i seguenti comuni: Albiate, Arcore, Besana Brianza, Biassono, Briosco, Carate Brianza, Correzzana, Giussano, Lesmo, Macherio, Monza, Sovico, Triuggio, Vedano al Lambro, Veduggio, Verano, Villasanta, Albavilla al Serio, Anzano del parco, Arosio, Bosisio Parini, Casatenovo, Costamasnaga, Erba, Eupilio, Inverigo, Lambrugo, Lurago d'Erba, Merone, Monguzzo, Nibionno, Pusiano e Rogeno. Il Parco, istituito nel 1983 si estende per 8107 ettari di cui 4.080 di parco naturale e interessa un'area che segue da Monza a Erba il corso del fiume Lambro per circa 25 chilometri, nel tratto compreso tra i laghi di Pusiano e di Alserio a nord e il Parco della Villa Reale di Monza a sud.</p> <p>Importante inoltre, nella costruzione della Rete Ecologica Comunale (REC) dell'area che lambisce il Laghetto di Giussano meta, soprattutto nelle giornate estive, di numerose visite. <b>Non sono presenti</b> sul territorio comunale <b>siti riconducibili a Rete Natura 2000</b>. La rete ecologica Comunale dialoga necessariamente con la Rete Ecologica Provinciale (REP) la quale definisce una serie di categorie per identificare l'importanza e il ruolo dei singoli territori rispetto al valore aggiunti che gli stessi forniscono alla biodiversità</p>
----------------	--

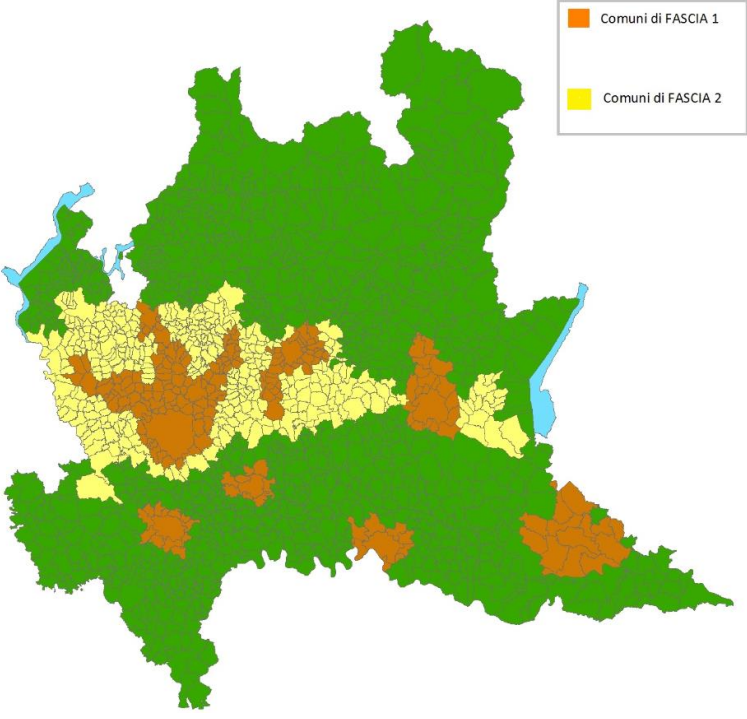


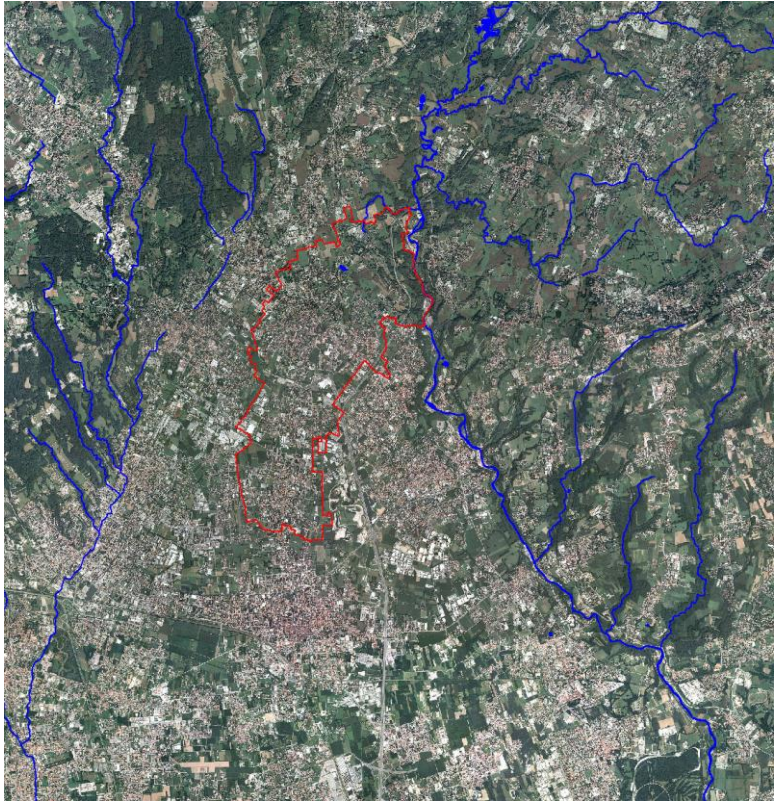
### Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio (Tavola 2 del PTCP MB)



### Progetto di tutela e valorizzazione del Paesaggio (Tavola 6a.1 del PTCP MB)



<p>Qualità Aria</p>	<p>A seguito della delibera di giunta regionale 2605 del 30 novembre 2011 il territorio Lombardo è stato ripartito in zone a agglomerati. Il Comune di Giussano entra nella cosiddetta <b>ZONA A – Fascia 1</b> alla quale si applicano le limitazioni alla circolazione ai sensi della DGR 3606 del 28 settembre 2020 integrata dalla DGR 1008 del 25 settembre 2023. Si ricorda inoltre che Regione Lombardia aderisce al cosiddetto <b>Accordo di Bacino Padano</b> con il quale si cerca di affrontare il tema della qualità dell'aria con misure strutturali e temporanee in modo sistemico nelle 4 regioni aderenti all'accordo. Attenzione particolare dovrà pertanto essere posta al tema emissioni inquinanti e climalteranti. Infine, con DGR 2055 del 31 luglio 2019 è stato avviato il <b>servizio MoVe-In</b> (Monitoraggio Veicoli Inquinanti).</p> 
<p>Idrografia</p>	<p>Il reticolo idrografico del Comune di Giussano è molto poco sviluppato in ragione di diversi fattori naturali e antropici. Prima di tutto per l'assetto complessivo del territorio che si sviluppa in sponda destra del fiume con modesti e limitati rilievi e poi con ampi terrazzi, rivolti con scarse pendenze, verso sud o verso sud-ovest. Diversa è la situazione infatti, in sponda sinistra, dove si sviluppano le fasce collinari, su vari substrati geologici e con una morfologia articolata che consente lo sviluppo di ampi bacini idrografici tributari del Lambro. La Valle del Lambro è poi stretta e molto incisa, in questo tratto, e funge dunque da solco drenante, non in grado di fornire acqua al territorio circostante. Il sistema idrografico che afferisce al fiume è, dunque, su questo lato occidentale, molto limitato, rappresentato di norma da brevi</p>

	<p>aste torrentizie o semplici solchi erosivi attivi solo saltuariamente. Fa eccezione, sul territorio di Giussano, la sola Roggia Riale che supera il margine della valle per allungarsi sia verso Romanò, sia, con percorso contorto, nella fascia di confine tra Giussano e Arosio.</p> <p>Per il resto, al di fuori dell'ambito vallivo, la forte permeabilità dei terreni dei terrazzi e la mancanza di bacini alimentanti non consente la formazione di corpi idrici, se non artificiali. Sono di questa natura il Laghetto di Giussano, una vasca di raccolta delle acque recuperate da tante piccole sorgenti delle zone moreniche tra Romanò e Giussano, e il corpo idrico da esso derivato verso sud-ovest per l'irrigazione di terreni subito a nord del centro cittadino. Va invece considerata naturale, per quanto adattata dall'uomo, la zona umida a sud del Laghetto, anch'essa legata alla presenza di acque provenienti dai pendii circostanti e di una falda idrica locale su superficiale.</p> 
Classificazione sismica del territorio	Zona 4: Zona con pericolosità sismica molto bassa. È la zona meno pericolosa dove le possibilità di danni sismici sono basse.
Zona Climatica	<b>Zona Climatica E:</b> Periodo di accensione degli impianti termici (stagione invernale 2022/2023): dal 22 ottobre al 7 aprile (13 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco
Aziende a rischio di incidente rilevante	Sul territorio comunale di Giussano vi è la presenza di un'Azienda assoggettata al D.Lgs. 334/99. E pertanto necessario predisporre il Documento Tecnico "Elaborato Tecnico RIR", secondo quanto dettato dal D.M. 9 maggio 2001

Puntuali informazioni saranno riportate nel Rapporto Ambientale che deriveranno dall'elaborazione di dati ricavati dal Geoportale di Regione Lombardia ovvero dai Piani e programmi di natura settoriale e che permettono di inquadrare puntualmente il Comune di Giussano nella sua dimensione ambientale.

#### 3.4. Interferenze con i siti di Rete Natura 2000

Come si evince dal sito del Ministero della Transizione Ecologica, *“Natura 2000 è il principale strumento della politica dell’unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete diffusa su tutto il territorio dell’Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario”*. Il sito del ministero continua sostenendo che *“La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE “Uccelli” concernente la conservazione degli uccelli selvatici.”* Per corrispondere alla conservazione, tutela e salvaguardia dei siti d’importanza internazionale con intrinseco valore ambientale, è stata avviata la procedura in maniera da verificare se la Rete Natura 2000 sia interessata da fattori di degrado o da più generali elementi di disturbo<sup>8</sup>. È stata di conseguenza verificata l’esistenza o meno d’interferenze tra il territorio di Giussano e la Rete Natura 2000 nella prospettiva della procedura d’esclusione della Valutazione d’incidenza, sono stati esaminati i dati disponibili nel portale online di riferimento di Regione Lombardia, verificando se fossero presenti elementi d’interesse nell’ambito del territorio comunale.

**Sul territorio comunale non sussistono siti appartenenti alla RN2000 (SIC, ZSC e ZPS).** I siti di RN2000 prossimi distano circa 1,4 Km dal tessuto consolidato di Giussano, in direzione nord – ovest (**Fontana del Guercio – IT2020008**) e 5 Km a est di Paina (**Valle del Rio Cantalupo – IT2050004**).

Istituita nel 1986, la Riserva naturale “Fontana del Guercio” risulta per la gran parte ricoperta da boschi e occupa una superficie pari a 27,8 ettari nel comune di Carugo. Le peculiarità naturalistiche della riserva sono soprattutto di tipo idrogeologico, in quanto ospita ben 11 sorgenti utilizzate dall’uomo probabilmente sin dai tempi dei Celti. Tra questi fontanili, delimitati da antichi muri a secco che risalgono alla fine del 1600, importanti sono la “Testa del Nan”, uno dei maggiori fontanili lombardi, la “Testa del Capùn” e la “Fontana del Guercio” che dà il nome a tutta la riserva. La vicinanza di tale sito potrebbe richiedere approfondimenti e studi di settore capaci di valutare l’impatto che le previsioni urbanistiche hanno sul sito di RN2000 anche se gli obiettivi posti in essere dall’Amministrazione e di adeguamento ai disposti della Lr 31/2014 ovvero della Lr. 18/2019 dovrebbero essere contenuti e limitati nell’ambito del perimetro comunale. Tuttavia, in coerenza con le Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza pubblicate sul G.U. Serie generale n. 303 del 28/12/2019 e recepite nell’allegato A alla DGR 4488/2021 smi la Valutazione di Incidenza si applica a tutti i Piani, Programmi, Progetti, Interventi e Attività (P/P/P/I/A) non direttamente connessi alla gestione di Siti Rete Natura 2000 e la cui attuazione potrebbe generare incidenze significative sui siti medesimi. Al riguardo si evidenzia che:

- l’Allegato B alla DGR 4488/2021 contiene l’elenco degli interventi/piani pre-valutati da Regione Lombardia, ritenuti “non significativi” nei confronti dei diversi Siti Rete Natura 2000 presenti in Regione Lombardia. Nello specifico i piani/programmi pre-valutati sono elencati nella scheda “caso specifico 17” contenuta nell’Allegato B;
- tra i piani comunali pre-valutati vi sono i PGT di comuni non interessati dalla presenza di Siti Natura 2000 o non direttamente confinanti con siti Natura 2000 (casistica in cui ricade il Giussano), ad esclusione di

<sup>8</sup> Facendo riferimento a una serie di documenti, quali: i) *“La gestione dei siti della Rete Natura 2000. Guida all’interpretazione dell’art. 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE”*, pubblicato nell’ottobre 2000 dalla Commissione Europea, Dg. Ambiente; ii) *“Valutazione di piani e progetti aventi un’incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000 – Guida metodologica alle disposizioni dell’art. 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE”*, pubblicato nel novembre 2001 dalla Commissione Europea, Dg. Ambiente; iii) *“Documento di orientamento sull’art. 6, paragrafo 4 della Direttiva Habitat 92/43/CEE”*, pubblicato nel gennaio 2007 dalla Commissione Europea, Dg. Ambiente.

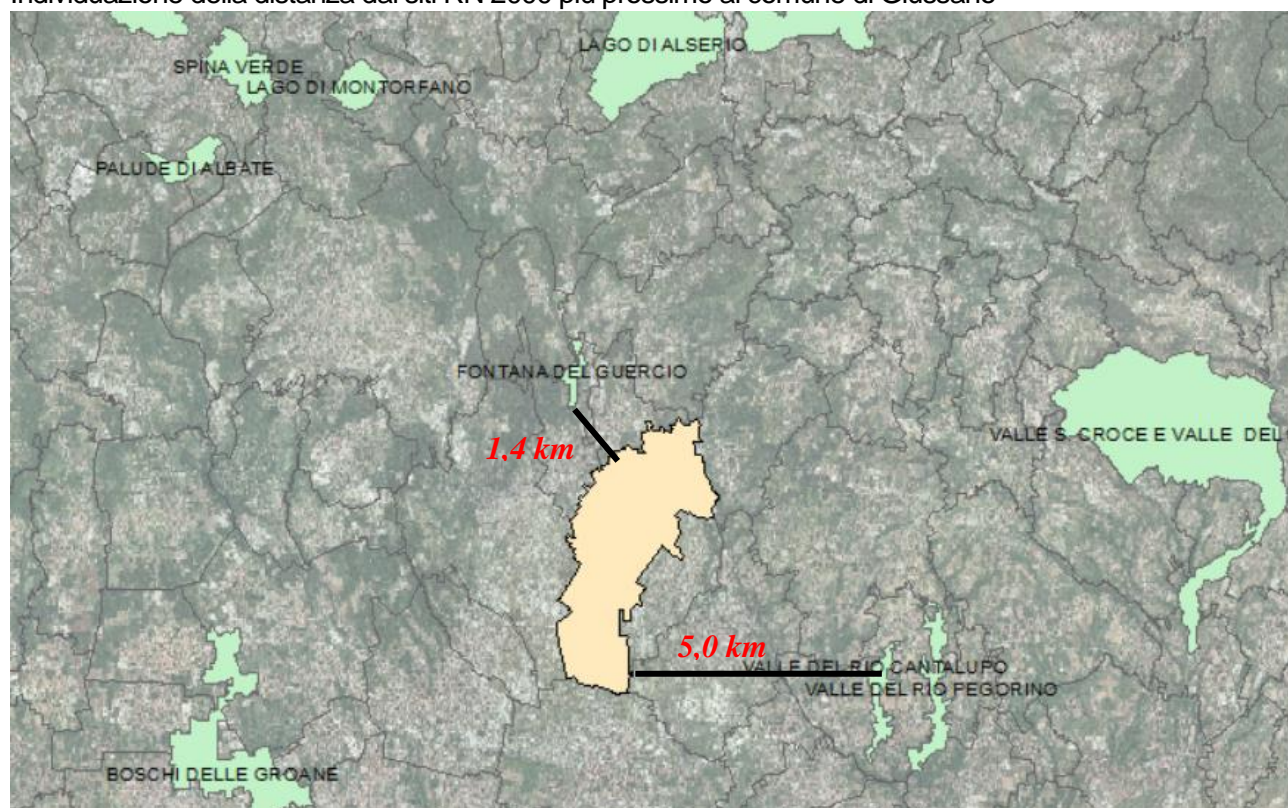
“PGT di Comuni o Varianti che abbiano Ambiti di Trasformazione, Piani Attuativi, nuove aree di Servizi che non siano esclusivamente a verde, o Ambiti di Riqualificazione qualsivoglia definiti in cui risulti necessario valutare l’incidenza su elementi della Rete Ecologica Regionale (corridoi primari, elementi di primo livello e tutti i tipi di varchi, ai sensi della DGR 10962/2009) o Provinciale/Metropolitana, individuati da strumenti di pianificazione delle Reti ecologiche” 3;

– le modalità per la verifica di corrispondenza tra la proposta presentata dal proponente e quella pre-valutata da Regione sono disciplinate nell’Allegato C alla DGR 4488/2021 e smi e prevedono, per la “tipologia piani comunali”, che la verifica sia effettuata dalla Provincia sulla base di uno specifico modulo (Allegato E alla DGR 4488/2021 e smi) che dovrà essere compilato dal proponente (nel caso specifico il Comune di Giussano).

Il secondo sito, Valle del Rio Cantalupo, comprende i boschi della Valle del Rio Cantalupo e il Bosco del Chignolo. Si tratta di una commistione di ambienti naturali, aree seminaturali gestite dall’uomo e impianti di specie straniere; sono però presenti habitat boschivi di pregio ed elementi floristici e faunistici protetti a vari livelli. L’abbondanza di specie esotiche nei boschi è un problema per questi habitat e per le specie che vi risiedono. Le azioni previste dal Piano di Gestione comprendono il miglioramento nella gestione della risorsa del bosco avendo come obiettivo il compromesso tra necessità dell’uomo e conservazione naturale. La distanza del sito, oltre 5 Km non richiede particolari attenzioni in sede di predisposizione del Piano di governo del territorio.

La ZPS più vicina è “Il Toffo” IT 2030008, gestito dal Parco Adda Nord la cui distanza, circa 16 Km, non desta particolari problemi per la redazione del PGT.

Individuazione della distanza dai siti RN 2000 più prossimo al comune di Giussano



#### 4. Organizzazione del rapporto ambientale

La direttiva europea in materia di valutazione ambientale strategica prevede l'elaborazione di un Rapporto Ambientale strutturato e organizzato sulla base dell'allegato I della Direttiva 2001/42/CE. Il Rapporto Ambientale si appoggerà su una serie di contenuti qui di seguito riportati:

- a) individuazione delle scelte strategiche del Piano, attraverso l'esplicitazione degli obiettivi generali e degli obiettivi specifici a partire da quelli richiamati al par. 3.1
- b) definizione del quadro di riferimento per la VAS attraverso:
  1. individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale;
  2. individuazione degli obiettivi e delle azioni della pianificazione sovraordinata contestualizzate per l'ambito di influenza del Piano;
  3. individuazione dei vincoli e delle tutele ambientali;
  4. definizione dei punti di attenzione ambientale sia orientativi per il piano sia di riferimento per le successive valutazioni;
- c) verifica di congruenza tra obiettivi del piano rispetto al sistema di criteri di compatibilità ambientale assunti per Giussano;
- d) identificazione degli effetti positivi e negativi del piano sull'ambiente e associazione delle relative misure di mitigazione e compensazione;
- e) individuazione di un sistema di indicatori per il monitoraggio degli effetti del Piano;
- f) redazione di una relazione di sintesi non tecnica illustrativa degli obiettivi, delle metodologie seguite e della valutazione sulla sostenibilità del piano.

Di seguito si riporta la struttura del rapporto ambientale di VAS che verrà redatto a supporto della procedura di Valutazione Ambientale Strategica rispetto ai contenuti della direttiva 42/2001/CE

<b>Struttura del Rapporto Ambientale</b>	<b>Punti allegato I (Dir 42/2001/CE)</b>
Descrizione del Piano	Punto a)
Quadro di riferimento per la VAS	Punto a), b), c), d), e)
Coerenza del Piano	Punto a) e)
Valutazione degli effetti del piano ed associazione delle misure di mitigazione/compensazione eventualmente necessarie	Punto c), f), g), h)
Monitoraggio	Punto i)
Sintesi non tecnica	Punto j)

##### 4.1 Obiettivi ed azioni del Documento di Piano

Nella fase di descrizione del Piano richiamiamo gli obiettivi assunti dall'Amministrazione comunale per fornire una nuova visione strategica al proprio territorio. In modo particolare si rinvia agli obiettivi elevati nel paragrafo 3.1 e 3.2 e riportati anche nel Documento di Piano della variante generale al PGT.

##### 4.2 Quadro di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica

###### 4.2.1 *Quadro di riferimento per lo sviluppo sostenibile*

La definizione del quadro di riferimento per lo sviluppo sostenibile prende le sue mosse dalla consapevolezza di una serie di norme, documenti e strumenti a differenti scale che orientano e permettono lo sviluppo sostenibile. In tale contesto pertanto richiamiamo un elenco non esaustivo dei documenti normativi e programmatici per lo sviluppo sostenibile:

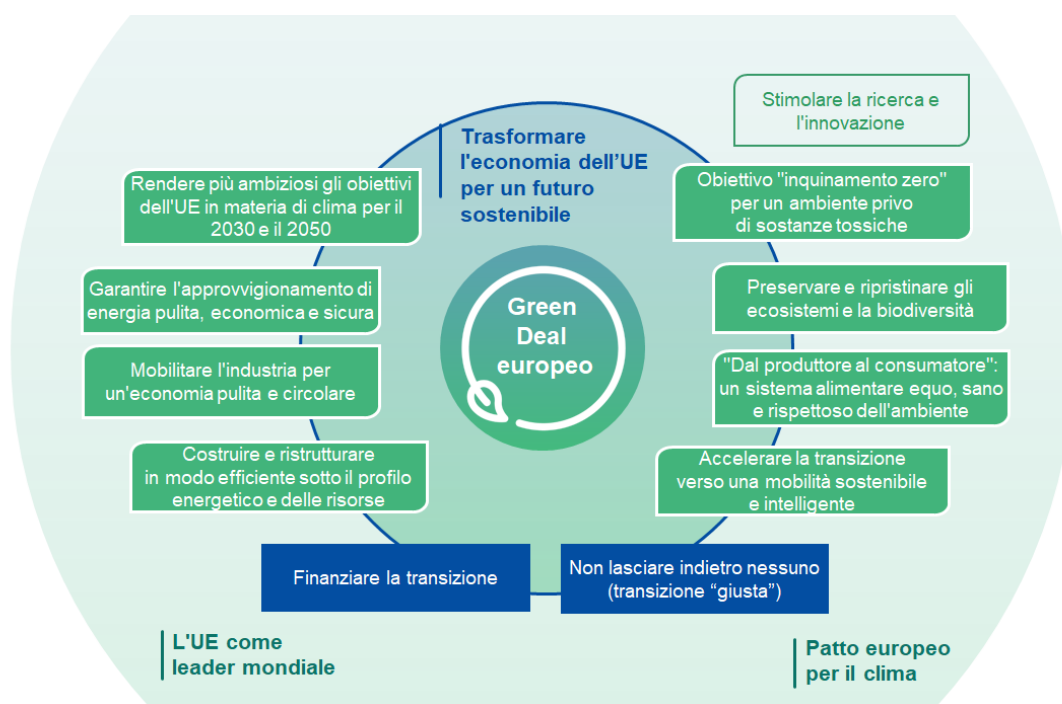


- Con il **Doc 10917/06**, il **Consiglio d'Europa** ha adottato una nuova strategia in materia di sviluppo sostenibile motivata dal fatto che:

- (1) permangono le tendenze non sostenibili in relazione a cambiamenti climatici e consumo energetico, minacce per la salute pubblica, povertà ed esclusione sociale, pressione demografica e invecchiamento della popolazione, gestione delle risorse naturali, perdita di biodiversità, utilizzazione del suolo e trasporti;
- (2) si profilano nuove sfide, in particolare la necessità di modificare progressivamente i nostri attuali modelli non sostenibili di consumo e di produzione e l'appoggio non integrato all'elaborazione delle politiche.

- Oggi la politica Europea ha ridato un forte impulso alle tematiche della sostenibilità con il **Green Deal Europeo** che punta ad essere una tabella di marcia importante per rendere sostenibile l'economia europea. Al Green Deal Europeo è associato un piano d'azione che (a) promuove l'uso efficiente delle risorse passando a un'economia pulita e circolare e (b) tende a ripristinare la biodiversità riducendo l'inquinamento. Obiettivo principe di questo strumento è il raggiungimento della neutralità climatica al 2050 per il quale è necessario: (i) investire in tecnologie rispettose dell'ambiente; (ii) sostenere l'industria nell'innovazione; (iii) introdurre forme di trasporto privato e pubblico più pulite, più economiche e più sane; (iv) decarbonizzare il settore energetico; (v) garantire una maggiore efficienza energetica degli edifici; (vi) collaborare con i partner internazionali per migliorare gli standard ambientali mondiali.

Il green Deal Europea vuole essere la risposta a queste sfide; una risposta che mira a trasformare l'Unione Europea in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitività che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse. Inoltre si mira a proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale e a proteggere la salute e il benessere dei cittadini dai rischi di natura ambientale.



- Anorché non esplicitamente indicati nella Strategia Europea del 2006 e nel Green Deal, si assumono come riferimento per le valutazioni di sostenibilità anche i contenuti della **Convenzione Europea del Paesaggio** (Firenze 2000), ratificata con la Legge 9 gennaio 2006 n. 14, che nel preambolo richiama la finalità di "uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente", contiene la constatazione "che il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica e che salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di

*posti di lavoro”, la consapevolezza “del fatto che il paesaggio concorre all’elaborazione delle culture locali e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell’Europa, contribuendo così al benessere e alla soddisfazione degli essere umani e al consolidamento dell’identità europea”, il riconoscimento “che il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana”, l’osservazione che “le evoluzioni delle tecniche di produzione agricola, forestale, industriale e mineraria e delle prassi in materia di pianificazione territoriale, urbanistica, trasporti, reti, turismo e svago e, più generalmente, i cambiamenti economici mondiali continuano, in molti casi, ad accelerare le trasformazioni dei paesaggi”, il desiderio di “soddisfare gli auspici delle popolazioni di godere di un paesaggio di qualità e di svolgere un ruolo attivo nella sua trasformazione”, la persuasione che “il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale, e che la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo”.*

- Altro riferimento importante è il **Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali UE** (Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile, agosto 1998), che individua i seguenti obiettivi: (1) ridurre al minimo l’impiego delle risorse energetiche non rinnovabili; (2) impiego di risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione; (3) uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti; (4) conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi; (5) conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche; (6) conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali; (7) conservare e migliorare la qualità dell’ambiente locale; (8) protezione atmosfera; (9) sensibilizzazione alle problematiche ambientali, sviluppare l’istruzione e la formazione in campo ambientale; (10) promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo compatibile.

- a livello locale hanno preso piede in molte realtà italiane gli **Aalborg Commitmente**, approvati alla Aalborg+10 Conference nel 2004 previsti per l’attuazione della Carta di Aalborg, di seguito riportati

### **1 GOVERNANCE**

*Ci impegniamo a rafforzare i nostri processi decisionali tramite una migliore democrazia partecipatoria. Lavoreremo quindi per:*

- 1) sviluppare ulteriormente la nostra visione comune a lungo termine per una città sostenibile;*
- 2) incrementare la partecipazione e a capacità di sviluppo sostenibile nelle comunità locali e nelle amministrazioni comunali;*
- 3) invitare tutti i settori della società locale a partecipare attivamente ai processi decisionali;*
- 4) rendere le nostre decisioni chiare, motivate e trasparenti;*
- 5) cooperare in modo efficace e in partnership con le altre città e sfere di governo*

### **2 GESTIONE URBANA PER LA SOSTENIBILITA’**

*Ci impegniamo a mettere in atto cicli di gestione efficiente, dalla loro formulazione alla loro implementazione e valutazione. Lavoreremo quindi per:*

- 1) rafforzare la Agenda 21 Locale o altri processi locali di sostenibilità garantendo che abbia un ruolo centrale nelle amministrazioni locali;*
- 2) elaborare una gestione integrata per la sostenibilità, basata sul principio di precauzione e in linea con la Strategia Tematica Urbana dell’UE;*
- 3) fissare obiettivi e tempi certi nell’ambito degli Aalborg Commitmente e prevedere e attuare una revisione periodica degli Aalborg Commitmente;*
- 4) assicurare che le tematiche della sostenibilità siano al centro dei processi decisionali urbani e che l’allocazione delle risorse sia basata su concreti criteri di sostenibilità;*

5) cooperare con la Campagna delle Città Europee Sostenibili e i suoi network per monitorare i progressi nel conseguimento dei nostri obiettivi di sostenibilità.

### **3 RISORSE NATURALI COMUNI**

Ci impegniamo ad assumerci la piena responsabilità per la protezione e la preservazione delle risorse naturali comuni. Lavoreremo quindi per:

- 1) ridurre il consumo di energia primaria e incrementare la quota delle energie rinnovabili e pulite;
- 2) migliorare la qualità dell'acqua e utilizzarla in modo efficiente;
- 3) promuovere e incrementare la biodiversità, prevedendo riserve naturali e spazi verdi;
- 4) migliorare la qualità del suolo e preservare i terreni ecologicamente produttivi;
- 5) migliorare la qualità dell'aria

### **4 CONSUMO RESPONSABILE E STILI DI VITA**

Ci impegniamo a promuovere e a incentivare un uso prudente delle risorse, incoraggiando un consumo e una produzione sostenibile. Lavoreremo quindi per:

- 1) prevenire e ridurre la produzione dei rifiuti e incrementare il riuso e il riciclaggio;
- 2) gestire e trattare i rifiuti secondo le migliori prassi standard;
- 3) evitare i consumi superflui e migliorare l'efficienza energetica;
- 4) ricorrere a procedure di appalto sostenibili;
- 5) promuovere attivamente una produzione e un consumo sostenibile

### **5 PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE URBANA**

Ci impegniamo a svolgere un ruolo strategico nella pianificazione e progettazione urbana, affrontando problematiche ambientali, sociali, economiche, sanitarie e culturali per il beneficio di tutti. Lavoreremo quindi per:

- 1) rivitalizzare e riqualificare aree abbandonate o svantaggiate;
- 2) prevenire una espansione urbana incontrollata, ottenendo densità urbane appropriate e dando precedenza alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente;
- 3) assicurare una miscela di destinazioni d'uso, con un buon equilibrio di uffici, abitazioni e servizi, dando priorità all'uso residenziale nei centri città;
- 4) garantire una adeguata tutela, restauro e uso/riuso del nostro patrimonio culturale urbano;
- 5) applicare i principi per una progettazione e una costruzione sostenibile, promuovendo progetti architettonici e tecnologie edilizie di alta qualità

### **6. MIGLIORE MOBILITA', MENO TRAFFICO**

Riconosciamo l'interdipendenza di trasporti, salute e ambiente e ci impegniamo a promuovere scelte di mobilità sostenibili. Lavoreremo quindi per:

- 1) ridurre la necessità del trasporto motorizzato privato;
- 2) incrementare la quota di spostamenti effettuati tramite i mezzi pubblici, a piedi o in bicicletta;
- 3) promuovere valide alternative all'uso dei veicoli a motore privati;
- 4) sviluppare un piano di mobilità urbana integrato e sostenibile;
- 5) ridurre l'impatto del trasporto sull'ambiente e la salute pubblica

### **7 AZIONE LOCALE PER LA SALUTE**

Ci impegniamo a proteggere e a promuovere la salute e il benessere dei nostri cittadini. Lavoreremo quindi per:

- 1) accrescere la consapevolezza del pubblico e prendere i necessari provvedimenti relativamente ai fattori determinanti della salute, la maggior parte dei quali non rientrano nel settore sanitario;
- 2) promuovere la pianificazione dello sviluppo sanitario urbano, che offre alla nostra città i mezzi per

*costituire e mantenere partnership strategiche per la salute;*  
 3) *ridurre le disuguaglianze nella sanità e impegnarsi nei confronti del problema della povertà, con regolari relazioni sui progressi compiuti nel ridurre tali disparità;*  
 4) *promuovere la valutazione dell'impatto di salute per focalizzare l'attenzione di tutti i settori verso la salute e la qualità della vita;*  
 5) *sensibilizzare gli urbanisti ad integrare le tematiche della salute nelle strategie e iniziative di pianificazione urbana.*

### **8 ECONOMIA LOCALE SOSTENIBILE**

*Ci impegniamo a costruire comunità solidali e aperte a tutti. Lavoreremo quindi per:*

- 1) *adottare le misure necessarie per alleviare la povertà;*
- 2) *assicurare un equo accesso ai servizi pubblici, all'educazione, all'occupazione, alla formazione e all'informazione;*
- 3) *incoraggiare l'inclusione sociale e le pari opportunità;*
- 4) *migliorare la sicurezza della comunità.*

### **10 DA LOCALE A GLOBALE**

*Ci impegniamo in una azione locale per una pace, giustizia, equità e sviluppo sostenibile a livello globale. Lavoreremo quindi per:*

- 1) *rafforzare la cooperazione internazionale e sviluppare risposte locali a problemi globali;*
- 2) *ridurre il nostro impatto sull'ambiente globale, in particolare sul clima;*
- 3) *promuovere la diffusione e il consumo di prodotti del commercio equo e solidale;*
- 4) *promuovere il principio di giustizia ambientale;*
- 5) *migliorare la comprensione e la consapevolezza del concetto di sostenibilità globale.*

- In Italia uno dei riferimenti principali in materia di sviluppo sostenibile è dato dalla **Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002 del CIPE "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia"**, promossa a seguito della prima strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile adottata dal Consiglio europeo di Göteborg (2001) e completata dal Consiglio europeo di Barcellona del 2002. Presupposti della strategia erano quelli che *"la protezione e valorizzazione dell'ambiente vanno considerati come fattori trasversali di tutte le politiche settoriali, delle relative programmazioni e dei conseguenti interventi"*, e che *"le pubbliche amministrazioni perseguiranno delle risorse finanziarie autorizzate a legislazione vigente e degli stanziamenti di bilancio destinati allo scopo"*. Gli obiettivi previsti dalla Strategia d'azione per lo sviluppo sostenibile in Italia (Del. CIPE 2.8.2002) sono:

- 1) **conservazione della biodiversità;**
- 2) **protezione del territorio dai rischi idrogeologici;**
- 3) **riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale;**
- 4) **riequilibrio territoriale ed urbanistico;**
- 5) **migliore qualità dell'ambiente urbano;**
- 6) **uso sostenibile delle risorse naturali;**
- 7) **riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta;**
- 8) **miglioramento della qualità delle risorse idriche;**
- 9) **miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica;**
- 10) **conservazione o ripristino della risorsa idrica;**
- 11) **riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti**

#### 4.2.2. *Quadro di riferimento programmatico*

Il quadro pianificatorio e programmatico del PGT prende le sue mosse all'interno di una cornice di pianificazione che intercetta una moltitudine di settori e a scale differenziate. L'analisi avanzata nell'ambito del PGT vuole fornire una collocazione dello strumento di pianificazione locale nonché la sua rilevanza e relazione con gli altri piani e programmi esistenti. Dal punto di vista delle tematiche ambientali, al fine di costruire in modo completo ed efficace tale quadro occorrerà, per esempio, considerare:

- a) la pianificazione territoriale vigente (es. PTR, PPR, PTCP, etc...);
- b) la pianificazione ambientale di settore esistente (es. acqua, aria, etc...);
- c) gli eventuali piani di azione per la biodiversità, piani di azione per le specie di fauna e flora selvatiche, i piani di gestione delle Aree protette e dei siti Natura 2000, nonché i piani di attuazione relativi a tematiche ambientali;
- d) i programmi di sviluppo socio – economico delle aree;
- e) le politiche e gli orientamenti finanziari.

In particolare gli approfondimenti di natura ambientale relativi al Documento di Piano deve consentire il raggiungimento di tre importanti risultati:

- 1) la costruzione di un quadro specifico di riferimento, contenente gli obiettivi fissati dagli altri piani e programmi territoriali e di settore;
- 2) la costruzione di un quadro specifico, contenente le azioni individuate dagli altri piani e programmi territoriali e di settore, le quali concorrono alla definizione di uno scenario esterno di riferimento per l'evoluzione possibile del territorio interessato dal Piano (strade, poli produttivi sovra comunali, cave, etc...). Si tratta di capire quali scenari saranno in grado di influire sul piano;
- 3) la valutazione, conseguente, del grado di congruità del Piano con tale sistema di riferimento della pianificazione e programmazione vigente.

#### 4.2.3 *Quadro di riferimento vincolistico e della tutela ambientale*

Il sistema dei vincoli e delle tutele ambientali definiscono delle "invarianze" fondamentali per le scelte di governo del territorio. Infatti risulta fondamentale definire un quadro di riferimento contenente i vincoli, locali e sovracomunali, presenti all'interno dell'ambito territoriale interessato dal piano, nonché la verifica della presenza di aree protette, ovvero parchi e riserve, secondo Legge 6 dicembre 1991 n. 394, e di siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario della Rete europea Natura 2000, comprendenti le ZPS. Zone di Protezione Speciale (Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE) e i SIC Siti di Importanza Comunitaria – ZSC Zone speciali di Conservazione (Direttiva "Habitat" 92/43/CEE).

La verifica della presenza di elementi della Rete Natura 2000 è necessaria al fine di definire se le azioni di piano possano avere incidenze su SIC e ZPS, sia direttamente sia indirettamente, andando ad interferire con elementi naturali esterni ad essi, ma funzionali al mantenimento dell'integrità dei siti stessi. Nel caso si riscontri la presenza di tali siti si dovrà accompagnare il processo di VAS con una procedura specifica (Valutazione di Incidenza), che valuti, quindi, gli effetti del piano su SIC e ZPS.

#### 4.2.4 *Quadro di riferimento ambientale*

Al fine di interpretare al meglio lo stato ambientale del territorio di Giussano, si procederà a distinguere gli elementi maggiormente rappresentativi in due differenti categorie:

- (a) **Sensibilità:** ovvero elementi (areali, lineari e puntuali) a cui può essere attribuito un significativo valore intrinseco sotto il profilo ambientale, o che possono essere esposti a rischi di compromissione qualora si producano determinati fattori di pressione effettivamente o potenzialmente presenti sulle aree in oggetto;
- (b) **Pressioni:** ovvero elementi (areali, lineari e puntuali) a cui può essere attribuito un livello più o meno significativo di indesiderabilità per la presenza di situazioni di degrado attuale, rappresentanti l'insieme delle interferenze prodotte direttamente o indirettamente dal complesso delle opere e dalle attività umane (cave, discariche, infrastrutture di trasposto, elettrodotti, ecc.).

Si sottolinea che tale ricognizione<sup>9</sup> è mirata a definire i punti di attenzione ambientale prioritari per il Piano di governo del territorio e per le successive valutazioni, affinché si evidenzino:

- 1) quali sono gli attuali elementi di valore e di criticità;
- 2) come tali fattori possano orientare la definizione del piano;
- 3) come il piano, per quanto di competenza, cerca di valorizzare/salvaguardare gli elementi di pregio e come cerca di risolvere tali criticità;
- 4) quali sono gli elementi ambientali che potrebbero essere interferiti (direttamente e/o indirettamente) dalle azioni del piano.

#### 4.3 La coerenza di Piano

Nel Rapporto Ambientale saranno richiamati gli esiti dei passaggi del lavoro di valutazione ambientale del Piano di governo del territorio di Giussano. I passaggi di valutazione consisteranno in approcci critici aventi l'obiettivo di evidenziare le problematiche potenziali attese dal piano. L' "*analisi di coerenza*" verificherà la congruenza tra gli obiettivi perseguiti dal Piano sia con i principi di sostenibilità ambientale, sociale, territoriale ed economica sia con gli obiettivi programmatici, desunti da piani di livello superiore.

A tal fine si costruirà un **sistema di Criteri di Compatibilità ambientale** ovvero uno standard qualitativo di riferimento, che, pur essendo mutuato dai più generali obiettivi di sostenibilità e della programmazione, differisce da questi ultimi per il carattere di contestualizzazione e di riferimento alla realtà territoriale locale (ne sono un esempio: consumo di suolo, riqualificazione dei margini dell'abitato, risparmio energetico ed idrico, ecc.). I criteri così individuati, sulla base della conoscenza dei dati ambientali e territoriali del contesto di Giussano, verranno comunque preventivamente incrociati con gli obiettivi di sostenibilità e della pianificazione territoriale e di settore (matrice di corrispondenza) al fine di verificarne la consistenza e completezza rispetto alle indicazioni strategiche di livello sovraordinato.

#### 4.4 Gli effetti del Piano e le relative risposte

Nelle fasi finali della valutazione si procederà alla **formalizzazione delle azioni previste dal Piano** ove, per ogni azione, verranno redatte schede specifiche che tengano conto di:

- localizzazione;
- sensibilità interne ed esterne all'ambito;
- rapporto con i Criteri di Compatibilità ambientale assunti per le coerenze;
- valutazione delle eventuali alternative possibili individuate dal Piano;
- identificazione degli effetti potenzialmente attesi;
- associazione delle risposte specifiche (suggerimenti di modifica, mitigazioni, compensazioni).

#### 4.5. Modalità di controllo e monitoraggio del Piano

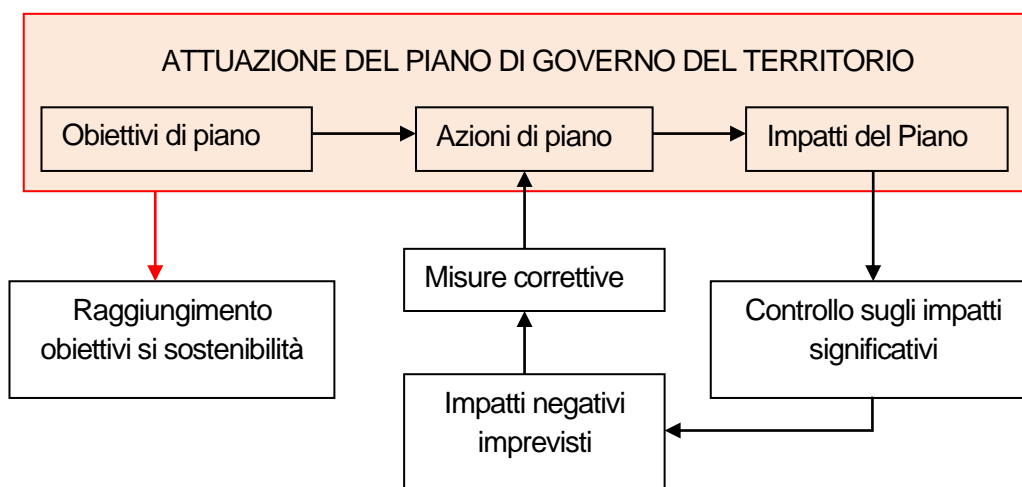
Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano/Programma (in questo caso del Piano di governo del territorio) e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. In particolare le finalità generali del **piano di monitoraggio** assunto per Giussano possono essere qui sintetizzate:

- 1) informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- 2) verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- 3) verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del Piano;
- 4) valutare il grado di efficacia degli obiettivi di Piano;
- 5) attivare per tempo azioni correttive;

---

<sup>9</sup> Questa ricognizione non ha lo scopo di costituire un quadro esauriente della situazione, compito questo che è più propriamente affrontabile in strumenti quale il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente (RSA) che viene generalmente sviluppato all'avvio dei percorsi di Agenda 21 Locale.

- 6) fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del Piano;
- 7) definire un sistema di indicatori territoriali di riferimento del Piano.



Si svilupperà, quindi, un programma di monitoraggio attraverso la messa a punto di una serie di **indicatori di stato e di prestazione**, che siano aggiornabili in modo semplice con le risorse e le informazioni disponibili. Gli indicatori devono essere, oltre che rappresentativi dei fenomeni, anche facilmente comunicabili, quale base di discussione per una futura eventuale attivazione di un forum di confronto e di partecipazione allargata all'attuazione e aggiornamento del Piano di governo del territorio. Per la messa a punto della metodologia di monitoraggio, si effettuerà quindi una proposta nella consapevolezza della crescente complessità ed articolazione di un uso efficace ed efficiente degli indicatori, tenendo conto di una serie di set già proposti in sedi internazionali e nazionali. Dato il numero estremamente elevato dei potenziali indicatori di interesse, si procederà ad una selezione opportunamente motivata in modo da individuare un set effettivamente in grado di poter essere implementato nel corso del processo di attuazione del piano e i soggetti deputati alla loro gestione. Si valuterà anche la possibilità di affiancare ad indicatori consolidati già proposti in altre sedi, alcuni indicatori che rendano conto delle specificità locali di potenziale utilità nel controllo degli effetti del piano.

L'articolazione adottata per il programma di monitoraggio è la seguente:

- 1) identificazione di obiettivi e azioni prioritari per l'Amministrazione;
- 2) identificazione degli indicatori di stato e di prestazione, nei termini di un indicatore di riferimento per ciascun obiettivo (o azione) e di alcuni indicatori ausiliari eventualmente da sviluppare in futuro;
- 3) definizione dei soggetti impegnati nei controlli.

#### 4.6. Sintesi non tecnica

La Sintesi non tecnica, richiesta alla lettera j) dell'Allegato I della Direttiva 42/2000/CEE, è un documento di grande importanza in quanto costituisce il principale strumento di informazione e comunicazione con il pubblico. Infatti, come si evince dalle linee guida ministeriali per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale *“Una maggiore trasparenza nella presentazione dei Piani e dei Programmi, e dei relativi Rapporti Ambientali (RA) permette di migliorare la qualità del processo di partecipazione, garantendo alla società civile di contribuire attivamente ed in maniera propositiva alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)”*. In tale documento devono essere pertanto sintetizzate e riassunte, in linguaggio il più possibile non tecnico e divulgativo, le descrizioni, questioni, valutazioni e conclusioni espresse nel Rapporto Ambientale. A seguire i requisiti per rendere i contenuti della sintesi non tecnica quanto più leggibili possibile anche da persone non addette ai lavori:

<b>Criteri Generali</b>	<b>Descrizione</b>
<b>Scegliere un linguaggio comune</b>	Utilizzare parole ed espressioni largamente diffuse che prediligano un'esposizione descrittiva dei concetti
<b>Limitare il ricorso a sigle</b>	Eliminare il più possibile l'uso di acronimi, riportando per esteso o sotto forma di contrazioni semplificate, sigle e denominazioni identificative di procedimenti, enti o uffici.
<b>Ridurre i termini tecnico – specialistici</b>	Preferire, seppur a parziale discapito della sinteticità, un approccio esplicativo rispetto a concetti normalmente riferibili all'ambito tecnico-scientifico.
<b>Rinunciare a perifrasi non necessarie</b>	Specie nella descrizione del contesto e nell'espressione dei giudizi valutativi, utilizzare una terminologia chiara e diretta, evitando allusioni, eufemismi e generiche descrizioni
<b>Evitare parole straniere</b>	Utilizzare esclusivamente le parole di derivazione straniera ormai entrate a far parte del linguaggio comune. Ad ogni modo, evitare neologismi, parole arcaiche o di derivazione latina
<b>Ricorrere, quando è necessario, a note esplicative</b>	Seppur in modo contenuto, nel caso in cui sia necessario descrivere concetti complessi, si può ricorrere ad un'ulteriore esplicitazione semplificata e ampliata delle informazioni riportate, nelle note a piè pagina
<b>Inserire elaborati grafici leggibili</b>	Se necessario ad una migliore comprensione, è consigliabile proporre rappresentazioni grafiche e cartografiche semplificate, preferendo scale di riduzione note e chiaramente visibili, con una risoluzione che consenta una visualizzazione nitida dei dettagli
<b>Rappresentare graficamente i dati</b>	Con lo scopo di evitare la proposizione di dati numerici e fogli di calcolo, si può ricorrere all'elaborazione di tabelle o matrici descrittive, grafici, infografiche e diagrammi, purché giovino ad una esposizione sintetica e le classi di dati siano il più possibile aggregate e rappresentative dei fenomeni descritti.

#### 4.7 Formulazione del parere motivato

Come previsto al punto 6.10 degli Indirizzi generali della Regione Lombardia per la VAS dei piani, l'Autorità competente per la VAS, d'intesa con l'Autorità procedente, alla luce della proposta di Piano/Programma e di Rapporto Ambientale, formula il **parere motivato**, che costituisce presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione del Piano. A tale fine, sono acquisiti il verbale della conferenza di valutazione, comprensivo eventualmente del parere obbligatorio e vincolante dell'Autorità competente in materia di SIC e ZPS, i contributi delle eventuali consultazioni transfrontaliere, nonché le osservazioni e gli apporti inviati dal pubblico. Il parere motivato può essere condizionato all'adozione di specifiche modifiche ed integrazioni della proposta del Piano valutato. L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente per la VAS, provvede, ove necessario, alla revisione del piano alla luce del parere motivato espresso.

#### 4.8 Dichiarazione di sintesi

Come previsto dall'art. 9 della Direttiva 2001/42/CE, dalla lettera b) del c. 1 art. 17 del D.lgs 152/2006 e dal punto 5.16 della Dgr 351 del 13 marzo 2007 attuativa dell'art. 4 della Lr. 12/2005, si svilupperà, infine, uno specifico documento di **Dichiarazione di Sintesi**, da allegare alla delibera di adozione, che illustri come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano, come sono state valutate le alternative e le ragioni per le scelte effettuate e come si è tenuto conto delle osservazioni emerse durante la consultazione con le autorità ambientali. In particolare nella dichiarazione di sintesi l'autorità procedente:

- 1) riepiloga sinteticamente il processo integrato del piano programma e della valutazione ambientale;
- 2) elenca i soggetti coinvolti e fornisce informazioni sulle consultazioni effettuate e sulla partecipazione;
- 3) da informazioni sulle consultazioni effettuate e sulla partecipazione, in particolare sugli eventuali contributi ricevuti e sui pareri espressi;
- 4) illustra le alternative/strategie e le motivazioni/ragioni per le quali è stata scelta la proposta di P/P;



- 5) da conto delle modalità di integrazione delle considerazioni ambientali, e di come si è tenuto conto del RA;
- 6) dichiara come si è tenuto conto del parere motivato;
- 7) descrive le misure previste in merito al monitoraggio.

#### 4.9. Ulteriori elementi di attenzione in materia ambientale da considerare e sviluppare nell'ambito del Rapporto ambientale

A seguire una serie di elementi e attenzioni che si dovranno assumere nell'ambito delle schede di valutazione delle aree di trasformazione e più in generale delle azioni di trasformazione del territorio. In particolare si ricorda che:

- 1) Dove necessari e quindi principalmente nelle aree oggetto di rigenerazione urbana prima di ogni trasformazione si dovranno effettuare le opportune verifiche e valutazioni sulla salubrità dell'area, ovvero dovrà essere effettuata un'indagine ambientale preliminare per la verifica della salubrità dei suoli e dell'eventuale falda idrica, ai fini del giudizio di risanamento. In caso di aree con situazioni di superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione ovvero oggetto di analisi di rischio di cui all'art. 242 c. 3 e seguenti del D.lgs 152/2006 s.m.i., il comune dovrà iscrivere il sito in questione nel certificato di destinazione urbanistica, nella cartografia e nel Piano delle Regole, come indicato dall'allegato 1, punto 3 della Dgr, 10.03.2010 n. VII/11348 "Linee guida in materia di bonifica di siti contaminati".
- 2) In tutti gli interventi in cui si determini la produzione di terre e rocce da scavo si dovrà procedere: (a) all'esecuzione di caratterizzazione preliminare dei terreni ai fini della verifica della non contaminazione del materiale nel caso di riutilizzo in sito del materiale escavato; (b) esecuzione di caratterizzazione preliminare dei terreni ai fini della non contaminazione del materiale e presentazione della dichiarazione ex art. 21 del DPR 120/2017 (resa ad ARPA) almeno 15 giorni prima dell'inizio delle attività di scavo, nel caso di movimentazione delle terre prodotte anche presso altro sito di destinazione.
- 3) Qualora sia presente Amianto nelle strutture è necessario provvedere al relativo censimento coerentemente con quanto previsto dal PRAL (Piano Regionale Amianto Lombardia).
- 4) Per la realizzazione di strade, percorsi pedonali e parcheggi si dovrà garantire un regolare deflusso delle acque meteoriche. Dovranno inoltre essere garantite tutte quelle attenzioni atte al superamento delle barriere architettoniche in conformità alle normative vigenti in materia.
- 5) In caso di trasformazioni in prossimità di elettrodotti si dovranno valutare le eventuali esposizioni della popolazione/lavoratori ai campi elettrici e magnetici nel rispetto della normativa vigente in materia.
- 6) Le opere a verde dovranno essere autoctone e scelte anche in virtù delle specificità climatiche, condizioni ambientali e alla capacità di innescare salute per gli abitanti evitando piante allergeniche e che attirano insetti.
- 7) Si dovrà evitare la compresenza della funzione residenziale con quella produttiva, sia nel TUC che negli Ambiti di trasformazione. In caso di compresenza si dovranno assumere tutte le attenzioni al fine di evitare problemi di carattere ambientale (rumori, emissioni in atmosfera, etc..).
- 8) Auspicabile per tutti gli interventi la realizzazione di reti separate (acque meteoriche e acque nere) al fine di avere una rete di sole acque nere e non gravare sul sistema di depurazione.
- 9) Auspicabile sviluppare soluzioni tecniche tali da minimizzare l'utilizzo ovvero lo spreco di acqua potabile e l'ottimizzazione nell'uso dell'acqua piovana (sciacquone bagno e fornitura acqua per irrigazione);
- 10) Salvo prescrizioni previste dalla normativa vigente in materia è sempre facoltà dell'Amministrazione chiedere approfondimenti e studi di traffico al fine di contenere e/o evitare situazioni di pericolo ovvero fattori di pressione antropica non gestibili dalle caratteristiche del contesto nel quale si sta operando.

## 5. La portata delle informazioni per la redazione del Rapporto Ambientale

Le principali fonti informative e di banche dati relative alle caratteristiche territoriali, ambientali, paesaggistiche, sociale, economiche e sanitarie necessarie per l'elaborazione non solo del Documento di Piano ma anche del Rapporto ambientale sono riportate nel seguente elenco, non esaustivo.

Ente	Documenti – Piani – Rapporti – Banche dati - Sito
Ispra	Rapporto “ <i>Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici</i> ” – Edizione 2020
Ispra	Banche dati in materia di Rifiuti
Ministero della Transizione Ecologica	Banca dati gestione Rete Natura 2000 ( <b>RN2000</b> )
ISTAT	Banche dati popolazione e relativa struttura
Pedemontana S.p.A.	Progetto Pedemontana esecutivo con opere di mitigazione/compensazione
Regione Lombardia	Piano Territoriale Regionale ( <b>PTR</b> ) e Piano Paesistico Regionale ( <b>PPR</b> ) adeguato alla Lr. 31/2014
Regione Lombardia	<b>Geoportale di Regione Lombardia</b> con utilizzo dei canali tematici relativi: (1) agricoltura, foreste e uso del suolo (2) ambiente, aree protette e difesa del suolo (3) cartografia di base e ortofoto (4) cultura e tempo libero (5) mappe e foto aeree storiche (6) pianificazione (7) reti per la mobilità (8) servizi di interesse pubblico e commerciale) (9) .....
Regione Lombardia	<b>Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche</b> “ <i>Piano verso l'economia circolare</i> ”
Regione Lombardia	<b>Programma Regionale Ambiente Energia e Clima (PREAC)</b>
Regione Lombardia	Banca dati <b>CURIT</b> (Catasto Impianti Termici Lombardia)
ARPA Lombardia	Utilizzo delle banche dati relative a: (1) Amianto (2) Bonifiche e siti contaminati (3) campi elettromagnetici (4) energia (5) radioattività (6) Rifiuti (7) rumore e vibrazioni (8) acqua (9) aria (10) biodiversità (11) meteorologia (+ clima)
ARPA Lombardia	Inventario delle emissioni in atmosfera ( <b>INEMAR 2017</b> )
ARPA Lombardia	Progetto <b>LIFE PREPAIR</b>
ATS Monza e Brianza	Dati generali (Aree tematiche) e dati relativi al <b>rischio amianto</b>
Brianzacque	Dati relativi all'acquedotto, fognatura e depurazione.
Provincia Monza e Brianza	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente e relativi strumenti settoriali
Provincia Monza e Brianza	Piano Cave
Provincia Monza e Brianza	Piano Indirizzo forestale ( <b>PIF</b> )
Parco Valle Lambro	Gestione dei siti <b>Rete Natura 2000</b>
Parco delle Groane	Gestione dei siti <b>Rete Natura 2000</b>
Comune di Giussano	Piano di governo del territorio ( <b>PGT</b> ) vigente e relative varianti.
Comune di Giussano	Piano zonizzazione acustica vigente

Comune di Giussano	Banche dati comunali utili per approfondimento socio – economici
Comune di Giussano	Documentazione relativa al Reticolo idrico minore ( <b>RIM</b> )
Comune di Giussano	Documentazione geologica, idrogeologica e sismica

Le banche dati, i documenti, i report, etc... sono stati articolati per Ente territoriale di emanazione, partendo da quello a più ampia scala fino ad arrivare alla scala locale. Eventuali altri dati che si renderanno necessari saranno richiamati in fase di redazione del Rapporto Ambientale. Le banche dati così definite permetteranno anche di costruire un apposito sistema di monitoraggio i cui indicatori non solo permetteranno di valutare lo stato del sistema ambientale, ma anche le pressioni ivi esistenti e le risposte che si intendono attivare, con le relative performance, per il raggiungimento degli obiettivi di piano. Il modello di monitoraggio sarà sviluppato e meglio descritto nel rapporto ambientale a valle delle scelte e azioni da sviluppare e monitorare.

